

LAURA SANGIOVANNI

IL CARTULARIO DI PETRUCCIO PISANO

1.1 Premessa

Il Cartulario del notaio napoletano Petruccio Pisano¹ è una fonte notarile di notevole interesse storico-documentario perché apre spiragli di luce sia sotto il profilo assistenziale-religioso che sotto quello economico-sociale sulla fase tardomedievale dell'ospedale, avvolta nella penombra per la distruzione nel 1943 dell'Archivio Angioino. Infatti la straordinaria quantità e la varietà di atti in esso contenuti offrono un quadro d'insieme unico nel suo genere sugli amministratori che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono alla guida del nosocomio e sulla gestione di esso.

I maestri governatori furono tutti laici, a dimostrazione della piena autonomia laicale, e del Popolo in particolare, nella conduzione dell'ospedale², il cui organismo direttivo si caratterizzò per la netta prevalenza dei ceti produttivi e delle libere professioni sugli esponenti del seggio di Capuana³.

1 Fu il notaio ufficiale dell'Annunziata negli anni 1462-1476 cfr., G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno, 2003, p. 112; fu il notaio di uomini d'affari, specializzato in contratti mercantili ed appartenente alla piazza mercantile di Napoli: stese 47 transazioni di mercanti forestieri a Napoli tra il 1465 e il 1466 cfr. G. CONIGLIO, *Mercanti e forestieri a Napoli attraverso gli atti del notaio Petruccio Pisano (1465-1466)*, estratto da *Samnium*, 1-2, 1955, p. 78-79; e 102 contratti compresi tra il 18 e il 24 settembre 1478, alla fiera di Salerno, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno, 1952, p. 57-138.

2 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 104-105.

3 *Ibidem*, p. 98-99.

L'amministrazione non si limitò all'erogazione dei servizi assistenziali perché incluse non solo la direzione di un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione, ma anche l'esercizio di un'intensa attività bancaria sin dalla seconda metà del Quattrocento, quando l'ospedale iniziò a funzionare anche come "cassa depositi e prestiti"⁴, dal 1587 banco pubblico dell'"Ave Gratia Plena"⁵.

Il Cartulario, custodito nella sezione notarile dell'Archivio di Stato di Napoli a Pizzofalcone, raccoglie in 234 fogli 267 atti, tra i quali 18 riguardano contraenti privati, tutti gli altri l'ente ospedaliero⁶.

La scrittura dei documenti si può definire un'evoluzione della minuscola gotica cancelleresca⁷, detta dal Cencetti "semigotica delle carte"⁸ e presenta un aspetto omogeneo. La lingua utilizzata è un latino medievale ricco di volgarismi fonetici e morfosintattici, affiancato talvolta da discorsi diretti interamente in volgare.

Ciascun rogito, alla stregua delle consuete abbreviature notarili, si presenta suddiviso in tre parti: il protocollo, in cui è indicata la *datatio cronica*, recante il giorno, il mese e l'indizione bizantina, propria degli atti rogati nella sede del nosocomio; quella *topica*, indicante quasi esclusivamente la città di Napoli, propria di tutti gli altri strumenti. Il testo presenta la *narratio* in cui vengono specificate le circostanze che hanno provocato l'azione giuridica, seguita dalla *dispositio* e dalla *sanctio* pecuniaria. L'escatocollo riporta, invece, i nomi del giudice a contratti, com'è d'uso nella documentazione meridionale⁹ e dei testi-

⁴ A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese: notizie e documenti*, estratto da *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, 6, 1953, p. 84-86; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti sulle origini e sui titoli del Banco di Napoli*, estratto da *Revue internationale d'histoire de la banque*, 30-31, 1985, p. 1-78; ora anche in D. DEMARCO, *Il Banco di Napoli. Dalle casse di deposito alla fioritura settecentesca*, in *Opere di Domenico Demarco*, 5, Napoli, 1996, p. 9-99.

⁵ G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche e progressi della real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, (Ospizio dei trovatelli), Napoli, 1883, p. 248; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti... op. cit.*, p. 8; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 84.

⁶ *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477. Prima parte 1462-1466*, a cura di M. VICINANZA, Napoli, 2006, p. 9.

⁷ J. MAZZOLENI, *Esempi di scritture cancelleresche: curiali e minuscole*, Tavv. I-XXX, Napoli, 1957, p. 35-38.

⁸ A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, 1989, p. 181.

⁹ Sull'argomento, cfr. A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, 1979, p. 53.

moni¹⁰, molti dei quali esponenti del mondo della mercatura e delle libere professioni.

Dall'analisi dei 249 contratti stipulati tra soggetti privati e i maestri governatori del pio luogo, è possibile distinguere due gruppi principali. Il primo comprende rogiti di stretta natura economica inerenti la gestione ordinaria dell'ospedale, volta al profitto e al consolidamento di un patrimonio che, nel corso dei sei anni considerati, si presentava già molto esteso e diversificato, da non trovare pari con quello di nessun altro istituto caritativo del Mezzogiorno.

Ci sono, poi, diversi mandati di procura (*procuraciones*)¹¹ a competenti delegati, a cui gli amministratori dovettero affidare il disbrigo di certi affari dell'ente, non potendoli curare personalmente. Il più delle volte riguardarono la conduzione di proprietà, troppo lontane dal diretto controllo del nosocomio che i *sostituti procuratores* amministravano in vece del pio luogo, garantendone il buon mantenimento.

Tre contratti di nolo (*naula*)¹², attestanti che i maestri governatori erano soliti noleggiare navi per assicurarsi la regolare fornitura di derrate agricole da possedimenti lontani come, nel caso specifico, la baronia di Castellammare della Bruca.

C'è anche una quietanza (*apoca*)¹³ a saldo per la Casa santa che, per donazione regia, esigeva tutti i diritti dei fuochi e del sale su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Tale strumento testimonia che una voce attiva furono le entrate in denaro, provenienti dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da vari decreti regi.

Altre rendite derivarono dalle locazioni fondiari e dai pigionali di immobili vari. I contratti agrari, principalmente *ad laborandum*¹⁴ oppure *ad extaleum*¹⁵ con pagamento in prodotti terrieri, furono finalizzati al profitto monetario e alla valorizzazione delle terre date in affitto, nonché

10 Sulla presenza dei testimoni, cfr. *ivi*, p. 52.

11 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 122; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467-17 agosto 1468)*, a cura di M. VICINANZA, Salerno, 2009, p. 25-26, doc. 159; p. 90-91, doc. 203.

12 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

13 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 19, doc. 156.

14 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 22, 23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

15 *Ivi*, p. 74, doc. 38; p. 117, doc. 61.

alla produzione e al regolare rifornimento dei prodotti agricoli che il fit-tàvolo era tenuto a trasportare a proprie spese fino al nosocomio. Due locazioni di case¹⁶ e di mulini¹⁷.

Numerosi sono gli atti di vendita di beni stabili vari, soprattutto case¹⁸ e terreni¹⁹, ma anche due fondaci²⁰, una *hostulaniam*²¹, un *cellarium*²², un *casalenum*²³, un *hospicium*²⁴. Soltanto due²⁵ sono, invece, gli acquisti compiuti per ingrandire proprietà che la Casa santa aveva *pro communi et indiviso* con i venditori. La presenza consistente di vendite ed esigua di acquisti, si ricollega alla continua mancanza di liquidità contro cui, in questi anni, l'ospedale dovette lottare costantemente.

Se, dunque, a causa della scarsa disponibilità di denaro liquido, l'Annunziata non poté investire sull'acquisto diretto di immobili urbani e rurali per accrescere il suo patrimonio, poté, invece, acquisire un sostanzioso corpo di proprietà grazie alle eredità dei benefattori e alle donazioni degli oblati. Infatti il gran numero di legati testamentari²⁶ e contratti di oblazione (*oblaciones*)²⁷ dà un'idea della loro importanza per l'espansione del patrimonio ospedaliero e di come questo, vero centro economico della Casa santa, fu il risultato di un lungo processo di acquisizioni facente capo alla generosità civica.

16 *Ivi*, p. 66, doc. 32; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 34-35, doc. 167.*

17 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 130-131, doc. 71; p. 148-149, doc. 82.*

18 *Ivi*, docc. 2, 9, 56, 76, 80, 106, 120, 133, 147; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., docc. 153, 157, 158, 162, 173, 184, 206.*

19 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., docc. 47, 53, 94, 101, 110, 114, 128, 148; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., docc. 177, 180, 183, 185.*

20 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 169-171, doc. 99; p. 220-221, doc. 129.*

21 *Ivi*, p. 123-125, doc. 68.

22 *Ivi*, p. 181-182, doc. 105.

23 *Ivi*, p. 212-213, doc. 124.

24 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 72-74, doc. 190.*

25 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 107-109, doc. 57; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 83-85, doc. 199.*

26 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.*

27 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 104, 108, 119, 142, 144; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., docc. 154, 166, 187, 201, 202.*

Le ingenti risorse finanziarie, derivanti da un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione, consentirono all'ente ospedaliero di esercitare sin dal Tardo Medioevo un'intensa attività bancaria che costituì un altro aspetto di rilevante significato economico della complessa macchina gestionale dell'istituto. Interessanti in tal senso sono i mutui (*mutua*)²⁸ e i depositi (*deposita*)²⁹, i quali testimoniano inequivocabilmente le prime operazioni bancarie della "cassa" dell'Annunziata che sin dalla seconda metà del Quattrocento seppe far circolare con competenza il denaro ricevuto sia dalle eredità dei benefattori privati e dalle donazioni degli oblati che dai risparmi dei cittadini e gestirlo in modo produttivo, affinché questa immensa ricchezza ritornasse loro sotto forma di assistenza.

Il secondo gruppo di documenti, invece, riguarda le opere di carità svolte dal nosocomio, in particolare l'erogazione di doti di maritaggio. Infatti, due *pacta matrimonii*³⁰ e alcuni *introducenda*³¹ provano che la Casa santa, oltre come ospedale e brefotrofia, funzionò anche come conservatorio dove si accoglievano bambine abbandonate, alle quali era poi concessa la dote necessaria al matrimonio, rigorosamente vincolata ai diritti dotali delle fanciulle e finalizzata *ad onera sustinenda matrimonii*.

La pratica della carità sotto forma di maritaggi sia a esposte che a fanciulle rispettabili, ma indigenti avvenne anche in virtù di legati diversi. Lo documentano due quietanze³² attestanti il versamento di somme di denaro, legate dai testatori pro dotibus et maritaggio di fanciulle bisognose.

L'*introducendum pro Perna Romanella*³³ dimostra, poi, che la dote, talvolta, poteva essere elargita dall'affidatario dell'esposta, nel caso specifico, Antonello Gascono³⁴. Ciò significa che sin dal periodo tardomedievale la Casa santa per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei

28 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

29 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 26-27, doc. 160.

30 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 33-35, doc. 11; p. 72-73, doc. 37.

31 *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 228-229, doc. 134; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 76-77, doc. 194; p. 78-79, doc. 195.

32 *Ivi*, p. 120, doc. 65; p. 168, doc. 97.

33 *Ivi*, p. 17-18, doc. 3.

34 Antonello Gascono fu un oblato dell'Annunziata, come si legge chiaramente nell'*introducendum* che lo presenta "venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate oblatus ac pater spiritualis Perne Romanelle".

confronti di alcune trovatelle ricorse all'affidamento temporaneo di esse.

Un'altra forma di sistemazione esterna delle esposte, favorita e caldeggiata dall'istituto, fu l'"andata a servizio" come cameriere presso famiglie agiate o di medio livello sociale che ne facevano richiesta motivata. Ne è un esempio il contratto d'opera (*Locacio persone Loïsio Lanidano de Neapoli*)³⁵ del 4 ottobre 1462.

Infine, nel registro vi sono alcuni rogiti che si riferiscono a vicende private dei contraenti. Il 19 dicembre 1465, il *barberius* napoletano, Napolitano Perillo, spinto da amore e riconoscenza verso il fratello Rinaldo³⁶, gli donò *mera liberitate* la casa³⁷ acquistata per once venti di carlini d'argento in quel giorno dall'ospedale³⁸. Il 6 dicembre 1466, il *nobilis vir* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, per gratitudine verso la moglie³⁹, Maria Caracciolo di Napoli, le assegnò la metà di un orto ubicato fuori città, in località *a la rota*⁴⁰.

Il Cartulario è, dunque, una fonte notarile di notevole pregio perché rappresenta una delle poche testimonianze tardomedievali⁴¹ sull'Annunziata, principalmente negli aspetti economico-sociali senza, tuttavia, trascurare quelli religioso-assistenziali. Dal prevalente taglio economico

35 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

36 "[...] tam propter immensum fraternalem amorem quem erga dictum Rainaldum eius fratrem portare se dixit, quam in recompensacionem multorum gratorum et fructuosorum beneficiorum per ipsum Rainaldum eidem Napolitano prestitorum et impensorum et que prestat ad presens et sperat de bono in melius prestiturum [...]": p. 207, doc. 121.

37 "[...] mera liberalitate ex nunc libere donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predicte per fustem imperpetuum dedit etc. eidem Rainaldo eius fratri ibidem presenti etc. dictam domum [...]": *ivi*, p. 208, doc. 121.

38 L'ente ospedaliero era stato, a sua volta, autorizzato dal mercante-banchiere Giovanni (de) Costanzo a vendere la casa e a utilizzare il ricavato di essa, cfr. "[...] per quasdam suas licteras eisdem magistris commissionem et potestatem dedisse et concessisse vendendi domum predictam precio quo poterint meliori et dictum precium recipiendi ipsumque convertendi in expensis per eos continue fiendis in dictis ecclesie et hospitalis;": *ivi*, p. 206, doc. 120.

39 "[...] in recompensacione multorum utilium, gratorum, fructuosorum et acceptorum serviciorum sibi per dictam dominam Mariam, eius uxorem, temporibus retroactis in variis et diversis infirmitatibus quibus dictus Nicolaus Santorius passus fuit prestitorum et impensorum et que ne prestat ad presens et de bono in melius sperant esse prestitura in futurum [...]": *ivi*, p. 250, doc. 145.

40 "[...] quemdam ortum arbustatum et vitatum arboribus et vitibus latinis circumcirca ac fructatum diversis arboribus diversorum fructuum, modiorum octo plus vel minus, situm et positum extra et prope Neapoli ubi dicitur a la rota [...]": *Ibidem*.

41 Gran parte della documentazione cartacea dell'ospedale, inerente il periodo angioino-aragonese, è andata perduta in seguito alla distruzione nel 1943 dell'Archivio Angioino.

della documentazione è emerso che l'ospedale, oltre ad essere un pio luogo polivalente, fu un soggetto economico che, grazie alle competenze professionali dei suoi amministratori, seppe trasformarsi sin dalla seconda metà del Quattrocento nella più grande impresa della pubblica carità del Mezzogiorno d'Italia. La complessa macchina gestionale interna e la forte proiezione verso l'esterno derivante dai molteplici servizi assistenziali erogati, consentirono al nosocomio di reperire risorse finanziarie sempre più cospicue che non solo assicurarono il buon funzionamento della carità, ma alimentarono anche rapporti e scambi economici intensi, ai diversi livelli, con la parte più attiva e influente della società. Infatti, profondamente radicata nel tessuto sociale della città, soprattutto in quello del quartiere di Forcella in cui era ubicata, la Casa santa seppe attirare gli interessi economici di tutti quei ceti produttivi e professionali che, a diverso titolo, risultavano funzionali alla polivalente attività assistenziale svolta dall'ente. Fu proprio la presenza di questa ricca istituzione caritativa nel quartiere di Forcella a far sì che esso nel giro di pochi decenni conoscesse una rapida crescita economica, trasformandosi da un quartiere malfamato in un'area a forte vocazione commerciale e produttiva⁴².

Quanto alla documentazione inerente l'esercizio delle attività assistenziali, questa, sebbene molto più esigua, ha evidenziato che sin dal Tardo Medioevo l'Annunziata seppe imporsi per l'efficienza e la molteplicità delle opere di carità svolte: dall'assistenza medica agli infermi all'ospitalità all'infanzia abbandonata, al ricovero e alle elemosine ai poveri, alla concessione di doti di maritaggio.

In conclusione, è evidente che il percorso di studio offerto dal Cartulario è quanto mai vario e interessante, anche perché da esso vengono fuori tematiche ancora del tutto inesplorate come, ad esempio, l'istituto dell'oblazione. Infatti, dalle formule e dalle clausole dei contratti analizzati è emersa la coesistenza all'interno dell'ospedale di due principali forme di dedizione da parte dei benefattori. Quella che ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto sul patrimonio

⁴² Uno dei caratteri distintivi delle Casa sante del Mezzogiorno italiano fu l'ubicazione fuori oppure, come nel caso specifico, in prossimità delle mura cittadine da divenire spesso il fulcro per lo sviluppo di attività commerciali-produttive e nuovi insediamenti abitativi, cfr. S. MARINO, *Gli ospedali di Napoli e Barcellona. Istituzioni e fonti a confronto (secoli XIV-XVIII)*, tesi di dottorato, Scuola "Riccardo Francovich", in *Storia ed Archeologia del Medioevo. Istituzioni ed Archivi*, Università di Siena, XXIV ciclo, tutor prof. Stefano Moscardelli, 2012, p. 37.

ceduto, propria degli oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio⁴³. Quella che, invece, si configurò come un'offerta incondizionata di se stessi, cioè delle persone e dei beni senza alcun limite, propria degli *offerti* che preferirono andare ad abitare nel pio luogo, in comunione di vita con i ricoverati ed altri volontari⁴⁴.

Altre tematiche di rilievo evidenziate dalla documentazione sono quelle dell'affidamento temporaneo⁴⁵ o dell'adozione degli *expositi ecclesie et hospitalis Annunciate*⁴⁶, dell'"andata a servizio esterno" delle trovatelle⁴⁷, dell'erogazione dei maritaggi⁴⁸, delle prime operazioni bancarie di mutuo⁴⁹ e deposito⁵⁰ della "cassa" dell'Annunziata. Si tratta di testimonianze preziose, data la mancanza di documenti registranti tali pratiche per il periodo medievale.

Il mio augurio è che ciascuno dei temi emersi dagli strumenti raccolti nel Cartulario possa trovare nuove e proficue possibilità di ricerca, arricchendo così di tasselli inediti la fase medievale della vita dell'istituto ancora avvolta dalla penombra.

1.2. Gli amministratori della Casa santa di Napoli

I maestri governatori della Casa santa di Napoli che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono alla guida dell'ospedale furono tutti laici e restarono in carica un anno, dal primo luglio al trenta giugno dell'anno successivo. Emerge chiaramente dagli atti notarili del Cartulario nei quali il maestro nobile, eletto dal sedile di Capuana, viene sempre indicato col titolo "*magnificus*" per distinguerlo dagli

⁴³ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 108, 142; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, doc. 154, 187, 201, 202.

⁴⁴ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 104, 119, 144; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 32-34, doc. 166.

⁴⁵ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 17, doc. 3; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 89, doc. 201.

⁴⁶ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 176, doc. 102.

⁴⁷ *Ivi*, p. 71-72, doc. 36.

⁴⁸ *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 111-113, doc. 58; p. 120, doc. 65; p. 121, doc. 66; p. 168, doc. 97; p. 228-229, doc. 134; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 76-77, doc. 194; p. 78-79, doc. 195.

⁴⁹ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

⁵⁰ Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 26-27, doc. 160.

altri quattro espressioni, invece, della piazza del Popolo.

Dai documenti vengono fuori i seguenti nominativi⁵¹: il *magnificus* Berteraimo (de) Loffredo, Bartolomeo Viespolo, Severo d'Alessandro, Gaspare Brancaleone e Gabriele (de) Stefano nel 1461⁵².

Il *magnificus* Goffredo Caracciolo, Francesco (de) Penna, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Giovanni Geremia ed Eliseo de Baucio, detto Terracina, nel 1462⁵³.

Il *magnificus* Briobisso (de) Somma, Angelo Cuomo, Antonello Cassavergara, Aniello Pierozzi e Francesco (della) Bella nel 1463⁵⁴. Il *magnificus* Giovanni Guindazzo, Michele Bottino, Pascarello (de) Rosellis, Antonino (de) Gaeta e Nicola Folliero nel 1464⁵⁵. Il *magnificus* Luigi Tomacelli, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Nardo (de) Clario, Luigi (de) Gaeta e Giovanni Sasso nel 1465⁵⁶. Il *magnificus* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, Giovanni Geremia, Angelo Cuomo, Gabriele (de) Stefano, Geronimo Pugazzano, detto Scozio, nel 1466⁵⁷. Il *magnificus* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Colapietro (de) Saragosa, Eliseo de Baucio, detto Terracina, e Raffaele (de) Penna nel 1467⁵⁸. Il *magnificus* Iacobo Filomarino *miles*, Antonello Cassavergara, Giovanni Sasso, Francesco (della) Bella, Antonino Folliero nel 1468⁵⁹.

Quanto ai maestri nobili, due provennero dalla famiglia Caraccio-

51 I nomi ed i cognomi degli amministratori che figurano nei documenti del cartulario di Petruccio Pisano confermano, in parte, quelli riportati dai tre elenchi. Il primo relativo agli anni 1339-1629 è quello pubblicato da F. Imperato, Discorso intorno all'origine, regimento e stato della gran Casa della santissima Annunziata di Napoli, Napoli, 1629, p. 82-112. Il secondo con i nomi dei governatori fino al 1739, è contenuto in un manoscritto conservato presso l'Archivio storico municipale di Napoli (di seguito: ASMNa), Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Nomi e cognomi di tutti i maestri o vero governadori della santa Casa d'Ave Gratia Plena dalla sua fondatione che fu nell'anno 1339 fino all'anno 1739. Il terzo elenco, con i nominativi dei governatori in carica fino al 1883, fu pubblicato con poche varianti rispetto a quello di Imperato, da G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 563-600.

52 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 1-5, 7-9.

53 *Ivi*, docc. 10-14, 16-18, 20-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52-80.

54 *Ivi*, docc. 81-89, 92-96, 98-100.

55 *Ivi*, docc. 101, 103, 105, 106.

56 *Ivi*, docc. 107-120, 122-124, 126-136.

57 *Ivi*, docc. 137-144, 146-149; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., docc. 150-158.

58 *Ivi*, docc. 159-198.

59 *Ivi*, docc. 199-209.

lo⁶⁰: Goffredo nel 1462⁶¹ e Colantonio, detto lo Sfregiato, che, ai vertici del nosocomio nel 1466⁶², venne riletto anche nel 1467⁶³. Le altre famiglie nobili che si avvicendarono alla guida dell'ospedale in rappresentanza del seggio di Capuana furono i Loffredo⁶⁴, i Somma⁶⁵, i Guindazzo⁶⁶, i Tomacelli⁶⁷ e i Filomarino⁶⁸ che in questi anni espressero tutte soltanto un maestro nobile. Quanto a quelli economi designati dalla piazza del Popolo questi, tranne gli aromatarî napoletani Pascarello (de) Rosellis⁶⁹ alla guida dell'ospedale nel 1464⁷⁰ e Giovanni Geremia nel 1462⁷¹ e nel 1466⁷², furono tutti operatori commerciali e "campsores" provenienti dal mondo mercantile-finanziario. Tra i banchieri che riuscirono non solo ad aprirsi le porte del governo dell'Annunziata, ma anche a concorrere all'incremento che dopo la seconda metà del Quattrocento l'attività bancaria ebbe anche ad opera di "campsores" napoletani⁷³, figurano innanzi-

60 I Caracciolo furono la famiglia patrizia che nel corso del Quattrocento esprime in assoluto più governatori: ben trentacinque, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 108.

61 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 10-12, 16-18, 21, 22, 25-27, 29-31, 34-37, 40-49, 52-58, 60-62, 66, 68-72, 74-80.

62 *Ivi*, 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158.

63 *Ivi*, docc. 159-169, 171-173, 175-178, 180-185, 187-190, 194, 197, 198.

64 Loffredo (de) Berteraimo, maestro nobile dal 1 luglio 1461 al 30 giugno 1462: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 1-5, 7-9.

65 Somma (de) Briobisso, maestro nobile dal 1 luglio 1463 al 30 giugno 1464: *ivi*, docc. 81-83, 85, 87-89, 92-96, 99, 100.

66 Guindazzo Giovanni, maestro nobile dal 1 luglio 1464 al 30 giugno 1465: *ivi*, docc. 101, 103, 105, 106.

67 Tomacelli Luigi, maestro nobile dal 1 luglio 1465 al 30 giugno 1466: *ivi*, docc. 107, 108, 112, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-135.

68 Filomarino Iacobo, maestro nobile dal 1 luglio 1468 al 30 giugno 1469: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 199-201, 203, 205, 208, 209.

69 Su Pascarello (de) Rosellis cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 128.

70 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 96, 101, 103, 104, 106. Dopo il 1464, fu nuovamente maestro economo nel 1473, 1476, 1482, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

71 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 4, 10-14, 16-18, 20, 21-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52, 53, 55-57, 60, 62, 63, 67-72, 74, 76-80. Già prima del 1462 era stato maestro economo nel 1455 e nel 1459 cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

72 *Ivi*, docc. 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158. Dopo il 1466 fu riletto maestro economo nel 1469 e nel 1472 cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

73 M.R. DE DIVITIIS, *Gli antichi banchi pubblici napoletani nell'Archivio Storico del*

tutto Antonino e Luigi (de) Gaeta, maestri economi rispettivamente nel 1464⁷⁴ e nel 1465⁷⁵. L'attività bancaria di Antonino, ampiamente documentata dal Silvestri⁷⁶, trova piena conferma nel depositum *pro Bartholomeo Uvo*⁷⁷. In esso si fa riferimento a un deposito di once 44 fatto il 4 settembre 1465 presso la Casa santa dell'Annunziata dalla confraternita napoletana di S. Severo. I confratelli ritirarono la somma depositata il 16 marzo 1466 proprio per mezzo del banco di Antonino (de) Gaeta⁷⁸.

Anche Luigi (de) Gaeta fu tra i *campsores* napoletani più attivi dopo la seconda metà del Quattrocento. Ebbe il banco insieme al doganiere Francesco Palmieri⁷⁹. Lo attesta il documento 136 del registro dove si legge che Luigi il 26 giugno 1466, quattro giorni prima dello scadere del suo mandato di maestro economo, pagò per mezzo del suo banco ducati 400 di carlini d'argento, che l'aromatario Giovanni Geremia in quel giorno prestò al pio luogo⁸⁰.

A causa della mancanza della documentazione angioina ed aragonesa andata distrutta nel 1943, non è dato sapere se questi (de) Gaeta, forse congiunti⁸¹, avessero vincoli parentali con quel Goffredo (de) Gaeta, *miles* e ufficiale del re, che il 29 aprile 1463 donò all'ospedale dell'Annunziata, "pro salute anime suorumque peccaminum remissione, cupiens pocius in celis quam in terra tesaurizare", tutti i suoi beni con riserva di usufrutto per sé e per sua moglie Giovannella Corner⁸². Certo è che Anto-

Banco di Napoli, in *Tra storia e urbanistica: colonie mercantili e minoranze etniche in Campania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di T. COLLETTA, Roma, 2008, p. 164.

74 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 101, 103, 104, 106.

75 *Ivi*, docc. 4, 109, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-136.

76 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 90-91.

77 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, doc. 109 p. 188-189.

78 "[...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisce etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gageta de Neapoli [...]": *Ibidem*.

79 A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche: la fortuna dei D'Afflitto, uomini d'affari napoletani del XV secolo*, in B. CASALE, A. FENIELLO, A. LEONE, *Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo*, a cura di A. LEONE, Napoli, 2003, p. 18; *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, a cura di A. LEONE, Napoli, 1981, p. 607-608, n. 845.

80 "[...] prefati magistri et gubernatores sponte confexi fuerunt nomine dicte ecclesie et hospitalis recepisce mutuo etc. a Iohanne Geremia de Neapoli eis quo supra nomine dante etc. per banchum dicti Loisii de Gageta ducatos quatucentos de carl. argenti liliatis etc [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 232 doc. 136.

81 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 95.

82 "[...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predicte per fustem imperpetuum assignavit eisdem magistris, procuratoribus et

nino e Luigi (de) Gaeta attraverso l'esercizio dell'attività bancaria riuscirono non solo a prendere in appalto remunerativi uffici amministrativi e di governo del regno⁸³, ma anche ad entrare nell'organismo direttivo della Casa santa. Contrariamente ad Antonino che fu governatore soltanto nel 1464, Luigi sedette al vertice del nosomonio ben quattro volte: negli anni 1465, 1469, 1481, 1486⁸⁴. Inoltre il 3 dicembre 1465, quando era già maestro economo, fu designato dagli altri amministratori anche sostituto procuratore in loro vece⁸⁵.

Altro banchiere fu Angelo Cuomo che ebbe il banco, in un primo momento, alla Dogana vecchia accanto a quello del Miroballo, in seguito, alla Dogana nuova nella regione di Porto⁸⁶. Anche facoltoso mercante e arrendatore di gabelle, nonché cliente del banco Strozzi nel 1473 e proprietario del palazzo che oggi ospita il Museo civico Filangieri⁸⁷, fu governatore di lungo corso dell'Annunziata, ben otto volte tra il 1459 ed il 1487⁸⁸: 1459, 1463⁸⁹, 1466⁹⁰, 1470, 1474, 1478, 1482, 1487.

gubernatoribus predicta bona sua omnia [...] quo ad dominium et proprietatem sibique expresse reservavit usufructum ipsorum bonorum vita ipsius domini Goffredi durante [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 127 doc. 70.

83 Antonino, ad esempio, divenne negli anni sessanta del Quattrocento credenziere della gabella della canapa, cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura. Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi e pratiche del potere*, a cura di GIOVANNA PETTI BALBI e GIOVANNI VITOLO, Salerno, 2007, p. 106.

84 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

85 "[...] confisi de fide supradicti Loisi eorum consocii et magistri ut supra ipsum vid. Loisiium ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc., fecerunt constituerunt [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 208-209, doc. 122.

86 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 93-94.

87 Su Angelo Cuomo, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 53, 68, 102-104, 130; M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, 1972, p. 261; Id., *Stranieri nel Regno di Napoli. Le élites finanziarie e la strutturazione dello spazio economico e politico*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1999, p. 234 sgg.; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 200 e p. 598 n. 687; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche... op. cit.*, p. 18; S. TOGNETTI, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio: il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Firenze, 2002, p. 114, 122, 131, 133-136, 141, 142, 145, 151, 153.

88 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

89 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

90 *Ivi*, docc. 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158.

Probabilmente anche Nardo (de) Clario, al vertice dell'ospedale nel 1465⁹¹ e nel 1471⁹², fu un "campsor". Lo attesterebbe il *depositum pro hospitali Annunciate de Neapoli*⁹³, in cui figura come depositario di una somma dotale per conto della Casa santa. Ciò fa presupporre che dovette avere un banco in cui il 16 marzo 1463 i governatori del nosocomio depositarono le once quattro di carlini d'argento, legate nell'ultimo legittimo testamento dalla defunta Giovannella alla sua cameriera Mela Slavona *pro suis dotibus et maritagio*⁹⁴. Nardo promise ai depositanti di custodire la somma dotale a beneficio, a nome e per parte dell'Annunziata, di versarla e consegnarla a Mela in persona al momento del matrimonio e di restituirla agli amministratori dell'ospedale, in quanto eredi della testatrice, nel caso in cui la fanciulla morisse prima di sposarsi⁹⁵.

Sicuramente banchieri e mercanti furono i (de) Penna (o Penne) provenienti, come si evince dal cognome toponimico, da una famiglia borghese originaria della Costiera Amalfitana, precisamente dall'attuale Conca dei Marini presso Amalfi, il cui nome appare nel corso del Medioevo con le varianti Pinna, Penna e Penne⁹⁶. L'ascesa di questa famiglia di "campsores" ed operatori commerciali ebbe un riconoscimento sul piano sociale attraverso il conferimento tra il 1390 ed il 1497 a ben cinque suoi membri della carica di governatore dell'Annunziata: Paolo nel 1390, Francesco nel 1444, 1446, 1450, 1458, 1462, Piscopo nel 1470 e nel

91 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 106, 109, 112, 114-116, 119, 120, 122, 124, 127-129, 131, 133, 135.

92 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

93 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p.120-121, doc. 66.

94 "Constitutus in nostri presencia Nardus (de) Clario de Neapoli coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dictis magistris et gubernatoribus etc. nominibus quibus supra sibi dantibus etc. uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc. per dictam condam Iohannellam legatas Mele Slavone servitrici ipsius condam domine Iohannelle pro suis dotibus et maritagio in eius ultimo quod legitime condidit testamento": *Ibidem*.

95 "[...] promisit et convenit prefatus Nardus [...] tenere, custodire et conservare ad opus ac nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis ipsaque solvere et assignare eidem Mele tempore quo maritabitur pro suis dotibus et maritagio predictis, et in casu quo dicta Mela moriretur antequam maritaretur, ipsas uncias quatuor magistris dicti hospitalis restituere et assignare etc. ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem [...]": *Ibidem*.

96 Proprio la larga presenza a Napoli di immigrati provenienti dal territorio di Conca dei Marini, che, in qualità di armatori, mercanti, funzionari regi, occuparono un posto di rilievo nella società napoletana del Quattrocento, ha indotto il professor Vitolo a propendere per la Penne della Costiera Amalfitana, piuttosto che per quella degli Abruzzi: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 110-111 n. 179.

1478, Raffaele nel 1467, 1476, 1485 e Giovanni Paolo nel 1497⁹⁷. Francesco, il cui mandato di maestro economo nel 1462 trova conferma anche nei documenti del Cartulario di Petruccio Pisano⁹⁸, ebbe tre figli Cola, Piscopo e Raffaele di cui i primi due banchieri, Raffaele mercante⁹⁹. Infatti, Colapietro¹⁰⁰ aprì banco "in platea Cambiorum Novorum", cioè nella piazza chiamata ancora oggi dei Banchi Nuovi¹⁰¹; anche Piscopo ebbe un suo banco¹⁰². Lo prova il *depositum pro Andrea de Scarlato*¹⁰³. Dall'atto si apprende che il 27 luglio 1470 Andrea (de) Scarlato, *procurator insule Sicilie ultra farum*, ritirò la somma di 150 ducati d'oro veneti, depositati il 26 ottobre 1466 presso la cassa depositi dell'Annunziata proprio per mezzo del banco di Piscopo (de) Penna, in quell'anno anche amministratore dell'ospedale insieme al *magnificus* Francesco Caracciolo, Gabriele (de) Stefano, Angelo Cuomo e Zaccaria (de) Campolo¹⁰⁴. Con la carica di governatore dell'Annunziata ricoperta nel 1470 e nel 1478, Piscopo consacrò quella posizione di prestigio acquisita attraverso l'esercizio delle attività bancarie.

Altrettanto accadde al fratello Raffaele¹⁰⁵, *mercator*, il quale fu al

97 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* op. cit., p. 240.

98 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 10-12, 14, 17, 18, 20-22, 25, 26, 27, 29, 31, 34, 35, 37, 40-48, 53, 56, 57, 60, 62, 68-70.

99 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 92.

100 Su Colapietro (de) Penna cfr. A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* op. cit., p. 18, 85, 87; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 91 sgg. e p. 101 e 116; Id., *Il commercio a Salerno...* op. cit., p. 102 e 151; M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere: strumenti e processi di razionalizzazione dello Stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1989, p. 241, 246, 251 sgg., 256 sgg., 267, 269, 270, 278 e 300; N. BARONE, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, Napoli, 1885., p. 31 e 218; R. FILANGIERI, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del banco delle due Sicilie (1539-1808)*, Napoli, 1940, vol. I, p. 16.

101 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 92.

102 *Ivi*, p. 90, 92 e 101.

103 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 238-239, doc. 140.

104 "Die vicesimo septimo mensis iulii tercię ind. Neapoli. De voluntate introscripti magistris Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magnifico ac nobilibus Francisco Carazulo, Gabriele de Stefano, Angelo Como, Piscopo de Apenna et Zaccaria de Campulo, magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis centum quinquaginta auri venetis quos confexus fuit recepisce et habuisse a dictis magistris per banchum dicti Piscopi [...]": *Ibidem*.

105 A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* op. cit., p. 85; P. DE STEFANO, *Descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli con li fondatori di essi, reliquie, sepolture et epitaphii scelti che in quelle si trovano*, Napoli, 1560, p.129; G. FILANGIERI, *Nuovi documenti intorno la famiglia, le case, e le vicende di Lucrezia d'Alagno*, estratto da *Archivio Storico*

vertice del nosocomio per ben tre volte: nel 1467¹⁰⁶, 1476, 1485¹⁰⁷. Mercante fu anche Antonello Cassavergara, maestro economo nel 1463¹⁰⁸ e nel 1468¹⁰⁹. Ebbe tre fratelli, tutti operatori commerciali¹¹⁰: Fabiano¹¹¹, Alessandro¹¹² e Raimondo¹¹³, di cui gli ultimi due il 17 luglio 1463 ricevettero la nomina di sostituti procuratori in vece del pio luogo per recuperare un'eredità in Montoro, consistente in una terra di moggia dieci più o meno, ubicata in località *a li Salamini*, un tempo legata all'ospedale dal defunto notaio Ammerico¹¹⁴.

Aniello Pierozzi¹¹⁵, dopo i Coppola, fu uno dei più facoltosi mercanti

per le Province Napoletane, XI, 1886, p. 390; M. FAVA - G. BRESCIANO, *I cartai e librai a Napoli nel Rinascimento*, estratto da *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XLV, 1920, p. 233.

106 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159-163, 165-169, 171-173, 175, 176-178, 180-185, 187-190, 194, 197, 198.

107 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 240.

108 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

109 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199-201, 203, 205, 208, 209. Fu governatore anche nel 1472: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

110 Sui fratelli Cassavergara, cfr. *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 547-548 n. 67; A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 101-102.

111 *Ivi*, p. 60-62, 75, 81, 83, 85, 101, 102.

112 *Ivi*, p. 101.

113 *Ivi*, p. 60-62, 75, 81, 83, 85, 101-102.

114 "[...] confisi etc. de fide etc. providorum virorum Alexandri Casavergara et Raimundi Casavergara de Neapoli fratrum, ipsos vid. Alexandrum et Raimundum licet absentes etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratores etc. fecerunt, constituerunt etc. ad petendum, percipendum etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis omnes et quoscumque fructus, redditus, proventus et iura pro parte et porzione ad dictam ecclesiam et hospitale spectantes et tangentes, ac spectancia et tangencia ex quadam terra modiorum decem plus vel minus dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in pertinenciis terre Montorii in loco ubi dicitur a li Salamini olim legata eidem ecclesie et hospitali per condam notarium Ammericum [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 147, doc. 81.

115 Su Aniello Pierozzi, cfr. N. BARONE, *Le cedole di Tesoreria... op. cit.*, p. 246 e 391; I. SCHIAPPOLI, *Napoli aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli, 1972, p. 73 e 173; P. SPOSATO, *Attività commerciali degli Aragonesi nella seconda metà del Quattrocento*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli, 1959, vol. II, p. 218 e 225 sgg.; A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 12, 53, 66, 82, 87, 102, 122-124, 126, 132, 133; ID., *Sull'attività bancaria ...*, cit., p. 82, 90, 94; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 21, 58, 62, 72-75, 80, 87, 97-99, 115, 118, 122, 126-128, 134, 139, 146, 151, 152, 155, 163-165, 169, 171, 174, 184, 188, 190, 192, 207, 212, 222, 223, 234, 245, 255, 259, 278, 297, 299, 304, 309, 326, 349, 376, 377, 380, 382, 383, 389, 391, 401, 407, 420 e nn. 187, 378, 788; M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere... op. cit.*, p. 270 sgg. e 296; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche... op. cit.*, p. 19, 56-57, 60, 125, 162, 163, 165.

del regno, tanto da essere chiamato “dives et ditissimus”. Svolse una vastissima attività nel campo del commercio e dell’industria: fu arredatore di gabelle, armatore in società con re Ferrante e navigatore nei mari del Levante e del Ponente¹¹⁶. Nel 1463 fu al vertice dell’Annunziata al fianco del *magnificus* Briobisso (de) Somma, Antonello Cassavergara, Angelo Cuomo e Francesco (della) Bella¹¹⁷. Gabriele (de) Stefano, altro mercante napoletano, amministratore della Casa santa per ben tre volte¹¹⁸: 1461¹¹⁹, 1466¹²⁰, 1470¹²¹. Il *mercator* Michele Bottino, al vertice del nosocomio nel 1464¹²², fu seguito nella carica di amministratore da altri esponenti della sua famiglia: Pietro, già governatore nel 1486, fu nuovamente alla guida del pio luogo negli anni 1492-93 appena ebbe portato a termine il suo mandato a S. Eligio¹²³; Giovanni Domenico¹²⁴, maestro economo nel 1496¹²⁵. Il 12 luglio 1468 Michele Bottino ricevette dall’ente anche la nomina di sostituto procuratore in sua vece¹²⁶. Geronimo Pugazzano¹²⁷, detto (de) Scozio, mercante, sedette al governo della Casa santa nel 1466¹²⁸, nel 1472 e nel 1484. Ebbe tre fratelli Paride¹²⁹, Gaspare¹³⁰ e Berardino¹³¹, anch’essi operatori commerciali e governatori dell’Annunziata: Paride nel

116 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno...* op. cit., p. 122.

117 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

118 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* op. cit., p. 242.

119 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 2, 4, 8, 9.

120 *Ivi*, docc. 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467-17 agosto 1468)...* op. cit., docc. 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158.

121 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 238-239, doc. 140.

122 *Ivi*, docc. 101, 103, 104, 106.

123 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* op. cit., p. 116.

124 *Il giornale del Banco...* op. cit., p. 560 n. 198.

125 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* op. cit., p. 237.

126 “Die duodecimo mensis iulii prime ind. Neapoli. Constituti in nostri presencia *magnificus* ac nobiles viri dominus Iacobus Filimarinus de Neapoli miles, Antonellus Cazavergara, Franciscus de la Bella [...] confisi de fide etc viri Michaelis Boctini de Neapoli, ipsum Michaellem licet absentem etc., sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis etc. fecerunt, constituerunt etc [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., p. 90-91, doc. 203.

127 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno...* op. cit., p. 53, 63, 66-71, 76-78, 82, 84-87, 122-123, 126, 132-133; *Il giornale del Banco...* op. cit., nn. 187, 585, 788.

128 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., docc. 150-154, 156-158.

129 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno...* op. cit., p. 79, 122, 125, 132.

130 *Ivi*, p. 122, 132.

131 *Ibidem*.

1480, 1486 e 1491; Gaspare, invece, nel 1472 e nel 1484¹³². Il *mercator* napoletano Giovanni Sasso¹³³, proveniente da una famiglia della borghesia originaria della Costiera Amalfitana, fu amministratore di lungo corso dell'ospedale, ben sette volte: negli anni 1465¹³⁴, 1468¹³⁵, 1471, 1476, 1483, 1490, 1497¹³⁶. Suo fratello Antonio, anch'egli mercante, attraverso i traffici riuscì ad entrare non solo negli organismi direttivi dei maggiori nosocomi napoletani, l'Annunziata¹³⁷ e S. Eligio¹³⁸, ma anche nell'amministrazione cittadina, occupando nel 1495 la carica di Eletto del Popolo¹³⁹. Altra famiglia designata dalla piazza del Popolo, i cui esponenti, dopo essersi fatti le ossa nel governo della Casa santa¹⁴⁰, conseguirono anche la carica di Eletto del Popolo¹⁴¹, furono i Folliero¹⁴². Dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 sedettero alla guida del pio luogo, attraverso due membri: Nicola e Antonino¹⁴³, rispettivamente padre e figlio. Il primo, già maestro

132 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

133 Sui fratelli Giovanni e Antonio Sasso, mercanti napoletani, cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 92 e 95; Id., *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 116 e 129; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 46, 162, 183, 515, 518, 524; B. CAPASSO, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806)*, Parte II, Napoli, 1899, p. 323 e n. 1; L. VOLPICELLA, *Federico d'Aragona e la fine del Regno di Napoli nel 1501*, Napoli, 1908, p. 65; G. D'AGOSTINO, *Il Mezzogiorno aragonese: Napoli dal 1458 al 1503*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1974, vol. IV, t. I, p. 276; N.F. FARAGLIA, *Le ottine e il Reggimento popolare in Napoli: memoria letta all'Accademia Pontaniana nelle tornate del 6 novembre e 4 dicembre dal socio Nunzio Federigo Faraglia*, Napoli, 1898, p. 24 e 26; *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli, 1951, p. 44.

134 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 4, 109, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-136.

135 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199-201, 203, 205, 208, 209.

136 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

137 *Ibidem*: precisamente negli anni 1480, 1487, 1494, 1499.

138 *Ivi*, p. 144: amministrò Sant'Eligio nel 1492.

139 FERRAILOLO, *Cronaca*, Firenze, 1987, p. 69.

140 Furono governatori di lungo corso dell'ospedale, ben ventisette volte tra il 1435 ed il 1511, attraverso sei membri: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 114.

141 Questa famiglia di mercanti espresse l'Eletto del Popolo nel 1496 nella persona di Ludovico: FERRAILOLO, *Cronaca... op. cit.*, p. 96 e 103.

142 Sui diversi Folliero cfr. A. LEONE, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo. Saggi e note critiche*, Napoli, 1990, p. 43 sgg, 70, 70 n; *Il giornale del Banco... op. cit.*, nn. 128, 237, 928, 929.

143 Mercante come il padre Nicola. Sulla sua attività negli anni 1466-1484, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 85, 107-108; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 614 n. 928.

economo nel 1447 e nel 1458¹⁴⁴, tornò ad esserlo nel 1464¹⁴⁵, il secondo lo fu per la prima volta nel 1468¹⁴⁶. Il mandato gli fu riconfermato anche negli anni 1472, 1477 e 1479¹⁴⁷ e nel 1492 fu chiamato ad amministrare anche l'ospedale di S. Eligio¹⁴⁸.

Esponente del ceto mercantile fu anche Eliseo (de) Baucio, detto Terracina¹⁴⁹, ricordato nel documento 111 (*Pro Heliseo de Baucio*) come *mercator*¹⁵⁰. Costui, dopo essere stato un veterano del governo della Casa santa, nel quale sedette sei volte (1462¹⁵¹, 1467¹⁵², 1471, 1478, 1485, 1490¹⁵³), fu nel 1492 tra i ventidue confratelli di S. Eligio¹⁵⁴, incarnando in tal modo l'immagine del mercante medievale che, nella duplice veste di amministratore di enti ospedalieri e di confratello di sodalizi religiosi, seppe contemperare felicemente le regole ferree dell'economia e degli affari col desiderio della salvezza eterna.

Altro significativo esempio in tal senso è rappresentato da Severo (de) Alessandro, ritenuto il capostipite del lignaggio di tale famiglia perché, proprio nella sua persona, fu iscritta al seggio napoletano di Porto¹⁵⁵. Questi figura nel registro sia come maestro economo del nosocomio nel 1461¹⁵⁶, carica che aveva ricoperto quattro volte negli anni precedenti (1445, 1447, 1451, 1456¹⁵⁷), che come confratello nel 1465 della confr-

144 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

145 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 101, 103, 104, 106.

146 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199, 200, 201, 203, 205, 208, 209.

147 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

148 *Ivi*, p. 114.

149 Su Eliseo (de) Baucio cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 107; su di lui e su altri membri della sua famiglia Alberico e Paolo cfr. E. RICCIA, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1869, vol. IV, p. 675 e 717; M. SCHIPA, *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522. Curiosità storiche*, estratto da *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XXXIV, 1909, p. 472; G. D'AGOSTINO, *Il Mezzogiorno aragonese... op. cit.*; B. CAPASSO, *Catalogo ragionato... op. cit.*, p. 323.

150 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, doc. 111 p. 191.

151 *Ivi*, docc. 10-14, 16-18, 20-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52-80.

152 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159-198.

153 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 242.

154 *Ivi*, p. 116.

155 B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili, così napoletane come forestiere, così vive, come spente, con le loro arme; e con un trattato dell'arme in generale. Divise in tre libri. Composte dal signor don Biagio Aldimari*, Napoli, 1691, p. 196.

156 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 2, 4, 8, 9.

157 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 236.

ternita di San Severo. Lo testimonia il documento 109 (*Depositum pro Bartholomeo Uvo*) datato 4 settembre 1465 in cui si legge che in quel giorno Severo, insieme ad altri membri del sodalizio religioso, depositarono presso la "cassa" depositi della Casa santa once 44 di carlini d'argento, ricavate dalla vendita a Iacobello Balentino di Casoria di un orto di proprietà della confraternita¹⁵⁸.

Alcuni amministratori furono legati da rapporti d'affari. Basti pensare al mercante napoletano Geronimo Pugazzano, detto (de) Scozio, il quale insieme ai suoi tre fratelli Paride, Gaspare e Berardino costituirono col facoltoso Aniello Pierozzi una società commerciale a cui aderirono anche i fratelli Aniello e Agostino (de) Perico¹⁵⁹.

Altri, invece, furono legati da rapporti parentali. Antonino Folliero, ad esempio, era figlio di Nicola. Lo prova l'*empcio pro Antonino Follerio* dove è scritto che il 4 settembre 1465 il mercante napoletano acquistò dall'ospedale, *nomine et pro parte Cole Follerii eius patre* al prezzo di once trenta di carlini d'argento gigliati, una terra ubicata in località *ad chiaia*¹⁶⁰. In quel medesimo giorno, subito dopo l'acquisto del terreno, Nicola, debitore verso il genero, il mercante napoletano Eliseo (de) Bauccio, di once trenta di carlini d'argento, quale prima rata della somma dotale di ducati 500 di carlini d'argento di Bascarella Folliero, sua figlia, pensò spontaneamente di assegnargli la suddetta terra del valore di once trenta quale saldo della prima rata della dote¹⁶¹. L'atto, una quietanza do-

158 "[...] coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro, Rencio Palumbo, Severio de Cicino, notario Gaetano Famacio et Mazeo Felice de Neapoli, confratribus confratancie S. Severi de Neapoli eis quibus supra nominibus dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratancie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratancie, per confratres dicte confratancie noviter vendite Iacobello Balentino de Casoria, unc. quatráginta quatuor in alfonsinis, ducati sauri et carl. argenti liliatis etc.[...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 188, doc. 109.

159 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 122.

160 "[...] quandam terram modiorum quatuor parum plus seu minus cum palmento, uxitorio et cisterna, arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis cum nonnullis arboribus fructiferis, sitam et positam in pertinenciis civitatis Neapolis ubi dicitur ad chiaia [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 189, doc. 110.

161 "[...] sponte predicto die Nicolaus ipse non vi, dolo etc. in nostrum iudicis, notarii et infrascriptorum testium presencia ex nunc libere dedit, tradidit et per fustem et imperpetuum insolutum et pro soluto pro dictis unciis triginta de prefatis carl. argenti ut supra debitis assignavit eidem Heliseo ibidem presenti etc. predictam terram [...]" : *ivi*, p. 192, doc. 111.

tale a saldo per Eliseo (de) Baucio, è interessante sia perché consente di ricostruire i vincoli parentali intercorrenti tra i due mercanti napoletani Nicola Follerio ed Eliseo (de) Baucio sia perché è un esempio di dote pagata ratealmente dal padre della sposa, aprendo un credito a nome del marito che aveva una sorta di conto aperto col suocero.

Altro genero di Nicola Follerio fu Nardo (de) Clario. Si evince dall'*empcio pro Antonino Follerio* del 16 giugno 1465. In essa il *providus vir* napoletano figura come compratore, *nomine et pro parte Antonini Follerii, Ludovici Follerii et Iohannis Follerii de Neapoli fratrum suorum cognatorum* per il prezzo di once dieci di carlini d'argento, di una casa di proprietà del nosocomio sita ad Afragola¹⁶². Questo rogito dimostra come, non di rado, i maestri governatori ebbero rapporti economici con l'ospedale perché, come nel caso specifico, acquistavano immobili da esso o gli prestavano denaro oppure effettuavano operazioni di mutuo e deposito attraverso i loro banchi per conto di esso. Il 26 giugno 1466 Giovanni Geremia¹⁶³, abituale amministratore della Casa santa¹⁶⁴, prestò ducati 400 di carlini d'argento per mezzo del banco di Luigi (de) Gaeta all'ospedale che si impegnò a restituirli entro il settembre del 1467¹⁶⁵, ipotecando a garanzia del mutuo una casa ubicata in piazza S. Eligio¹⁶⁶. Il debito fu saldato il 10 aprile 1467 quando l'*aromatarius*, allora maestro economo, quietanzò l'ospedale e la casa ipotecata¹⁶⁷ che, libera da ipote-

162 "[...] quamdam domum consistentem in porticali uno, curti una magna, stabulo uno et nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in villa Afragole pertinentiarum Neapolis ubi dicitur a l'arco [...]: *ivi*, p. 183, doc. 106.

163 Sull'aromatario Giovanni Geremia, cfr. E. RICCIA, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1879, vol. V, p. 611; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* *op. cit.*, p. 96; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* *op. cit.*, p. 42, 59, 81; J. MAZZOLENI, *L'atto notarile napoletano nei secoli XV e XVI*, Napoli, 1968, p. 54.

164 1455, 1459, 1462, 1466, 1469, 1472: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* *op. cit.*, p. 239.

165 "Die vicesimo sexto mensis iunii XIII ind. Neapoli, prefati magistri et gubernatores sponte confexi fuerunt nomine dicte ecclesie et hospitalis recepisse mutuo etc. a Iohanne Geremia de Neapoli eis quo supra nomine dante etc. per banchum dicti Loisi de Gaget ducatos quatuorcentos de carl. argenti liliatis etc. quos restituere promiserunt eidem Iohanni vel eius heredibus etc. per totum futurum mensis septembris primo venturi futuri anni XV ind. in pace etc.": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 232, doc. 136.

166 "proinde obligaverunt se ipsos et bona omnia dicte ecclesie et hospitalis et signanter quamdam domum dicte ecclesie sitam et positam in platea Sancti Eligii, iuxta bona dicti Iohannis, viam publicam et alios confines": *Ibidem*.

167 "Die decimo mensis aprilis XV ind. Neapoli. De voluntate introscripti Iohannis casata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magnifico et nobilibus viris Nicola

ca, Giovanni Geremia acquistò in quello stesso giorno dall'Annunziata al prezzo di once centocinque di carlini d'argento¹⁶⁸.

Creditore del pio luogo fu anche il mercante napoletano Raffaele (de) Penna il quale il 30 giugno 1468 (ultimo giorno del suo mandato di maestro economo) prestò ducati 80 di carlini d'argento alla Casa santa che si impegnò a restituire entro dieci giorni, ipotecando a garanzia del mutuo una sua abitazione sita *in pendino civitatis Neapolis, iuxta menia antiqua dicte civitatis*¹⁶⁹. Il denaro non venne restituito nei tempi stabiliti, ma il 5 agosto 1468¹⁷⁰.

Il 26 giugno 1468, a quattro giorni dalla fine del suo mandato di maestro economo, il mercante napoletano Colapietro Saragosa¹⁷¹ prestò per conto dell'ospedale ai fratelli Stefano ed Antonio Percacio ducati 50 in ragione di carlini dieci per ciascun ducato¹⁷², con l'obbligo di restituzione

Antonio Carazulo dicto lo Sfresato, Gabriele de Stefano, Angelo Como et Geronimo de Scocio, magistris ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis quos coram nobis presencialiter recepit et habuit a dictis magistris in alfonsinis et ducatis auri et propterea ipsos magistros presentes ac dictas ecclesiam et hospitale et bona omnia ipsarum ecclesie et hospitalis quietavit": *ibidem*.

168 "[...] ex nunc libere vendiderunt et alienaverunt et vendicionis nomine per fustem et imperpetuum dederunt, tradiderunt et assignaverunt eidem Iohanni ibidem presenti et ementi etc. predictam domum consistentem in apotheca una ac nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in platea Sancti Eligii civitatis Neapolis cum iuribus et cum integro eius statu pro dicto convento et finito precio integro et finali vendicionis eiusdem dictarum unc. centum quinque de carl. argenti liliatis": *ivi*, p. 256, doc. 147.

169 "[...] sponte coram nobis promiserunt et convenerunt eidem Rafaeli presenti dictas uncias octuaginta de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum dare,olvere, restituere et assignare eidem Raffaele vel eius heredibus et successoribus infra dies decem a presenti die in antea numerandos, in pace etc.; et nichilominus prefati magistris et gubernatores ad maiorem cautelam et securitatem dicti Rafaelis specialiter et signanter sub speciali obligatione ac loco pignoris et ipoteche obligaverunt et ipothecaverunt eidem Rafaeli quamdam domum dictarum ecclesie et hospitalis, sitam et positam in pendino civitatis Neapolis, iuxta menia antiqua dicte civitatis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 81, doc. 197*.

170 "Die quinto mensis augusti prime ind. Neapoli. Cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum etc. a magnifico Iacobo Filomarino, Antonello Casavergara, Iohanne Saxi et Antonino Follerio de Neapoli, magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis unciis octuaginta etc.; et propterea ipsos magistros et gubernatores presentes etc. quietavit, liberavit etc.": *ivi*, p. 82, doc. 197.

171 Su Colapietro Saragosa, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit., p. 113*.

172 "[...] Stefanus et Antonius Percacius fratres sponte coram nobis, non vi, dolo etc. confexi fuerunt etc. ad interrogacionem etc. eis et unicumque ipsorum factam per Nicolaum Petrum Saracosa de Neapoli ibidem presentem etc. se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dicto Nicolao Petro eis dante etc. de propria siquidem pecunia dicti Nicolai Petri ducatos quinquaginta de carl. argenti liliatis etc., ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato.":

entro il prossimo mese di luglio. Il debito fu saldato il 18 agosto 1468¹⁷³.

Il 16 marzo 1466 il *campesor* Antonino (de) Gaeta rimborsò per mezzo del suo banco la confraternita napoletana di San Severo che chiese la restituzione di once 44 di carlini d'argento¹⁷⁴, affidate alla cassa dell'Annunziata il 4 settembre 1465¹⁷⁵. Il 27 luglio 1470 Piscopo (de) Penna restituì ad Andrea (de) Scarlato per mezzo del suo banco ducati 150¹⁷⁶ che il procuratore siciliano aveva depositato il 26 ottobre 1466 nella sommaria del pio luogo¹⁷⁷.

Scorrendo i nominativi degli amministratori che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono ai vertici dell'ospedale emergono due importanti considerazioni. La prima, che l'amministrazione dell'Annunziata fu affidata alle cure esclusive di maestri laici senza alcuna ingerenza delle autorità ecclesiastiche. Ciò proverebbe quella piena autonomia laicale, e del Popolo in particolare, nella gestione dei nosocomi napoletani, finemente rilevata da Giovanni Vitolo¹⁷⁸, come atipica rispetto al resto

Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 75, doc. 192.

173 "Die decimo octavo mensis augusti prime ind. Neapoli. De voluptate introscripti Nicole Petri Saracosa cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum etc. ab introscriptis Stefano et Antonio fratribus de introscriptis ducatis quinquaginta etc., et propterea ipsos fratres absentes et me presentem etc. quietavit etc.": *ivi*, p. 76, doc. 192.

174 "Die sestodecimo mensis marcii XIII ind. Neapoli MCCCCLXVI. [...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisse etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gaeta de Neapoli, et propterea ipsos magistros presentes etc. quietaverunt etc.": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 188, doc. 109.*

175 "Die quarto mensis septembris XIII ind.[...]presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro [...] confratribus confratantie S. Severi de Neapoli eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratantie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratantie, per confratres dicte confratantie noviter vendite Iacobello Balentino de Casoria, unc. quatráginta quatuor in alfonsinis, ducatis auri et carl. argenti liliatis etc.": *ibidem*.

176 "[...] de introscriptis ducatis centum quinquaginta auri venetis quos confexus fuit recepisse et habuisse a dictis magistris per bancum dicti Piscopi et propterea ipsos magistros et gubernatores et me notarium publicum presentem etc. quietavit.": *ivi*, p. 239, doc. 140.

177 "Die vicesimo sexto mensis octobris quinde decime ind.[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dicto magistro Andrea eis dante, traddente et in depositum assegnante in alfonsinis et ducati sauri venetis boni auri recti cunei et iusti ponderis, ducatos centum quinquaginta auri venetos positos inter quoddam marsuleum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree [...]": *ivi*, p. 238, doc. 140.

178 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit., p. 104-105.*

dell'Italia centro-settentrionale dove, invece, tra XIV e XV secolo si registrarono continue tensioni tra autorità politiche ed ecclesiastiche per il controllo e la gestione dei governi ospedalieri¹⁷⁹.

La seconda, che l'organismo direttivo della Casa santa si caratterizzò per la netta prevalenza della componente popolare su quella nobiliare. Infatti, contrariamente al maestro nobile¹⁸⁰ che ebbe sempre un ruolo di rappresentanza, di presidente del consiglio di amministrazione, i quattro economi, proprio in quanto espressione dei ceti produttivi e delle libere professioni, ebbero le adeguate competenze per provvedere, con l'aiuto di fidati notai¹⁸¹, all'amministrazione giuridica e contabile dell'ente ospedaliero, divenuto sin dagli inizi del XV secolo uno dei più potenti feudatari del Regno. A conferma di quanto emerge dagli strumenti del Cartulario, vale ricordare il servizio di "mensariato", ben documentato dall'Imperato che spiegava con queste parole: "Li governatori del Popolo esercitano il mensariato, ciascun' di lor' il suo mese ordine successivo, nel qual han' pensiero di esigere da debitori, e pagar' di contanti, e per banchi à creditori, notriccie, ufficiali, ministri, & altre forti di persone"¹⁸². In base a tale pratica in uso nel governo dell'Annunziata, ciascun maestro economo ebbe la responsabilità di gestire mensilmente, secondo un meccanismo di rotazione, le risorse umane e finanziarie dell'ente. Ciò consentì a ciascuno di essi di instaurare clientele personali, utili al consolidamento dei legami di ceto, con tutto quel personale ospedaliero esterno¹⁸³ che, insieme a quello interno, contribuì alla costruzione di una complessa e ben strutturata macchina organizzativa in grado di garantire la buona qualità dei servizi erogati.

179 G. ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, 1993, p. 109 sgg.

180 Indicato sempre negli atti notarili del cartulario col titolo di "*magnificus*", per distinguere dai quattro maestri economi.

181 Aniello (de) Laerno, Giuliano Granata, Matteo (de) Silvestro, Nardo Russo, Giovanni (de) Rosa, Ciro Santoro, Giovanni Santoro, Aniello Franco, Giovanni (de) Rosa, Iacobo Antonio de Rogeriis per citarne alcuni.

182 F. IMPERATO, *Discorso intorno all'origine... op. cit.*, p. 25.

183 Il personale ospedaliero esterno fu costituito da una molteplicità di figure: fornitori di generi alimentari e biancheria, artigiani, braccianti, inservienti, balie, operai edili, medici, sacerdoti, notai, avvocati per i sempre più frequenti ricorsi alle autorità civili ed ecclesiastiche per l'esecuzione dei legati testamentari, non di rado contestati dagli eredi.

1.3. *Procuratores substituti venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*

Contrariamente ai maestri dell'ospedale che furono tutti laici, i loro delegati nella duplice veste sia di rappresentanti legali che di amministratori dei beni del pio luogo furono anche religiosi: don Antonino Palomba di Sorrento¹⁸⁴, il signor vescovo di Policastro Carlo Deo¹⁸⁵, fra Giovanni Pancia di Amalfi¹⁸⁶ per citarne alcuni.

Il *presbiter* Antonino Palomba ricevette il mandato di procura per gli anni 1462¹⁸⁷ e 1467, come attestano i documenti rispettivamente 39 e 198. Il primo è una *capcio possexionis pro hospitali*, datata 17 ottobre 1462. In quel giorno il prete, in qualità di procuratore e gestore degli affari del nosocomio, prese possesso di certi beni¹⁸⁸ che il defunto Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana, *oblatus hospitalis*, gli aveva donato per la grandissima devozione nei riguardi del pio luogo e per la salvezza della propria anima¹⁸⁹.

Il secondo è una *quietacio pro Antonino Palomba* del 30 giugno 1468 con cui i maestri quietanzarono il loro delegato per la fine del suo mandato di procura per l'anno 1467¹⁹⁰.

184 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 74-75, doc. 39; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 82-83, doc. 198.

185 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 131-132, doc. 72.

186 *Ivi*, p. 87-88, doc. 46.

187 Nel 1462, precisamente il 19 luglio, il prete di Sorrento fu costituito anche procuratore di tutti i beni del nobilis vir napoletano Nicola Scannasorice: *ivi*, p. 40-41, doc. 15.

188 "bona que fuerunt condam Masocti de Mauro de terra Summe, vid. quamdam domum terraneam copertam ad scannulos cum quadam pissina ante se et quodam orticello contiguo dicte domus, sitam et positam intus dictam terram Summe ubi dicitur sancto Laurenzo [...] quamdam terram modiorum duorum plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis, sitam et positam in pertinenciis et territorio dicte terre Summe, in loco ubi dicitur ad fontana [...]": *ivi*, p. 53, doc. 39.

189 "[...] eidem ecclesie et hospitali donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos, obtulit et dedicavit, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicte donacionis et dedicacionis exinde facto olim die secundo mensis februarii proximi preteriti anni none ind. Neapoli, scripto per manus notarii Antonelli de Martino de Neapoli [...]": *ibidem*.

190 Sulla base di tale documento è ragionevole credere che anche il mandato di procura per fidati delegati era annuale e terminava il 30 giugno seguente all'anno di inizio, proprio come la carica di amministratore dell'ospedale. Tuttavia, mentre i maestri dell'Annunziata entravano in carica sempre il 1 luglio, i loro sostituti potevano ricevere il mandato di procura in un giorno qualsiasi, allorché gli amministratori, non potendo personalmente curare certi affari del pio luogo, erano costretti ad affidarne il disbrigo ad essi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 122; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159, 203.

Il *dominus episcopus* di Policastro Carlo Deo il 20 maggio 1463 fu incaricato di gestire possedimenti, terre, case ed altri beni ubicati *in civitate Policastri eiusque territorio, pertinenciis et districtu*¹⁹¹.

Parimenti *frater* Giovanni Pancia di Amalfi il 13 novembre 1462 ricevette il mandato di procura annuale per l'amministrazione di *possessiones, terras, domos, molendina et bona alia dictarum ecclesie et hospitalis mobilia et stabilia seseque movencia, ubicumque sita et posita*¹⁹². Tale mandatario fu anche un oblato dell'ospedale¹⁹³, come attesta la *locacio viridarii pro presbitero Francisco de Blasio de Neapoli*. Si tratta dell'affitto di *quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum*, ubicato nei pressi della chiesa S. Maria Annunziata, che il frate aveva donato al pio luogo con riserva di usufrutto¹⁹⁴.

Tra i delegati dell'ospedale non mancarono i laici provenienti anch'essi, al pari dei maestri economi, dal mondo delle libere professioni¹⁹⁵ oppure da quello mercantile-finanziario¹⁹⁶. Benché alcuni originari di Napoli¹⁹⁷ o di città campane come Sorrento¹⁹⁸, molti furono di altre pro-

191 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 131, doc. 72.

192 *Ivi*, p. 87, doc. 46.

193 Il caso di fra Giovanni Pancia è, peraltro, esemplificativo di come l'impegno degli oblati ad *servitium hospitalis* non si limitò all'opera caritativa a vantaggio dei ricoverati, perché, talvolta, implicò l'esercizio di importanti compiti direttivo-amministrativi, come quello di *procurator et negociorum gestor* per conto della Casa santa di Napoli.

194 "[...] *quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum dictarum ecclesie et hospitalis quo ad plenum dominium et proprietatem ac dicti fratris Iohannis quo ad usufructum eius vita durante, situm et positum prope dictam ecclesiam S. Marie Annunciate [...]*": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 103, doc. 55.

195 Il notaio Aniello (de) Laerno: *ivi* p. 43-45, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 117, doc. 61; p. 137 doc. 75; p. 168, doc. 97; il notaio Matteo (de) Silvestro: *ivi*, p. 46-47, doc. 18; p. 178, doc. 103; p. 234, doc. 138; il *providus vir*, il giudice Giovanni Santoro: *ivi*, p. 69-71, doc. 35; p. 137-138, doc. 75.

196 Il *campsor* Luigi (de) Gaeta: *ivi*, p. 208-208, doc. 122; il *campsor* Giovanni (de) Costanzo: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 25-26, doc. 159; i *mercatores* Alessandro e Raimondo Cassavergara: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1467 ... cit.*, p. 147-148, doc. 81; Michele Bottino: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 90-91, doc. 203.

197 Di Napoli furono i notai Aniello (de) Laerno e Matteo (de) Silvestro, il giudice Giovanni Santoro, i banchieri Luigi (de) Gaeta e Giovanni (de) Costanzo, i mercanti Alessandro e Raimondo Cassavergara fratelli e Michele Bottino.

198 Il prete Antonino Palomba: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 75, doc. 39.

vince del regno come Principato Citra¹⁹⁹ ed Ultra²⁰⁰ oppure Calabria Ultra²⁰¹ dove l'Annunziata aveva beni rustici e immobili di cui dovette, giocoforza, dare la gestione a fidati *procuratores* del luogo. Ne è un esempio la *procuratio* del 20 marzo 1463 con cui il *providus vir* Ambrogio (de) Balsamo di Montoro venne incaricato di amministrare *subscriptas terras earumque pertinencias territoria et districta, vid. terram Montorii, Nucerie, Sancti Severini, Solofre, Montis Marani, Forini, Gisualdi, Serini, Atripaldi*²⁰².

Alcune volte il mandato di procura venne assegnato ad uno solo degli amministratori in carica che, pertanto, sostituiva gli altri nella veste di procurator. È quanto accadde il 3 dicembre 1465 al mercante-banchiere Luigi (de) Gaeta il quale in quel giorno venne nominato sostituto procuratore in loro vece dagli altri maestri in carica, i nobiluomini napoletani il *magnificus* Luigi Tomacelli, Francesco Vitagliano detto "Riccia", Nardo (de) Clario e Giovanni Sasso²⁰³.

Altre volte il mandato di procura venne assegnato a due delegati. Il 12 giugno 1463 il notaio Aniello (de) Laerno e il giudice Giovanni Santoro furono incaricati, in qualità di *procuratores substituti venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*, di affittare una terra di moggia cinque più o meno, ubicata *in pertinenciis ville Antignani*, a Giovanni Iza de Cardeto²⁰⁴.

199 Fra Giovanni Pancia di Amalfi: *ivi*, p. 87, doc. 46; il vescovo di Policastro Carlo Deo: *ivi* p. 131, doc. 72; Cubello (de) Ornano di Sancte Ursine: *ivi*, p. 164, doc. 95.

200 Ambrogio (de) Balsamo di Montoro: *ivi*, p. 121-122, doc. 67.

201 Il nobilis vir Andrea (de) Signorectis, detto "Tozo", di Vibo Valentia: *ivi*, p. 76-77, doc. 40.

202 *Ivi*, p. 121-122, doc. 67. Questo mandato di procura attesta chiaramente che la Casa santa di Napoli possedeva terre sia nel Principato Citra (Nocera, San Severino), sia nel Principato Ultra (Montoro, Solofra, Montemarano, Forino, Gesualdo, Serino, Atripaldo) e che, proprio perché, troppo lontane dal suo diretto controllo, preferì affidarne la gestione al *providus vir* Ambrogio (de) Balsamo di Montoro.

203 "[...] confisi de fide supradicti Loisii eorum consocii et magistri ut supra ipsum vid. Loisium ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc., fecerunt, constituerunt [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 208-209, doc. 122.

204 "[...] locaverunt et locacionis titulo ad beneficium laborandum et cultivandum dederunt et concesserunt Iohanni Iza de Cardeto ibidem presenti etc. quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum quinque plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in pertinenciis ville Antignani [...]": *ivi*, p. 137, doc. 75. La locazione fondiaria avvenne attraverso un contratto ad laborandum di otto anni a decorrere dal 1 settembre 1463.

Il 17 luglio 1463 i mercanti napoletani Alessandro e Raimondo Cassavergara²⁰⁵ furono nominati legittimi procuratori dell'ospedale per recuperare un'eredità in Montoro, consistente in una terra di moggia dieci più o meno, ubicata in località *a li Salamini*, un tempo legata al pio luogo dal defunto notaio Ammerico²⁰⁶.

Tra i delegati degli amministratori dell'Annunziata ve ne furono alcuni ai quali il mandato di procura venne rinnovato per più anni. Oltre il caso del prete di Sorrento Antonino Palomba, mandatario dell'ente negli anni 1462²⁰⁷ e 1467²⁰⁸, altrettanto interessante è quello di Aniello (de) Laerno. Questi, designato il 24 luglio 1462 sostituto procuratore dell'ospedale per l'anno 1463²⁰⁹, venne riconfermato anche l'anno successivo. Infatti nel documento 97 (*Quietatio pro hospitali*) si legge che il notaio napoletano il 14 marzo 1464 quietanzava per conto della Casa santa, quale erede universale della nobildonna Gisolda Tomacelli, il *magnificus* Giovanni Guindazzo, versandogli once tre di carlini d'argento, legate dalla testatrice *pro maritagio filie Thomasii Theotonici detto Cincho ecclesie*²¹⁰.

205 Alessandro e Raimondo furono, a loro volta, fratelli di Antonello Cassavergara, anch'egli mercante, che ricoprì per tre volte la carica di maestro economo dell'Annunziata: 1463, 1468, 1472, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

206 "[...] confisi etc. de fide etc. providorum virorum Alexandri Casavergara et Raimundi Casavergara de Neapoli fratrum, ipsos vid. Alexandrum et Raimundum licet absentes etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratores etc. fecerunt, constituerunt etc. ad petendum, percipendum etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis omnes et quoscumque fructus, redditus, proventus et iura pro parte et porzione ad dictam ecclesiam et hospitale spectantes et tangentes, ac spectancia et tangencia ex quadam terra modiorum decem plus vel minus dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in pertinenciis terre Montorii in loco ubi dicitur a li Salamini olim legata eidem ecclesie et hospitali per condam notarium Ammericum [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 147, doc. 81.

207 *Ivi*, p. 53, doc. 39.

208 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 82-83, doc. 198.

209 "confisi etc. de fide etc. providi viri notarii Anelli de Laerno de Neapoli ipsum vid. notarium Anellum ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis citra tamen revocationem aliorum procuratorum per eorum predecessores nomine dictarum ecclesie et hospitalis constitutorum et ordinorum, fecerunt, constituerunt etc. eorum quo supra nomine ac dictarum ecclesie et hospitalis verum, legitimum et indubitatum procuratorem etc. [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 43, doc. 17.

210 "[...] recepisce a notario Anello de Laerno de Neapoli, heredis instituti per condam nobilem mulierem dominam Gisoldam Tomacellam de Neapoli in eius ultimo testamento, sibi dante etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis, uncias tres de carl. argenti liliatis in duabus partibus per dictam dominam Gisoldam legatas pro maritagio filie Thomasii Theotoni-

Analogamente il notaio napoletano Matteo (de) Silvestro, designato *procurator ad lites* il 25 luglio 1462²¹¹, venne riconfermato anche negli anni 1463, 1464 e 1466, rinnovi che avvennero rispettivamente il 10 luglio 1463²¹², il 9 dicembre 1464²¹³ e il 20 luglio 1466²¹⁴.

Molteplici furono i compiti che i sostituti procuratori dovettero assolvere in qualità di gestori degli affari dell'Annunziata. Il più delle volte la conduzione di proprietà troppo lontane dal diretto controllo dell'ospedale. Il 24 luglio 1462, ad esempio, venne affidata ad Aniello (de) Laerno²¹⁵ l'amministrazione di possessi, terre, case ed altri beni mobili, immobili e semimobili ubicati nelle province di Principato Citra ed Ultra, nel territorio e nelle pertinenze della terra di Policastro e della baronia di Castellammare della Bruca²¹⁶. In questo feudo il notaio napoletano dovette provvedere anche alla vendita²¹⁷ per tutto il 1463 dei proventi e diritti di baiulazione²¹⁸, nonché supervisionare le navi adibite al traspor-

ci dicto Cincho ecclesie [...]: *ivi*, p. 168, doc. 97.

211 "confisi etc. de fide etc. egregii viri notarii Macthei de Silvestro de Neapoli ipsum vid. notarium Mactheum ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis ratificando, confirmando et acceptando prius et ante omnia coram nobis alias procuraciones eidem notario Mactheo factas per eorum predecessores loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem ad lites etc. fecerunt, constituerunt etc. [...]: *ivi*, p. 46, doc. 18.

212 *Ivi*, p. 47, doc. 18.

213 *Ivi*, p. 178, doc. 103.

214 *Ivi*, p. 234, doc. 138.

215 "[...] ad procurandam, manutenendum, regendum, gubernandum et defendendum nomine et pro parte ipsarum ecclesie et hospitalis omnes et quascumque possessiones, terras, domos et bona alia mobilia et stabilia seseque movencia in quibuscumque consistencia ipsarum ecclesie et hospitalis ac ad ipsam ecclesiam et hospitale quomodocumque et qualitercumque ac ex causa quacumque devoluta et devolvenda, sita et posita in provincia Principatus citra et ultra ac territorio et pertinentiis baronie Castri Maris de Bruca et terre Policastri[...]": *ivi*, p. 43, doc. 17.

216 Il feudo di Castellammare della Bruca coi suoi casali di Terradura, Ascea e Catona fu donato all'Annunziata nel 1445 da Francesco Sanseverino, conte di Lauria e duca di Scalea cfr. G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 368, doc. 21: Elenco dei principali benefattori dell'Annunziata, Per l'approfondimento della storia della baronia di Castellammare della Bruca cfr. P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma, 1982, vol. II, p. 734 sgg.

217 "item ad vendendum [...] omnes fructus, redditus, proventus et iura provenientes et provenencia ex baiulacione dicti Castri Maris de Bruca pro futuro anno XI ind. in toto vel in parte cuicumque seu quibuscumque hominibus et personis bona ipsa ac ipsos fructus et iura ex dicta baiulacione provenientes et provenencia in toto vel in parte emere volenti seu volentibus pro eo precio seu preciiis quo seu quibus poterit meliori seu melioribus [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 44, doc. 17.

218 Sui diritti di baiulazione cfr. L. BIANCHINI, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli: libri sette del cavalier Lodovico Bianchini*, Napoli, 1834, vol. I, p. 359-360.

to di grano lungo la rotta Castellammare della Bruca-Napoli. Infatti il 1 agosto 1462 in vece dell'ospedale ricevette *onus nonnullorum rerum dictarum ecclesie et hospitalis ac vinatos XII* proveniente da Napoli e consegnò ai noleggiatori un altro carico di tomoli duecento di grano *ad mensuram civitatis Neapolis* da trasportare nella capitale²¹⁹.

Aniello (de) Laerno gestì a titolo di procuratore per conto del nosocomio anche proprietà site a Napoli e nei suoi casali. Lo attesta la *locatio terre* del 27 febbraio 1463 con cui il notaio concesse a estaglio o terratico ad un certo Francigena Russo di Casoria una terra campense ubicata a San Pietro a Patierno²²⁰. Questo contratto agrario fu di durata triennale a decorrere dal 15 agosto 1463, con pagamento in prodotti terrieri. Infatti l'affittuario si impegnò a dare ai locatori *pro extaleo seu terratico* 14 tomoli di granaglie di cui 7 di grano e 7 di orzo, trasportati a sue spese all'ospedale (*delatos in dicta ecclesia S. Marie Annunciate de Neapoli ad expensas dicti Francigene*)²²¹.

Oltre alla stipula di contratti agrari con cui concedere a estaglio oppure *ad laborandum* terreni, specialmente campensi, con pagamento in denaro o in prodotti in natura, i sostituti procuratori dovettero provvedere a tanti altri compiti, quali incamerare nuovi beni provenienti dalle donazioni degli oblati e dalle eredità dei benefattori. Al *nobilis vir* Giovanni Andrea (de) Signorectis, detto Tozo, di Vibo Valentia, ad esempio, il 29 ottobre 1462 la Casa santa delegò la riscossione di un lascito testamentario fattole da don Gilberto Casillo di Napoli, *expositus hospitalis*, in virtù di un strumento testamentario del 20 settembre 1461 scritto dal notaio Luigi (de) Flore di Napoli. Infatti il suddetto presbiter, defunto, era stato a sua volta designato legatario del reverendo signor Guglielmo, vescovo di Crotone, il quale nel suo ultimo e solenne testamento gli aveva legato

219 "[...] accedere ad dictam terram Castri Maris de Bruca ibique dante Domino applicato dictum onus dictarum rerum ac dictos vinatos ac dictas res assignare Anello de Laerno de Neapoli [...] infra tempus predictum onus dictorum thomulorum ducentorum de grano ad mensuram predictam ab eodem Anello nomine ipsarum ecclesie et hospitalis recipere [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 48-49, doc. 20.

220 "[...] quandam terram campensem modiorum decem et octo ecclesie Sancti Acthuanasii, unite et incorporate cum dicto hospitali, sitam et positam in villa Sancti Petri ad Paternum, pro annis tribus a quinto decimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni in antea numerandis [...]": *ivi*, p. 117, doc. 61.

221 *Ibidem*.

cento ducati di carlini d' argento *debitos certa de causa*²²².

Quando, invece, il legato testamentario pro hospitali riguardava beni immobili, allora il delegato era tenuto a prenderne possesso per conto dell'Annunziata. Fu questo il caso di Cubello (de) Ornano *de villa S. Ursine pertinenciarum Principatus*, a cui il 27 novembre 1463 fu procurata la presa di possesso di una terra campestre e seminativa, ubicata nelle pertinenze della terra di Diano, in località *corte carcuono*, legata al pio luogo dal defunto Lisio Dammiano di Diano *pro eius anima* nel suo ultimo testamento²²³.

Oltre la veste di amministratori dei beni dell'Annunziata, i sostituti procuratori indossarono anche quella di rappresentanti legali di essa. Lo dimostrano i quattro mandati di procura *ad lites* assegnati a Matteo (de) Silvestro negli anni 1462²²⁴, 1463²²⁵, 1464²²⁶ e 1466²²⁷. Attraverso essi il notaio napoletano fu incaricato di rappresentare la Casa santa in tutte le liti, cause civili e criminali presenti, nonché di comparire in giudizio in sua difesa in ogni curia e foro ecclesiastico e secolare per dirimere i diversi contenziosi, talvolta, di non facile soluzione in cui il pio luogo veniva coinvolto quando gli eredi contestavano le donazioni e i legati testamentari di cui era beneficiario²²⁸.

Non mancarono neppure tra i delegati dell'Annunziata quelli che ebbero rapporti economici con l'ospedale, come il napoletano Giovanni Santoro. Lo prova l'istrumento di mutuo del 5 agosto 1468²²⁹. Il documento dà notizia di un prestito gratuito, cioè senza interessi, di once 57 di

222 "[...] in ultimis constitutum reverendum dominum Guillelmum episcopum Cutroni etc. suum ultimum et sollepnem condidixit testamentum et inter alia legata per eum in dicto testamento facta legasse ac dari voluisse et mandasse dicto condam presbitero Giliberto ducatos centum de carl. argenti liliatis ad rationem carlenorum decem etc. per ipsum condam dominum episcopum eidem condam presbitero Giliberto *debitos certa de causa* [...]": *ivi*, p. 76, doc. 40.

223 "[...] ad capiendum corporaliter possessionem cuiusdam terre campensis et seminatorie olim eidem ecclesia et hospitali legate per condam Lisium Dammianum de Diano pro eius anima in eius ultimo testamento facto seu fieri rogato per manus notarii Ferdinandi de Diano, site et posite in pertinenciis dicte terre Diani in loco ubi dicitur corte carcuono [...]": *ivi*, p. 164, doc. 95.

224 Il 25 luglio 1462: *ivi*, p. 46, doc. 18.

225 Il 10 luglio 1463: *ivi*, p. 47, doc. 18.

226 Il 9 dicembre 1464: *ivi*, p. 178, doc. 103.

227 Il 20 luglio 1466: *ivi*, p. 234, doc. 138.

228 *Ivi*, docc. 4, 25, 42, 44, 60, 74, 131, 141; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 168, 176.

229 Mutuum pro Iohanne Santoro: *ivi*, p. 96, doc. 208.

carlini d'argento o in moneta d'oro da restituire entro il mese di ottobre del 1469, fatto dal *providus vir* all'ente²³⁰. Infatti l'ospedale napoletano, continuamente bisognoso di denaro, non esitò a procurarselo, ricorrendo spesso al prestito *gratis* da uomini del proprio entourage amministrativo non solo maestri economi, ma anche sostituti procuratori, come Giovanni Santoro. Il debito fu saldato anticipatamente il 6 gennaio 1469.

Parimenti il "campsor" Giovanni (de) Costanzo²³¹, maestro economo nel 1460²³², nominato l'8 luglio 1467 dai governatori della Casa santa sostituto procuratore in loro vece²³³, il 21 maggio 1462 acquistò dall'ospedale, non personalmente ma attraverso un procuratore, il prete napoletano Nicola Cardeto²³⁴, per once 57 di carlini d'argento una casa, ubicata nella piazza napoletana della Zabatteria²³⁵.

Oltre che come acquirente di un'abitazione di proprietà del pio luogo, Giovanni (de) Costanzo figura nel Cartulario anche come benefattore dell'Annunziata. Lo dimostra l'*empcio pro Napolitano Perillo*²³⁶. Nell'atto si legge che il banchiere napoletano il 19 novembre 1465 vendette da Palermo, dove risiedeva (*in urbe Panormi conmorans*)²³⁷, una dimora

230 "[...] dictas uncias quinquaginta septem in carl. argenti liliatis seu moneta auri et non in alia moneta integre et ad plenum dare, solvere, restituire et assignare etc. eidem Iohanni vel eius heredibus et successoribus etc. usque et per totum futurum mensem octobris primo venturi futuri anni secunde ind. [...]": *ibidem*.

231 Sul mercante-banchiere Giovanni (de) Costanzo, cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 89 sgg.; N. BARONE, *Le cedole... op. cit.*, p. 15 e 18; C. BELLONI, *Dizionario storico dei banchieri italiani*, Firenze, 1951, p. 78; C. TRASELLI, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XV secolo. II: I banchieri e i loro affari*, Palermo, 1968, p. 12, 18-20, 28.

232 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

233 "Die octavo mensis iulii quinde decime ind. Neapoli [...] magistri, procuratores et gubernatores venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, omni qua convenit pot. suffulti, confisi etc. de fide etc. nobilis viri Iohannis de Costancio de Neapoli mercatoris ad presens in urbe Panormi conmorantis, ipsum vid. Iohannem licet absentem etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc. fecerunt, constituerunt etc. [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 25, doc. 159.

234 Il presbiter Nicola Cardeto fu canonico del Duomo di Napoli "canonicus maioris ecclesie neapolitane": *ivi*, p. 92, doc. 204.

235 "[...] quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem cum duabus apotecis subtus, sitam et positam in platea zabactarie civitatis Neapolis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 15-16, doc. 2.

236 *Ivi*, p. 205-207, doc. 120.

237 Probabilmente dal 1462, allorché cedette il suo banco napoletano e si ritirò a Palermo: A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 90.

di sua proprietà²³⁸ col tramite degli amministratori del nosocomio. Infatti ad essi il benefattore, “propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale gessit et gerit”, aveva concesso “per quasdam suas licteras” la facoltà di vendere la suddetta casa al prezzo “quo poterint meliori” e di utilizzare il ricavato della vendita²³⁹.

È evidente che i sostituti procuratori, dotati di adeguate competenze professionali perché provenienti principalmente dal mondo mercantile-finanziario e delle libere professioni, giocarono un ruolo non indifferente nel disbrigo di tutti gli affari di pertinenza dell'ospedale, divenendo in tal modo un tassello indispensabile della complessa macchina gestionale dell'Annunziata.

1.4. La gestione del patrimonio immobiliare

Per l'Annunziata di Napoli, come per gli altri coevi enti ospedalieri, la risorsa economica fondamentale, quella che più di ogni altra le consentì di svolgere la polivalente attività assistenziale, fu rappresentata dall'immenso patrimonio immobiliare, costituitosi in seguito ad un lungo processo di acquisizioni. Le numerose locazioni di terre e di altri immobili²⁴⁰, procure per l'amministrazione di proprietà terriere²⁴¹, vendite di beni stabili²⁴² ed acquisti²⁴³, donazioni di oblati dell'ospedale²⁴⁴, nonché i legati

238 “[...] quamdam domum consistentem in cellario uno terraneo, item salecta una constructa de super dictum cellarium cum coquina una parva contigua dicte salecte, item camera una constructa super dictam salam et membro uno alio parvo contiguo dicte camere constructo super dictam coquinam cum ostraciis ad solem, sitam et positam in regione platee montaine civitatis Neapolis intus quamdam curtim que vulgariter dicitur curte de percica [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 205, doc. 120.

239 “[...] per quasdam suas licteras eisdem magistris comissionem et potestatem dedisse et concessisse vendendi domum predictam precio quo poterint meliori et dictum precium recipiendi ipsumque convertendi in expensis per eos continue fiendis in dictis ecclesie et hospitalis;”: *ivi*, p. 206, doc. 120.

240 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 16, 22, 23, 31, 32, 34, 38, 41, 45, 61, 62, 71, 73, 75, 82, 113, 123, 135, 139; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 167.

241 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 18, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 103, 122, 138; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159, 203.

242 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.

243 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 107-109, doc. 57; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 83-85, doc. 199.

244 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102,

testamentari (principalmente *pro anima e ad pias causas*) di benefattori privati²⁴⁵ evidenziano chiaramente che tra il maggio 1462 e l'agosto del 1468 la Casa santa di Napoli disponeva di un patrimonio immobiliare, già molto esteso e diversificato, da non trovare pari con quello di nessun altro istituto del Mezzogiorno d'Italia. Oltre i tre quarti di esso era costituito da beni burgensatici e feudali disseminati in tutte le province del Regno di Napoli, in particolare in quelle di Terra di Lavoro, Principato Citra ed Ultra, il resto da immobili vari, case, botteghe, cantine, magazzini, mulini che, situati nella capitale oppure in altre località, fornivano cospicue rendite annuali al pio luogo.

Le unità fondiarie di maggiore consistenza e valore si distribuivano a Napoli²⁴⁶, nei suoi immediati dintorni, Antignano²⁴⁷, Seiano²⁴⁸ ad esempio, oppure nei casali limitrofi sia in quelli a settentrione della città, inseriti nel cosiddetto piano campano, come Afragola²⁴⁹, Arzano²⁵⁰, Casoria²⁵¹, S. Pietro a Patierno²⁵² sia in quelli dell'area vesuviana come Resina²⁵³. Altri beni rustici si concentravano nel territorio e nelle pertinenze di altre città della Terra di Lavoro: Somma Vesuviana²⁵⁴, Aversa²⁵⁵,

104, 108, 119, 142, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.,* docc. 154, 166, 187, 201, 202.

245 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.,* docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.,* docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.

246 "alle padule": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.,* p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23; "a lo ponte": *ivi*, p. 89, doc. 47; p. 130, doc. 71; "ponticello pizolo", "via sumese", "via la cava": *ivi*, p. 173-174, doc. 101; "ad chiaia": *ivi*, p. 189, doc. 110; p. 192, doc. 111; "ad Sancto Cufone": *ivi*, p. 196, doc. 113; "platea portanove": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.,* p. 60, doc. 183; "Casanico": *ivi*, p. 92, doc. 204.

247 "in pertinentiis civitatis Neapolis, in loco dicitur Antignano": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1467... op. cit.,* p. 86, doc. 45.

248 "in pertinentiis civitatis Neapolis, in loco dicitur ad Seiano": *ivi*, p. 244, doc. 143.

249 "a l'arco": *ivi*, p. 183, doc. 106; "a la pissinella": *ivi*, p. 218, doc. 128.

250 "la starza": *ivi*, p. 118, doc. 62.

251 "Valeri": *ivi*, p. 74, doc. 38; "lo carazulo": *ivi*, p. 210, doc. 123; p. 258, doc. 148.

252 "paparello": *ivi*, p. 163, doc. 94.

253 "intus villam Resine in loco ubi dicitur (...)": *ivi*, p. 100, doc. 53.

254 "ad Rosayna": *ivi*, p. 36, doc. 12; p. 37, doc. 13; p. 50, doc. 21; p. 65, doc. 31; "a la fondora": *ivi*, p. 67, doc. 34; p. 77, doc. 41; p. 223, doc. 131; "ad fontana": *ivi*, p. 75, doc. 39; "a li bassi": *ivi*, p. 77, doc. 41.

255 "ad casale": *ivi*, p. 214, doc. 125.

Capua²⁵⁶, Itri²⁵⁷, Nola²⁵⁸; altri ancora in Principato Citra e Ultra. Nel Principato Citra l'Annunziata aveva proprietà ad Agropoli e nel Cilento²⁵⁹, a Rocca Cilento²⁶⁰ ad esempio, nel territorio e nelle pertinenze di Vallo di Diano²⁶¹, della baronia di Castellammare della Bruca e della terra di Policastro²⁶², di Nocera²⁶³ e di San Severino²⁶⁴; nel Principato Ultra possedeva terre a Montoro, Solofra, Montemarano, Forino, Gesualdo, Serino, Atripaldo²⁶⁵.

Accanto ai beni burgensatici non mancarono quelli feudali: la baronia di Castellammare della Bruca²⁶⁶, nonché altri feudi come quelli ubicati nei dintorni di Aversa²⁶⁷ e di Sessa Aurunca²⁶⁸, pervenuti in possesso del pio luogo grazie alla generosità di facoltosi benefattori privati, rispettivamente il *magnificus dominus* Antonello (de) Petrucio di Aversa, regio consigliere e segretario e il *magnificus dominus* Carlo Caracciolo di Napoli, detto Hugoth²⁶⁹.

I suddetti possedimenti fondiari si divisero in tre categorie princi-

256 "ad Sancto Vito ad palmentata": *ivi*, p. 160, doc. 92.

257 "S. Marco", "a la piazza", "a li starzi", "la selce antica", "lo lao novo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 21, doc. 157.

258 "ad campasanello": *ivi*, p. 47, doc. 175.

259 "certa territoria sita et posita in pertinenciis dicte terre Agropoli et terre Cilenti": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 25, doc. 6; p. 26, doc. 7.

260 "quamdam terram cum vinea cum nonnullis arboribus diversis etc. fructuum, sitam et positam in territorio dicte Rocche ubi dicitur ad nocelle": *ivi*, p. 39, doc. 14.

261 "in pertinenciis dicte terre Diani, in loco ubi dicitur corte carcuono": *ivi*, p. 164, doc. 95.

262 "in territorio et pertinenciis baronie Castri Maris de Bruca et terre Policastri": *ivi*, p. 43, doc. 17.

263 "terram Nucerie": *ivi*, p. 121, doc. 67.

264 "terram Sancti Severini": *ibidem*.

265 "subscriptas terras earumque pertinencias territoria et districta, vid. terram Montorii, Solofre, Montis Marani, Forini, Gisualdi, Serini, Atripaldi": *ibidem*.

266 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 43, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 55-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

267 "quoddam feudum quod vulgo dicitur lo feo de li Lantari [...] situm et positum in pertinenciis civitatis Averse ubi dicitur parete, cum quadam starcia ipsius feudi sita et posita in pertinenciis Ingleam ubi dicitur a la fossaria": *ivi*, p. 171, doc. 100.

268 "feuda duo, unum ex eis quod vulgariter dicitur lo feo de lo baglio et aliud vulgo dictum lo feo de cardicis seu de palafisthis, sita et posita in civitate Suesse et eius territorio et districtu": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 50, doc. 177; p. 52, doc. 178.

269 Le eredità a pro dell'Annunziata di benefattori privati, dal più facoltoso al più umile, nonché le donazioni degli oblati dell'ospedale, furono il più importante strumento di acquisizione di nuovi beni attraverso cui il pio luogo riuscì in questi anni ad espandere sempre più il proprio patrimonio immobiliare.

pali. Quelli sotto il diretto controllo del nosocomio, più impegnativi dal punto di vista gestionale perché i maestri economi dovevano non solo garantirne la buona conduzione economica, ma anche provvedere a tutte le spese di manutenzione, quali i lavori di miglìoria e le riparazioni. Questi, obbligando l'ente all'esborso di grandi quantità di denaro, costituirono una voce significativa nel bilancio economico complessivo dell'ospedale. Quelli affidati a esperti *sostituti procuratores*²⁷⁰, che li amministravano in vece del pio luogo, garantendone il buon mantenimento. Infine, quelli gestiti tramite il contratto dell'affittanza da conduttori principalmente napoletani²⁷¹ oppure di altri centri campani, nello specifico di Somma Vesuviana²⁷², Pollena²⁷³, Casoria²⁷⁴, Arzano²⁷⁵; solo un certo Giovanni (de) Iza era di Cardeto, in Calabria²⁷⁶. La provenienza dei fittàvoli è indicativa dell'ubicazione dei fondi dati in locazione. Questi, provvisti di tutti gli edifici necessari per un immediato e proficuo sfruttamento di essi quali case coloniche, pozzi, stalle, aie, torchi, granai, si concentravano soprattutto a Napoli²⁷⁷ e nei suoi immediati dintorni²⁷⁸ oppure nei casali limitrofi specie in quelli a settentrione della città, come Casoria²⁷⁹, S. Pietro a

270 Don Antonino Palomba di Sorrento: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 74-75, doc. 39; il notaio napoletano Aniello (de) Laerno: *ivi*, p. 43-45, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 137-138, doc. 75; il *providus vir* Ambrogio de Balsamo di Montoro: *ivi*, p. 121-122, doc. 67; il vescovo di Policastro Carlo Deo: *ivi*, p. 131-132, doc. 72; Cubello (de) Ornano di villa S. Ursina, nelle pertinenze di Principato: *ivi*, p. 164-165, doc. 95.

271 Gaspare Perna: *ivi*, p. 41-42, doc. 16; Cubello Mielis: *ivi*, p. 52, doc. 23; Giacomo Colella Boctario di Napoli, ma abitante a Somma Vesuviana: *ivi*, p. 65-66, doc. 31; Giovannello Sclavo: *ivi*, p. 86, doc. 45; Antonello de Galterio, detto de Saraco: *ivi*, p. 196, doc. 113; Pietro de Vicariis Venusii: *ivi*, p. 235-237, doc. 139.

272 Nardello (de) Martino: *ivi*, p. 36, doc. 12; Fabrizio (de) Mauro: *ivi*, p. 37-38, doc. 13; don Francesco Castaldo e Giovanni Castaldo, eius nepos: *ivi*, p. 50, doc. 21; Tommaso Iuvino: *ivi*, p. 67-68, doc. 34; Pietro Mocia: *ivi*, p. 77-78, doc. 41.

273 Martino Mosello: *ivi*, p. 51, doc. 22.

274 Pascal Russo: *ivi*, p. 74, doc. 38; Francigena Russo: *ivi*, p. 117, doc. 61; Antonio Sagliano: *ivi*, p. 210-211, doc. 123.

275 Antonio (de) Rosa: *ivi*, p. 118-119, doc. 62.

276 "[...] dederunt et concesserunt Iohanni Iza de Cardeto quamdam terram modiorum quinque plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in pertinentiis ville Antignani [...]": *ivi*, p. 137, doc. 75.

277 "ad ponte Lizardo": *ivi*, p. 41-42, doc. 16; "alle padule": *ivi*, p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23; "ad Sancto Cufone": *ivi*, p. 196, doc. 113.

278 "in pertinentiis civitatis Neapolis, in loco ubi dicitur Antignano": *ivi*, p. 86, doc. 45; "in pertinentiis ville Antignani": *ivi*, p. 137, doc. 75.

279 "valeri": *ivi*, p. 74, doc. 38; "lo carazulo": *ivi*, p. 210-211, doc. 123.

Patierno²⁸⁰, Arzano²⁸¹ oppure nel territorio e nelle pertinenze di Somma Vesuviana²⁸².

Le forme di conduzione più in uso furono sostanzialmente due: *ad laborandum* oppure *ad extaleum*²⁸³. I contratti agrari *ad laborandum* prevedevano per il concessionario che riceveva in affitto una terra di solito arbustata con vigneti di viti latine e greche²⁸⁴, talvolta campense²⁸⁵, l'obbligo di lavorarla a proprie spese e di apportarvi le migliorie necessarie *ita quod dicta terra de anno in annum crescat in fructibus et valore et non depereat*²⁸⁶. Infatti i conduttori erano tenuti a mettere ogni anno un certo numero di propaggini di viti e di piantoni di olivo, a eseguire le riparazioni e, talvolta, a curare il ripristino dei fossati²⁸⁷. Per sostenere le onerose spese di manutenzione e di miglioria richieste dai governatori, l'affittuario era spesso costretto ad indebitarsi. Lo dimostrano i numerosi mutui²⁸⁸ erogati dall'ospedale ai suoi concessionari per consentire loro di disporre del denaro necessario *pro bene lavorando et cultivando* le terre date in concessione, evitando in tal modo il cattivo uso o la degradazione di esse. Infatti il mantenimento in buone condizioni delle proprietà affittate fu uno degli obblighi principali del conduttore, insieme al puntuale pagamento dell'affitto richiesto²⁸⁹. Questo, solitamente, consisteva in un canone in natura, come dimostra la maggior parte dei contratti agrari esaminati. Infatti la conduzione *ad laborandum* obbligava il fittavolo

280 "in villa Sancti Petri ad Paternum": *ivi*, p. 117, doc. 61.

281 "in villa Arzani in loco ubi dicitur la starza": *ivi*, p. 118, doc. 62.

282 "ad Rosayna": *ivi*, p. 36, doc. 12; p. 37, doc. 13; p. 50, doc. 21; p. 65, doc. 31; "a la fondora": *ivi*, p. 68, doc. 34; "a li bassi": *ivi*, p. 77-78, doc. 41.

283 Per l'approfondimento di queste due tipologie di locazione fondiaria, cfr. A. LANCONELLI, *Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Italia medievale*, estratto da *Studi Storici*, 1982, 3, p. 639-649; M. MELANI, *Dottrine generali di storia del diritto medievale*, London, 2008; R. BARBIERI, *Uomini & tempo medievale*, Milano, 1986.

284 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 21, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

285 *Ivi*, p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23.

286 *Ivi*, docc. 12, 13, 21-23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

287 "[...] dictus Gaspar promisit eisdem magistris et gubernatoribus actare et cavare quoddam fossum in pede dicte terre sistente ex nunc et usque et per totum futurum mensem augusti primo venturi huius presentis anni [...]": *ivi*, p. 42, doc. 16.

288 *Ivi*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 62, 123. Ne rimando la trattazione al paragrafo 1.7.

289 Nelle numerose locationes terre del cartulario non si registrano casi di espulsione dei conduttori oppure di contrasti tra questi e gli amministratori dell'ospedale, il che significa che gli affittuari non solo mantennero in buone condizioni le proprietà loro affidate, ma pagarono anche con puntualità gli affitti richiesti.

a corrispondere, *secundum consuetudinem civitatis Neapolis* ai maestri economi per ciascun anno della locazione, la metà dei frutti superiori e la terza parte di quelli inferiori nelle aie e nel torchio, mentre i restanti frutti superiori e gli inferiori gli spettavano per le prestazioni e le giornate lavorative fornite gratuitamente nella terra presa in affitto²⁹⁰.

Anche la *locatio ad extaleum* prevedeva, di solito, un canone in natura. Il 15 ottobre 1462, ad esempio, Pascal Russo di Casoria si impegnò a dare per l'estaglio di una terra campense ed incolta di moggia sei più o meno, ubicata in località *Valeri*, concessagli per sei anni, tomoli sei, di cui tre di grano e tre di orzo nuovo e buono, portati all'Annunziata a proprie spese²⁹¹.

Il 27 febbraio 1463 Francigena Russo di Casoria si obbligò ad assegnare per il terratico di una terra campense di moggia diciotto, sita a S. Pietro a Patierno, concessagli per tre anni, tomoli quattordici di granaglie, di cui sette di grano e sette di orzo, portati all'ospedale a proprie spese²⁹². Talvolta l'estaglio fu pagato in contanti. È quanto fece Giovannello Sclavo di Napoli, il quale per il terratico di un fondo di moggia sei più o meno, in parte campense in parte arbustato e con vigneto di viti latine, collocato in località *Antignano*, affittato per dodici anni a decorrere dal 1 novembre 1462, si impegnò a pagare tarenì diciotto di carlini d'argento annui²⁹³.

La fonte notarile ci dà notizia di altri due casi di *locationes terre* con pagamento di canone in denaro²⁹⁴. Il 21 luglio 1462 Gaspare Perna di Napoli prese *ad beneficium laborandum* una terra campense di un moggio più o meno, posta *ad ponte Lizardo*, per quattro anni a decorrere dal 15 agosto del presente anno, in ragione di tarenì dieci di carlini d'argento gi-

290 "anno quolibet dare et respondere magistris dicti hospitalis integram medietatem omnium fructuum superiorum et integram terciam partem omnium fructuum inferiorum in aera et palmento, reliqui vero fructus superiores et inferiores sint et esse debeant dicti conductoris pro suis fatigiis et laboribus fiendis in cultura terre predictae": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 21-23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

291 "pro extaleo dicte terre thomulos sex, tres de grano et tres de ordeo novo bono ad mensuram civitatis Neapolis delatos ad hanc civitatem Neapolis ad dictum hospitale ad omnes expensas dicti Pascalis": *ivi*, p. 74, doc. 38.

292 "pro extaleo seu terratico dicte terre thomulos quatuordecim virtuali, vid. septem de grano et septem de ordeo, delatos in dicta ecclesia S. Marie Annunciate de Neapoli ad expensas dicti Francigene": *ivi*, p. 117, doc. 61.

293 "solvere eisdem magistris et gubernatoribus tarenos decem et octo de carl. argenti liliatis per annum pro pensione seu extaleo terre predictae": *ivi*, p. 86, doc. 45.

294 *Ivi*, p. 41-42, doc. 16; p. 196, doc. 113.

gliati annui²⁹⁵. Il 22 settembre 1465 il napoletano Antonello (de) Galterio, detto *de Saraco*, ebbe in concessione dalla Casa santa un terreno cam-pense di moggia quattro più o meno, sito in località ad *Sancto Cufone*, per cinque anni dal 15 agosto dello scorso anno indizionale, in ragione di tarenì venti di carlini d'argento annui che il conduttore promise di pagare entro la fine di ogni anno dei cinque della locazione²⁹⁶.

Dall'analisi dei contratti agrari è evidente che gli affitti con canoni in natura furono decisamente più numerosi. Il che significa che in questi anni l'uso delle locazioni fondiarie da parte del pio luogo fu finalizzato, più che al profitto monetario, alla valorizzazione delle terre date in affitto, rese altamente produttive attraverso un proficuo sfruttamento del lavoro contadino, nonché alla produzione e al regolare rifornimento di prodotti agricoli che il fittavolo era tenuto a trasportare a proprie spese fino al nosocomio²⁹⁷.

Infatti la principale attività economica delle proprietà fondiarie della Casa santa sia di quelle date in concessione che di quelle gestite direttamente dal pio luogo o da *sostituti procuratores* che le amministravano in sua vece fu l'agricoltura con alcune specializzazioni, tutte volte a soddisfare il consumo alimentare dell'ospedale: grano, orzo, frumento, vino, olio, frutta, ortaggi, nonché uova, pollame, carne, specie quella suina, formaggi che costituivano scorte alimentari sempre presenti.

È ragionevole credere che alla prevalente attività agricola si accompagnassero anche alcune attività artigianali e il commercio delle stesse derrate alimentari. Infatti gli amministratori erano soliti noleggiare navi sia per commerciare quei prodotti del suolo la cui quantità sopravanzava quella normalmente consumata dall'ospedale sia per assicurarsi la regolare provvigione di derrate agricole da possedimenti lontani, come la baronia di Castellammare della Bruca. Lo attestano i seguenti contratti di nolo²⁹⁸. Il 1 agosto 1462 i governatori dell'Annunziata presero a nolo dai

295 "pro annis quatuor a quintodecimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni X ind. in antea numerandis ad rationem de tarenis decem de carl. argenti liliatis pro quolibet anno": *ivi*, p. 42, doc. 16.

296 "pro annis quinque a XV die preteriti mensis augusti anni XIII ind. in antea numerandis ad rationem de tarenis viginti de carl. argenti per annum, quos tarenos Antonellus sovere promisit eisdem magisteri quo supra nomine anno quolibet durante tempore supradicto in fine cuiuslibet anni": *ivi*, p. 196, doc. 113.

297 *Ivi*, p. 74, doc. 38; p. 117, doc. 61; p. 137, doc. 75.

298 *Ivi*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

patroni Pellono Mazula e Antonio Paragallo di Capri una nave chiamata *la nostra domina* per il trasporto di un carico di tomoli duecento di grano *ad mensuram civitatis Neapolis* lungo la rotta Castellammare della Bruca-Napoli, dietro corresponsione di ducati ventitré di carlini d'argento in ragione di carlini dieci gigliati per ciascun ducato²⁹⁹.

Alcuni giorni più tardi, il 22 agosto 1462, gli amministratori noleggiarono la medesima nave per il trasporto di un altro carico di tomoli centottanta di grano da Castellammare della Bruca a Napoli, dietro pagamento di ducati venti di carlini d'argento in ragione di carlini dieci per ciascun ducato³⁰⁰. Il 21 ottobre 1463 presero a nolo dal *patronus* Tutius Boia di Amantea un *leotinum* per il trasporto di un carico di tomoli 700 di grano da Castellammare della Bruca fino a Napoli, dietro versamento di grana nove e mezzo per ciascun tomolo³⁰¹.

Dal patrimonio terriero il nosocomio trasse non solo i mezzi necessari alla sua sussistenza, ma anche introiti monetari derivanti, più che dalla locazione fondiaria³⁰², dalla vendita di beni rustici, sebbene inalienabili, nonché dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da diversi decreti regi. Infatti tra il 1462 ed il 1468 gli amministratori, per ovviare alla continua mancanza di contante, dovettero gioco-forza ricorrere alla vendita di terre³⁰³ così da garantire ricche entrate in denaro all'ente. Gli acquirenti furono per lo più napoletani³⁰⁴ e campani³⁰⁵; uno solo, il mer-

299 "solvere et assignare eisdem patronis vel alteri ipsorum pro naulo dicti oneris totius viagii predicti ducatos viginti tres de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ivi*, p. 49, doc. 20.

300 "solvere et assignare eisdem patronis pro naulo dicti oneris totius viagii predicti ducatos viginti de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ivi*, p. 56, doc. 26.

301 "prefati magistri dare promiserunt pro naulo dicti oneris eidem patrono ad rationem de granis novem et medio pro quolibet thomulo ad mensuram civitatis Neapolis": *ivi*, p. 162, doc. 93.

302 La conduzione fu finalizzata più al regolare rifornimento di prodotti agricoli ed alla valorizzazione delle terre date in concessione, che al profitto monetario.

303 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 47, 94, 110, 114, 128, 129, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 60-62, doc. 183; p. 65-66, doc. 185.

304 Il nobile vir Pietro Moccia: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 89, doc. 47; Gabriele (de) Avitabulo: *ivi*, p. 163, doc. 94; il mercator Antonino Folliero: *ivi*, p. 189-190, doc. 110; il *providus vir* Colella (de) Sardanis: *ivi*, p. 220-221, doc. 129; il magnifico legum doctor Andrea Mariconda: *ivi*, p. 258-260, doc. 148.

305 Minichello de lo Iodece di Ottaviano: *ivi*, doc. 114 p. 197; Nicola de la Bella di Caivano: *ivi*, doc. 128 p. 218-219; l'aurifex Gurello (de) Sancto Vito di Vico: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 65-66, doc. 185.

cator Pietropaolo Thomasii, era di Firenze, ma abitava a Napoli. A costui la Casa santa il 13 maggio 1468 vendette per once 40 di carlini d'argento un terreno sito a Terzo, nei dintorni di Napoli³⁰⁶. Talvolta ai compratori di terre l'Annunziata nel giorno stesso della vendita prestava denaro. È quanto accadde all'*aurifex* Gurello (de) Sancto Vito di Vico che il 20 maggio 1468 acquistò dal pio luogo, per il prezzo di once 15 di carlini d'argento e tareni 10, *quamdam terram vineatam quartarum vigintitrium plus vel minus, cum quodam membro, palmento et uxitorio dirutis inter dictam terram sistentibus, sitam in territorio ville Massaquani pertinenciarum civitatis Vici, in loco ubi dicitur ad Agliano*³⁰⁷. In quello stesso giorno l'ente prestò once sette e tareni 25 di carlini d'argento gigliati a Gurello, sotto ipoteca del terreno venduto³⁰⁸. Il debito che doveva essere saldato entro il mese di agosto, fu, invece, pagato il 24 ottobre 1468 quando il pio luogo quietanzò il suo debitore³⁰⁹.

Altra importante voce attiva furono le entrate in denaro derivanti dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da vari decreti regi, come gli *iura foculariorum* e lo *ius salis* su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Lo documenta l'*apoca* dell'8 giugno 1467, una ricevuta a saldo per la Casa santa che, per donazione regia, esigeva tutti i diritti dei fuochi e del sale su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Nell'istrumento si legge che in quel giorno gli amministratori ricevettero, dall'università e dagli uomini della suddetta baronia e dei suoi casali Scia, Catona e Terradura, ducati 208, tareno uno e grana nove e mezzo di carlini d'argento, in ragione di carlini dieci per ciascun ducato che dovevano essere pagati all'ente entro lo scorso anno indizionale in virtù di un privilegio di re Ferrante³¹⁰. Infatti questi, in cambio dei ducati 81 concessi all'Annunziata

306 "quamdam terram seu massariam modiorum decem et septem plus vel minus arbutatam et vitatam arbori bus et vitibus latinis, cum quadam domo discoperta, cum curti murata, cum putheo, palmento et uxitorio, sitam et positam in territorio ville Terzi pertinenciarum Neapolis": *ivi*, p. 60, doc. 183.

307 *Ivi*, p. 65, doc. 185.

308 "[...] sub speciali obligacione ac loco pignoris et ipothecae obligavit et ipothecavit dictam terram ut supra venditam [...]": *ivi*, p. 67, doc. 186.

309 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et ipsum Gurellum presentem quietaverunt [...]": *ibidem*.

310 "[...] recepisce et habuisse a dicta universitate et hominibus dicte terre Castrimaris de Bruca ac S. Cathone et Terre Dure eius casalium predictorum dantibus etc. nobis recipientibus ab eis virtute donacionis predictae pro iuribus foculariorum taxie generalis nove impositionis et salis per eos solvendis in proximo preterito anno quarte decime ind. ducatos ducentos

dal padre Alfonso nel 1455 “super iuribus dohane salis civitatis Neapolis”, le donò il 21 marzo 1466 tutti gli *iura foculariorum* e lo *ius salis dicte terre et eius casaliium* che ammontavano a ducati 119 annui³¹¹.

Ai cespiti diversificati provenienti dai possedimenti fondiari, si aggiunsero quelli di altri immobili, case, botteghe, mulini, magazzini che, pure, fornirono cospicui proventi annuali all'ospedale. Il 17 settembre 1462 fu locata al napoletano Giacomo Colella Boctario³¹² una casa sita a Somma Vesuviana per sei anni a decorrere dal quel giorno in ragione di tarenì sei di carlini d'argento annui³¹³.

Il 29 novembre 1467 gli amministratori affittarono a Raffaele Salomone ebreo, residente a Napoli, un'abitazione³¹⁴ per sei anni a decorrere dal 15 agosto e per ducati 300 di carlini d'argento in ragione di ducati 50 annui.

Il 16 maggio 1463 il *molinarius* Luigi Incarnato di Napoli prese in affitto dalla Casa santa un mulino, sito in località *a lo ponte*, per un anno dal prossimo 15 agosto per once 14 e tarenì 15 di carlini d'argento³¹⁵. Il 24 luglio 1463 il *molinarius* Giacomo (de) Alifi prese in locazione un mulino, ubicato nel cortile dell'Annunziata, per un anno da quel giorno fino al prossimo mese di agosto per tarenì dieci se l'acqua non fosse arrivata; in caso contrario per ducati 40 annui *incipiendo a die qua dicta acqua advenisset in dicto molendino*³¹⁶.

octo, tarenum unum et grana novem et medium de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato”: *ivi*, p. 19, doc. 156.

311 Tale notizia trova riscontro anche in: P. EBNER, *Chiesa, baroni... op. cit.*, p. 735.

312 Questo locatore napoletano, ma abitante a Somma Vesuviana, in quello stesso giorno aveva anche preso ad laborandum dall'Annunziata per sei anni due pezzi di terra arbustati e vitati, ubicati in località ad Rosayna: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 65, doc. 31.

313 “quamdam domum consistentem in duobus membris terraneis et quadam curti cum cisterna et forno, sitam et positam in terra Summe, pro annis sex a presenti die in antea numerandis ad rationem de tarenis sex de carl. argenti per annum”: *ivi*, p. 66, doc. 32.

314 “quamdam domum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentem, sitam et positam in regione platee Portanove civitatis Neapolis ubi dicitur a larmeri”: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 34, doc. 167.

315 “quoddam molendinum cum quoddam molinello parvo contiguo et cum certis territoris ad dictum molendinum spectantibus et pertinentibus, situm et positum in pertinentiis civitatis Neapolis ubi dicitur a lo ponte, pro anno uno a quinto decimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni XI ind. in antea numerando per uncias quatordecim et tarenos quindecim de carl. argenti liliatis”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 130, doc. 71.

316 *Ivi*, p. 148, doc. 82.

Alle rendite provenienti dai pigionali di immobili vari, specie case e botteghe, si aggiunsero quelle derivanti dalla vendita di beni stabili³¹⁷ sia a ecclesiastici o istituti religiosi napoletani³¹⁸ che a laici³¹⁹ molti dei quali rappresentanti del mondo mercantile-finanziario³²⁰. Il 21 maggio 1462 il *campsor* Giovanni (de) Costanzo acquistò dall'ospedale una casa con due botteghe sita in *platea Zabactarie* per once 57 di carlini d'argento³²¹. Il 16 giugno 1465, il *mercator* napoletano, Antonino Folliero comperò dal nosocomio un'abitazione ubicata ad Afragola per once 10 di carlini d'argento.³²² Nel medesimo giorno gli amministratori e Barthomia (de) Taxo, rispettivamente in qualità di proprietari e di usufruttuaria, vendettero *quemdam cellarium terraneum, situm et positum in regione platee nidi civitatis Neapolis ubi dicitur ad arco al nobilis vir* napoletano Rinaldo Squarcella. Questi corrispose once tre di carlini d'argento ai maestri, once due e tarenì quindici di carlini d'argento a Barthomia³²³.

317 *Ivi*, docc. 2, 53, 56, 68, 80, 99, 105, 106, 120, 133, 147; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 153, 157, 158, 162, 173, 174, 180, 184, 190, 206.

318 Il venerabilis presbiter Fusco Ricca, canonicus maioris ecclesie neapolitane: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 100-102, doc. 53; l'ecclesia, confratancia et disciplina S. Marie de Pace di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 23-25, doc. 158; il venerabilis abbas Gaspare (de) Loffredo di Napoli: *ivi*, p. 54-56, doc. 180.

319 Luigi Scogniamiglio di Resina: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 105-107, doc. 56; l'*hostulanus* Antonazzo Difraso di Napoli: *ivi*, p. 123-125, doc. 68; Antonello Sapone, detto *Sclavo*: *ivi*, p. 145-146, doc. 80; Leone Nuzo di Napoli: *ivi*, p. 169-170, doc. 99; il *nobilis vir* Rinaldo Squarcella di Napoli: *ivi*, p. 181-182, doc. 105; il *barberius* Napolitano Perillo: *ivi*, p. 205-206, doc. 120; Nicola (de) Clemente di Napoli: *ivi*, p. 226-227, doc. 133; l'*aromatarius* Giovanni Geremia: *ivi*, p. 255-257, doc. 147; la *nobilis mulier* Rita Pisana di Itri: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467 ... cit.*, p. 20-22, doc. 157; il *sutor* Speranza Perna di Napoli: *ivi*, p. 43-44, doc. 173; Pietropaolo Tramontano di Napoli: *ivi*, p. 63-64, doc. 184; i fratelli Stefano ed Antonio Percacio di Napoli: *ivi*, p. 72-74, doc. 190; il *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio: *ivi*, p. 93-95, doc. 206.

320 Il *campsor* Giovanni (de) Costanzo: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 14-16, doc. 2; il *mercator* Antonino Follerio: *ivi*, p. 183-185, doc. 106; il *mercator* Antonello (de) Alessandro: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 13-16, doc. 153; il *mercator* napoletano Antonio Barono: *ivi*, p. 28-29, doc. 162.

321 "quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem cum duabus apotecis subtus, sitam et positam in platea zabactarie civitatis Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 14, doc. 2.

322 "quamdam domum consistentem in porticali uno, curti una magna, stabulo uno et nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in villa Afragole pertinentiarum Neapolis ubi dicitur a l'arco": *ivi*, p. 183, doc. 106.

323 "[...] dictus Rainaldus, qui obtulit se daturum pro precio dicti cellari eisdem magistris pro dominio et proprietate uncias tres de carl. argenti ac dicte Barthomie pro usufructu sibi spectante uncias duas et tarenos quindecim de prefatis carl. argenti [...]": *ivi*, p. 181, doc. 105.

Nel registro sono contenuti anche quattro atti di vendita inerenti una *hostulaniam*, due fòndaci e un *hospicium*. Il 20 marzo 1463 i maestri vendettero all'*hostulanus* Antonazzo Difraso di Napoli una locanda, posta nel *foro magno civitatis Neapolis*³²⁴, per once 83 e tareni dieci di carlini d'argento. Il 7 aprile 1464 la Casa santa vendette al napoletano Leone Nuzo un fòndaco, chiamato volgarmente *de zanarete*, sito in *platea Montanie* per once 22 di carlini d'argento³²⁵. Il 24 maggio 1466 il nosocomio vendette a Colella (de) Sardanis per once 12 di carlini d'argento un fòndaco ubicato *a la rua catalana* che aveva *pro communi et indiviso* col pio luogo³²⁶. Subito dopo l'acquisto Colella ricevette dall'ente un mutuo di once sei di carlini d'argento, di cui promise di restituirne due nel prossimo mese di luglio, le restanti quattro, invece, entro un anno a decorrere da quel giorno³²⁷. Il 26 giugno 1468 l'Annunziata vendette ai fratelli Stefano ed Antonio Percacio per ducati 416, tareni tre e grana sei di carlini d'argento cinque parti di un grande *hospicium*³²⁸, che il nosocomio aveva *pro communi et indiviso* col nobiluomo napoletano

324 "[...] *hostulaniam* unam consistentem in introitu uno coperto, cum una guardaspen-
sa parva terranea contigua, cum putheo prope et extra dictum introitum, cellario seu magazzino
uno magno, stabulo uno contiguo cum exitu ad quemdam vicum publicum platee conzarie;
item mezanino parvo seu camera constructa super dictum stabulum; item mezanino uno alio
magno constructo supra dictum cellarium seu magazenum; item camera una contigua dicto
mezanino magno cum cantaro constructa supra dictum introitum; item sala una magna con-
structa supra dictum mezaninum magnum; item camera una contigua dicte sale constructa et
edificata supra dictam cameram cum cantaro; item astracello uno discoperto cum pergulis et
cum astracis ad solem; item gradum comunum per quem habetur ascensus ad dicta membra
superiora dicte *hostulanie* et ad alias domos confinales *hostulanie* predicte, sitam et positam in
foro magno civitatis Neapolis [...]": *ivi*, p. 123, doc. 68.

325 "quemdam fundicum qui vulgariter dicitur de *zanarete*, consistentem in pluriuso et
diversis membris, habitacionibus et hedificiis superioribus et inferioribus cum putheo, cantaro
et forno, situm et positum in regione platee montanee civitatis Neapolis ubi dicitur lo bagnio de
lo daptilo": *ivi*, p. 169, doc. 99.

326 "[...] fundicum unum anticum spectantem ad dictam ecclesiam pro octava parte, in
quo quidem fundico dictus Colella de novo de suo proprio addit et hedificavit diversa et plura
membra, situm et positum in regione platee portus civitatis Neapolis, ubi dicitur a la rua catala-
na, qui vulgo dicitur lo fundico de lo pagone [...]": *ivi*, p. 220, doc. 129.

327 "[...] Colella restituere promisit eisdem magistris uncias duas per totum futurum
mensem iulii primo venturi huius presentis anni et alias uncias quatuor restantes infra annum
unum a presenti die in antea numerandum [...]": *ivi*, p. 222, doc. 130.

328 "quoddam *hospicium* magnum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferiori-
bus et superioribus consistens, cum duobus putheis et cisterna una ac cum quodam balneo et
orto contiguis, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur lo vico de
Sancto Paulo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 72, doc. 190.*

Nardello Abalisterio³²⁹. In quello stesso giorno l'ospedale prestò ducati 166 di carlini d'argento ai suddetti compratori con l'impegno da parte loro di restituirli entro l'aprile del prossimo anno³³⁰. Il debito fu saldato il 17 agosto 1468³³¹.

Oltre a Colella (de) Sardanis ed ai fratelli Percacio, tra gli strumenti analizzati si registrano altri due casi di compratori di beni stabili a cui il pio luogo nel medesimo giorno della vendita erogò mutui: quelli del *sutor* Speranza Perna³³² e del *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio³³³. Il 30 gennaio 1468 l'ospedale, dopo aver venduto una casa con bottega³³⁴ per once 40 di carlini d'argento gigliati al *sutor* Speranza Perna, gli prestò once otto di carlini d'argento gigliati³³⁵ con l'impegno di restituirli entro il prossimo mese di febbraio. Il debito fu saldato il 14 marzo 1468³³⁶. Il 27 luglio 1468 gli amministratori, dopo la vendita di una camera con terrazza³³⁷ per once 13 di carlini d'argento a Giovannello Baula di Reggio, gli fecero un mutuo di un'oncia di carlini d'argento gigliati che il *nobilis vir* si impegnò a restituire entro otto mesi a decorrere da quel giorno³³⁸. Tali prestiti, insieme ad altri presenti nel Cartulario, testimoniano che le rendite del nosocomio provenivano anche da mutui erogati a diverse ca-

329 "[...] ad dictam ecclesiam et hospitale spectans et pertinens hospicium ipsum pro quinque partibus de sex partibus et ad dictum Nardellum pro alia sexta parte [...]": *ibidem*.

330 "dictos ducatos centum sexagintasex de dictis carl. argenti liliatis etc. integre et ad plenum etc. dare, solvere, restituere et assignare etc. eisdem magistris et gubernatoribus usque et per totum futurum mensem aprilis primo venturi futuri anni secunde ind.": *ivi*, p. 75, doc. 191.

331 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et propterea ipsos fratres presentes quietaverunt [...]": *ibidem*.

332 *Ivi*, p. 43-45, doc. 173.

333 *Ivi*, p. 93-95, doc. 206.

334 "domum consistentem in apotheca una et nonnullis aliis membris superioribus, sitam et positam in platea ruge Francesce civitatis Neapolis": *ivi*, p. 43, doc. 173.

335 "[...] recepisse et habuisse mutuo a dictis magistris sibi dantibus de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis ad ipsa proventa ex precio vendicionis predicte unc. octo de carl. argenti liliatis [...]": *ivi*, p. 45, doc. 174.

336 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et propterea ipsum Speranzam presentem quietaverunt [...]": *ibidem*.

337 "quamdam cameram cum quadam terracia de super hedificata seu coperta, constructam et hedificatam cameram ipsam de super camera cuiusdam balnei venerabilis abatis Petri Cole de Marchisio de Neapoli, canonici et thesaurarii maioris ecclesie neapolitane, vulgo dicti lo bagno de lo cravano": *ivi*, p. 93, doc. 206.

338 "dictam unciam unam de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum dare, solvere, reservare et assignare eisdem magistris infra menses octo a presenti die in antea numerandos": *ivi*, p. 95-96, doc. 207.

tegorie di privati: non solo fittàvoli³³⁹, ma anche compratori di immobili vari³⁴⁰.

Agli introiti derivanti dalla vendita di diversi beni stabili talvolta accompagnata dall'erogazione di mutui agli stessi compratori, si aggiunsero quelli derivanti dalla vendita di usufrutti. Il 1 giugno 1462 i maestri dell'Annunziata vendettero a Antonello Gascono e Francesca Rossa, coniugi oblato dell'ospedale (*coniuges offerri dicte ecclesie et hospitalis*)³⁴¹, l'usufrutto di una casa con una cantina e con una terrazza ubicata in *platea supramuri* per once 25 di carlini d'argento³⁴². L'*empcio* avvenne secondo il seguente pattuito: in caso di premorienza di uno dei due coniugi, l'altro, rimasto vedovo, sarebbe stato usufruttuario a vita dell'altra metà dell'usufrutto della casa acquistata di cui, solo alla morte di entrambi i coniugi, l'istituto avrebbe ottenuto la proprietà piena³⁴³. Il che significa che un altro cespite economico di primaria importanza per l'espansione patrimoniale del nosocomio furono le donazioni degli oblato che, insieme alle eredità dei benefattori, consentirono al pio luogo di incamerare sempre più nuovi beni. Infatti, un sostanzioso corpo di proprietà rurali ed urbane il nosocomio riuscì ad acquisirle principalmente grazie a obla-

339 Nardello (de) Martino di Somma Vesuviana: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 36-37, doc. 12; il venerabilis presbiter Francesco Castaldo di Somma Vesuviana ed il nipote Giovanni: *ivi*, p. 50, doc. 21; Giacomo Colella Boctario di Napoli, ma abitante a Somma Vesuviana: *ivi*, p. 65, doc. 31; Tommaso Iuvino di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 68, doc. 34; Pietro Moccia di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 77-78, doc. 41; Antonio (de) Rosa di Arzano: *ivi*, p. 118, doc. 62; Antonio Sagliano di Casoria: p. 210-211, doc. 123.

340 Il *providus vir* Colella (de) Sardanis: *ivi*, p. 221-222, doc. 130; il sutor Speranza Perna di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano* (19 aprile 1467 ..., cit., p. 45, doc. 174; l'aurifex Gurello (de) Sancto Vito di Vico: *ivi*, p. 66-67, doc. 186; i fratelli Stefano ed Antonio Percacio di Napoli: *ivi*, p. 74-75, doc. 191; il nobilis vir Giovannello Baula di Reggio Calabria: *ivi*, p. 95, doc. 207.

341 Antonello Gascono e Francesca Rossa, come altre coppie di coniugi oblato dell'ospedale, abitavano fuori dall'istituto, dedicandosi alla buona conduzione ed al mantenimento dei beni donati. Per essi l'oblazione ebbe il carattere di una donazione tra i vivi con riserva di usufrutto.

342 "usufructum cuiusdam domus cum quodam cellario subtus ac cum quadam terracia, site et posite in platea supramuri civitatis Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 28, doc. 9.

343 "quod ubi et in casu quo aliquis ipsorum Antonelli et Francisce coniugum premori contigerit, quod eo casu dicte domus, quo ad dictum usufructum ut supra vendite, pro med. dicti usufructus deveniant et devenire debeant ad dictam ecclesiam et hospitale et pro alia med. ad eum qui ex dictis coniugibus super vixerit eius vita durante, ita tamen quod post mortem ipsorum coniugum dictus usufructus dictarum domorum consolidetur proprietati ac dicte domus quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem ad dictam ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant": *ivi*, p. 30, doc. 9.

zioni e a lasciti di varia natura, che in questi anni concorsero in maniera considerevole all'espansione patrimoniale dell'ente.

Dalla rassegna delle diverse e cospicue fonti di entrata che il patrimonio immobiliare riuscì a garantire costantemente al pio luogo, è evidente che esso rappresentò la risorsa economica fondamentale, quella che più di ogni altra consentì alla Casa santa di svolgere la polivalente attività assistenziale, anche quando le frequenti crisi di liquidità resero oltremodo problematica la gestione ordinaria della struttura ospedaliera. Infatti i numerosi atti di vendita del registro ci consegnano il profilo di un istituto che tra il 1462 ed il 1468 dovette lottare quotidianamente con la continua mancanza di contante, dovuta ai molteplici pagamenti quotidiani per il mantenimento del pio luogo nei suoi aspetti materiali, amministrativi ed organizzativi. In essi si legge che alle consistenti spese ordinarie di gestione³⁴⁴ (il vitto e sostentamento dei poveri, dei degenti, degli esposti, nonché di tutto il personale interno, i maritaggi delle esposte, le retribuzioni ai dipendenti, amministratori, balie, preti, inservienti, medici, collaboratori vari, le spese giudiziarie e notarili, il versamento di tasse, gli interventi di riparazioni e migliorie ai possedimenti di diretta gestione dell'ospedale, gli acquisti di materiale di diverso genere³⁴⁵, il noleggio di navi adibite al trasporto di derrate alimentari, specie grano³⁴⁶) si aggiunsero a partire dal 1465 anche quelle straordinarie di ristrutturazione dell'ospedale³⁴⁷.

La scarsa disponibilità di denaro liquido di questi anni trova con-

344 "[...] se ipsos magistros, procuratores et gubernatores maxima pecunie quantitate egere tam pro cura, gubernacione, victu et substentacione pauperorum et infirmorum sistencium et continue confluencium in dicto hospitali ac puerorum et puellarum, familiarum et servitorum, quam pro salario nutricum pueros in dicto hospitali devectorum lactencium ac maritaggio puellarum, salario presbitorum et aliis innumerabilis expensis continue occurrentibus in dictis ecclesia et hospitali [...]": *ivi*, docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.

345 Il 16 febbraio 1466 i governatori dell'Annunziata acquistarono dal mastro Giacomo Scala, figlio del defunto Giovanni (de) Ianua battiloro, e da Giovanni Bono di Napoli 15.000 pezzi di oro battuto, fino, buono e ben lavorato secundum forma et monstra, in ragione di ducati dieci di carlini d'argento per ogni mille pezzi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477. Prima parte 1462-1477... op. cit.*, doc. 127, p. 217.

346 *Ivi*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

347 "[...] et signanter occasione fabrice que noviter fit in dicto hospitali [...]": *ivi*, docc. 106, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, 153, 162, 180, 183-185, 190, 206.

ferma anche nella presenza nel Cartulario soltanto di due acquisti compiuti per ingrandire proprietà che l'Annunziata aveva *pro communi et indiviso* con i venditori³⁴⁸. Il 3 febbraio 1463 la Casa santa acquistò la quarta parte di un terreno arbustato con vigneti con alberi e viti latine, sito a Casandrino nei dintorni di Napoli, dagli Eremitani del convento di S. Agostino alla Zecca³⁴⁹. Bisognosi di denaro per l'acquisto del grano necessario per il vitto ed il sostentamento dei frati, per le riparazioni del convento, nonché per le spese ordinarie di gestione di esso³⁵⁰, gli Eremitani vendettero la quarta parte della suddetta terra che possedevano *pro communi et indiviso* con l'ospedale per once undici e tarenì venti di carlini d'argento. Il 2 luglio 1468 il *nobilis vir* Nardello Abalisterio di Napoli³⁵¹ vendette per once 83 ed un terzo di carlini d'argento al nosocomio la sesta parte di un *hospicium* che aveva *pro communi et indiviso* con i fratelli Stefano e Antonio Percacio che, a loro volta, il 26 giugno 1468 ne avevano acquistato le altre cinque parti dall' Annunziata³⁵².

Se, dunque, tra il 1462 e il 1468 l'ospedale, a causa della mancanza di liquidità, non poté investire sull'acquisto diretto di immobili urbani e rurali per accrescere il suo patrimonio, poté, invece, incamerare nuovi beni grazie alle donazioni degli oblati e alle eredità dei benefattori. Infatti il gran numero di oblazioni e legati testamentari all'interno della fonte notarile dà un'idea della loro importanza per l'espansione del patrimonio

348 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 107-109, doc. 57; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 83-85, doc. 199.

349 "quamdam terram arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio ville Casandrini pertinenciarum Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 108, doc. 57.

350 "[...] se ipsos priorem et fratres dicti conventus ac ipsum conventum maxima pecunie quantitate egere tam pro emendo certam quantitatem grani eidem conventui valde necessarij pro victu et subtentacione fratrum in eodem conventu sistencium ac reparacione dicti conventus, quam pro multis alijs, varijs et diversis expensis in dicto conventu continue occurrentibus et necessario fiendis [...]": *ibidem*.

351 "[...] sextam partem ad ipsum Nardellum spectantem super hospicio pro comuni et indiviso cum Stefano et Antonio Percacio de Neapoli, pro convento et finito precio ducatorum octuaginta trium et tercii unius de carl. argenti liliatis [...]: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 84, doc. 199.

352 "[...] pro communi et indiviso cum nobili viro Nardello Abalisterio de Neapoli, quoddam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistens, cum duobus puthejs et cisterna una ac cum quodam balneo et orto contiguis, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur lo vico de Sancto Paulo": *ivi*, p. 72, doc. 190.

ospedaliero e di come questo, vero centro economico della Casa santa, fu il risultato di un lungo processo di acquisizioni facente capo alla generosità civica.

1.5. La "oblacio": l'offerta "se et bona sua" al pio luogo degli oblati dell'Annunziata

Le oblazioni concorsero in maniera considerevole alla formazione e all'espansione del patrimonio della Casa santa, che dalle donazioni e dall'opera caritativa dei suoi oblati trasse un notevole utile, in primo luogo, economico. Infatti le diverse *oblaciones*³⁵³ del Cartulario attestano che le donazioni degli *offerti* del nosocomio, insieme ai lasciti testamentari dei benefattori privati, costituirono in questi anni i due principali cespiti del pio luogo.

C'è da chiarire che l'oblazione³⁵⁴ fu una forma di impegno religioso da parte di laici devoti, uomini³⁵⁵ e donne³⁵⁶ oppure coppie di coniugi³⁵⁷

353 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 104, 108, 119, 142, 144; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 154, 166, 187, 201, 202.

354 Sull'oblazione in generale, cfr. E. NASALLI ROCCA, *Il diritto ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, in *Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano*, Milano, 1956, vol. XX, p. 60 sgg.; G. BONOLIS, *La condizione degli oblati secondo un consiglio inedito di Baldo degli Ubaldi*, in *Studi storici e giuridici dedicati ed offerti a Federico Ciccaglione nella ricorrenza del XXV anniversario del suo insegnamento*, Catania, 1909, vol. I, p. 277-310; A. SOLMI, *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma, 1937, vol. XII, p. 327-338; G. VITOLO, *Vecchio e nuovo monachesimo nel regno svevo di Sicilia*, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. ESCH e N. KAMP, Tübingen, 1996, p. 182-200; M. PELLEGRINI, *Le "limosine di misser Giovanni". Società, demografia e religione in una fonte Senese del Trecento*, in *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. BALESTRACCI, A. BARLUCCHI, F. FRANCESCHI, P. NANNI, G. PICCINNI, A. ZORZI, Siena, 2012, p. 991-1010.

355 Petrillo Mariconda di Napoli: Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 24-25, doc. 5; Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 75, doc. 39; Carlo (de) Odo, detto Iancolillo: *ivi*, p. 100, doc. 53; p. 105, doc. 56; Antonio Castelluccia di Caggiano: *ivi*, p. 203-204, doc. 119; il *nobilis vir* Urbano Cimino di Napoli: Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 16-17, doc. 154.

356 Antonia (de) Cinnamo di Napoli, *mulier vidua relicta* del defunto *curviserius* Gaetano (de) Gaeta: doc. Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 176-177, doc. 102.

357 Antonello Gascono e Francesca Russa: Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 28-31, doc. 9; p. 96-97, doc. 51; p. 247-249, doc. 144; Goffredo (de) Gaeta e Giovannella Corner di Cipro: *ivi*, p. 127-129, doc. 70; p. 241-243, doc. 142; Alfonso *ispanus* e Margherita: *ivi*, p. 178-180, doc. 104; Giovanni Bruno di Lauria e Margherita: Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 67-69, doc. 187.

che, spinti da fervore cristiano, decisero di servire Dio senza pronunciare voti solenni, ma mettendosi *ad servitium hospitalis* attraverso l'offerta "se et bona sua" al pio luogo, di cui divenivano in tal modo "servitori".

Alla base di tale scelta vi furono, in primo luogo, fattori spirituali, quali la grandissima devozione verso l'Annunziata, la salvezza dell'anima e la remissione dei peccati³⁵⁸. In secondo luogo, motivazioni di natura economica: la possibilità, una volta donati i propri beni con riserva di usufrutto, di garantirsi una rendita vitalizia³⁵⁹, nonché la protezione dell'istituto e il godimento dei suoi stessi privilegi e esenzioni.

Non è dato sapere a quanto risalisse l'istituto dell'oblazione all'interno della Casa santa di Napoli, certo è che tra il 1462 e il 1468 risultava consolidato da tempo e che all'interno dell'ospedale coesistevano due tipologie principali di oblati. Gli *offerti* che scelsero di abitare fuori il nosocomio, donarono i loro beni con riserva di usufrutto a vita su tutti o su una parte di essi³⁶⁰, dedicandosi alla buona conduzione e manutenzione dei beni ceduti. In tal caso la *oblatio* ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto. Ciò significa che all'atto dell'oblazione l'ente incamerava esclusivamente la nuda proprietà, benché acquisisse, fin dalla data di redazione, il diritto a succedere all'oblato, dopo la sua morte, nell'usufrutto e a ottenere perciò la proprietà piena del bene donato. La cessione di una parte o dell'intero patrimonio da parte degli oblati non era senza contropartita per essi, perché l'Annunziata era tenuta ad assicurare a questi *offerti* una rendita usufruttuaria a vita, nonché il godimento, una volta donati i loro beni all'ospedale, dei suoi stessi privilegi e esenzioni.

358 "[...] propter maximam devocionem quam erga ecclesiam et hospitale S. Marie Annunciate de Neapoli habere et portare dixerunt ac pro salute eorum animarum eorumque peccaminum remissione [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, docc. 14, 102, 104, 108, 119, 142, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* *op. cit.*, docc. 166, 169, 187, 201, 202.

359 Esempi in O. REDON, *Autor de l'Hopital Santa Maria della Scala à Sienne au XIII siècle*, estratto da *Ricerche Storiche*, 1985, 1; Étienne Delaruelle definì l'oblato un vero e proprio contratto di rendita vitalizia: E. DELARUELLE, *La piété populaire au Moyen Age*, Torino, 1980, p. 99; per Emilio Nasalli-Rocca l'oblazione raggiungeva con i vantaggi economici che le erano propri "quasi" un carattere di contratto vitalizio, cfr. E. NASALLI ROCCA, *Il diritto ospedaliero...* *op. cit.*, p. 60-61; infine Guido Bonolis ve lo ravvisava in quegli atti che avevano uno scopo prevalentemente economico, "ovvero con la specificazione di quello che si dava da una parte e di quello che si prometteva dall'altra": G. BONOLIS, *La condizione degli oblati...* *op. cit.*, p. 284.

360 Sulle donazioni cui il donatore si riservava l'usufrutto dei beni donati o di una parte di essi, cfr. G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino, 1930, p. 529-530.

Tra questi oblato si annoverano: un certo Carlo (de) Odo, detto Iancolillo, *oblatus hospitalis* per avergli donato certi suoi beni stabili siti a Resina. Di questi, alcuni³⁶¹ furono acquistati dal *venerabilis presbiter* Fusco Ricca di Napoli per once nove e tarenì venti di carlini d'argento³⁶², altri³⁶³, invece, furono comperati da Luigi Scogniamiglio di Resina per once dodici di carlini d'argento³⁶⁴. Ciò prova che le oblazioni a *pro* dell'Annunziata non solo garantirono il buon funzionamento dell'ente assistenziale, ma diedero ai maestri governatori anche la possibilità di vendere immobili nell'interesse e secondo i bisogni dell'amministrazione, in questi anni afflitta dalla continua mancanza di liquidità. Il defunto Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana il 2 febbraio 1461 fece oblazione³⁶⁵ di tutti i suoi beni mobili e stabili³⁶⁶ al pio luogo che, a sua volta, ne prese possesso il 17 ottobre 1462 nella persona del suo delegato, il *venerabilis presbiter* Antonino Palomba di Sorrento. Il *magnificus et egregius utriusque iuris doctor* Goffredo (de) Gaeta³⁶⁷ il 29 aprile 1463, quando forse

361 "[...] quamdam domum terraneam copertam ad tectum cum quodam casaleno parvo contiguo discoperto cum accione in quadam curti contigua pro comune sistente intus dictam domum ac domum uxoris condam Apatelli et domum Francisci de Risella, sitam et positam intus villam Resine [...]; item orticellum unum parvum cum pede uno mirangulorum et certis aliis arboribus fructiferis, situm et positum intus dictam villam [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p.100, doc. 53.

362 "[...] dictus presbiter Fuscus, qui obtulit se daturum pro precio dictorum honorum uncias novem et tarenos viginti de carl. Argenti [...]" : *ivi*, p.101, doc. 53.

363 "[...] quamdam domum consistentem in cellario uno cum quodam spartimento de fabrica, membro uno de super dictum cellarium pari uno gradum, cum quadam curti ante se murata circumcirca, cum quodam supporticali, cum forno uno diruto, sitam et positam intus dictam villam Resine in loco ubi dicitur vico de mare [...]" : *ivi*, p. 105, doc. 56.

364 "[...] dictus Loisius, qui obtulit se daturum pro precio dicte domus uncias duodecim de carl. argenti [...]" : *ivi*, p. 106, doc. 56.

365 "[...] se et bona sua omnia mobilia et stabilia ubicumque sita et posita, debita, recolligencias et iura alia eidem ecclesie et hospitali donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos, obtulit et dedicavit, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicte donacionis et dedicacionis exinde facto olim die secundo mensis februarii proximi preteriti anni none ind. Neapoli, scripto per manus notarii Antonelli de Martino de Neapoli [...]" : *ivi*, p. 53, doc. 39.

366 "[...] quamdam domum copertam ad scannulos cum quadam pissina ante se et quodam orticello contiguo dicte domus, sitam et positam intus dictam terram Summe ubi dicitur sancto Laurenzo [...]; item quamdam terram modiorum duorum plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis, sitam et positam in pertinentiis et territorio dicte terre Summe, in loco ubi dicitur ad fontana [...]" : *ibidem*.

367 Insigne giureconsulto, miles e ufficiale del re, Goffredo nacque a Napoli, probabilmente nell'ultimo decennio del XIV secolo da una famiglia del ceto burocratico, originaria di Gaeta. Questa, sin dall'inizio del Trecento, riuscì a costruire la propria fortuna a corte e nell'amministrazione del Regno grazie alle competenze giuridiche e contabili di numerosi suoi esponenti

sentiva avvicinarsi la fine, donò all'ospedale dell'Annunziata di Napoli, "pro salute anime suorumque peccaminum remissione, cupiens potius in celis quam in terra tesaurizare", tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, riservando per sé e per sua moglie soltanto l'usufrutto a vita³⁶⁸. Dalla oblazione vennero esclusi ducati trecento di carlini d'argento³⁶⁹, che l'oblato in quel medesimo giorno aveva prestato senza interessi al pio luogo con obbligo di restituzione entro tre mesi³⁷⁰. Tale somma nelle intenzioni di Goffredo avrebbe dovuto costituire l'antefatto della moglie. In cambio i maestri governatori si impegnarono³⁷¹ ad assicurargli, finché fosse stato in vita, il loro sostegno e, alla sua morte, una degna sepoltura in S. Pietro Martire³⁷². Il *nobilis vir* Urbano Cimino

fino alla consacrazione quattrocentesca nel ruolo di élite urbana con l'ammissione al seggio napoletano di Porto, avvenuta nel 1421 nella persona di Carlo di Gaeta. Infatti, costui, anch'egli giureconsulto, padre di Goffredo, un anno prima della morte, ottenne per privilegio regio l'iscrizione ad sedile di Porto per sé e per i suoi eredi. Ecco perché il genealogista Carlo de Lellis, a metà Seicento, individuò in Carlo lo "stipite dell'arbore di questa famiglia", ovvero il capostipite del lignaggio. Goffredo, ricalcando le orme paterne, studiò diritto, conquistandosi in breve tempo così solida fama di giurista da divenire maestro razionale della Magna Regia Curia, giudice della domus regia, consigliere regio e, dal 1442, presidente della Regia Camera della Sommaria. Nel 1417 ebbe in dono da Giovanna II una pensione annua di 36 oncie d'oro e nel 1428 venne designato a far parte del Collegio de' Dottori in legge, la commissione di nomina regia che aveva il compito di esaminare i candidati alla laurea. Continuò a ricoprire la carica di presidente della Sommaria anche sotto Alfonso e Ferrante d'Aragona che evidentemente, apprezzandone le competenze, seppero avvalersi dei suoi servizi: cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura...* op. cit., p. 96-97.

368 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 127, doc. 70.

369 "[...] item quod ubi bona ipsius domini Goffredi eisdem ecclesie et hospitali deveniendi et devolvendi ut supra assenderent ad summam seu valorem ducatorum tricentorum et ultra, quod eo casu in bonis ipsis intercludantur et excomputantur ducati tricenti de carl. argenti ad quos dictus dominus Goffredus eisdem ecclesie et hospitali tenetur virtute cuiusdam publici instrumenti donacionis [...]": *ivi*, p. 129, doc. 70.

370 "[...] receperunt et habuerunt mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui gratis, gratia et amore etc. a magnifico et egregio utriusque iuris doctore domino Goffredo de Gaieta de Neapoli eis dante in alfonsinis et ducatis auri de ipsa si quidem pecunia dicti domini Goffredi ut dixit ducatos trecentos de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato.": *ivi*, p. 126, doc. 69.

371 "[...] promiserunt eidem domino Goffredo presenti vita ipsius domini Goffredi durante ipsum Goffredum defendere auxiliis et favoribus eisdem magistris et procuratoribus possibilibus et necessariis nec non in die obitus ipsius domini Goffredi quancumque mori contingerit corpus suum sepelli facere teneantur in ecclesia Sancti Petri Martiris de Neapoli honeste et sine pompa.": *ibidem*.

372 In questa chiesa domenicana avevano edificato o stavano per edificare i propri monumenti sepolcrali altre famiglie della nobiltà napoletana, soprattutto del seggio di Porto, come i Pagano, i Macedonio, i d'Alessandro, i Di Costanzo, i de Gernaro, i Cafatina e i Fellapane, ap-

di Napoli, *offertus hospitalis* per avergli fatto oblazione con riserva di usufrutto a vita, attraverso un strumento di donazione redatto per mano del defunto Nicola (de) Valle di Napoli, di una casa³⁷³ ubicata in piazza Banchi Nuovi per la dotazione di una sua cappella, costruita sotto il titolo di S. Nicola *intus ecclesiam S. Marie Annunciate*³⁷⁴. Tale *oblacio* è un esempio significativo di come alcune famiglie di Napoli ricorsero spesso all'uso di fondare cappelle all'interno della chiesa dell'Annunziata per sostenere l'opera assistenziale svolta dall'ente e acquisire lo *ius sepulture*, beneficio molto ambito in un'epoca in cui il luogo del seppellimento veniva a lungo pensato ed accuratamente scelto. L'abitazione fu venduta dal nosocomio col consenso dell'oblato il 5 giugno 1467 per ducati 850 di carlini d'argento, di cui 600 pervennero nelle mani dell'ente, i restanti in quelle di Urbano, al mercante napoletano Antonello d'Alessandro³⁷⁵, che nel giorno stesso dell'acquisto ne prese possesso³⁷⁶, trasferendovi altresì il suo banco³⁷⁷. Il 26 novembre 1464 Antonia (de) Cinnamo, *mulier vidua relictā* del defunto Gaetano (de) Gaeta, *curviserius*, donò a titolo di donazione irrevocabile tra vivi una casa sita in località *corte de li baii*³⁷⁸, riservando a sé e a Bello, suo figlio spirituale, l'usufrutto a vita di

partenenti, invece, al seggio di Portanuova e dove Alfonso d'Aragona aveva voluto che riposasse suo fratello Pietro, morto nell'assedio di Napoli del 1439: R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura...* op. cit., p. 98.

373 "[...] prefatum Urbanum in testimonio publico constitutum eisdem ecclesie et hospitali donasse quo ad dominium et proprietatem quamdam domum consistentem in apotheca una ac nonnullis aliis membris et hedificiis inferioribus et superioribus, sitam et positam in platea cambiorum novorum civitatis Neapolis [...] usufructum ipsarum domorum reservasse vita sua durante, prout hec et alia in quodam instrumento publico ex inde facto per manus condam Nicolai de Valle de Neapoli publici notarii [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., p. 17, doc. 154.

374 "[...] dicta domus specialiter et signanter per dictum Urbanum tempore dicte donationis donata fuit pro dote cuiusdam sue cappelle intus dictam ecclesiam S. Marie Annunciate consistentis et hedificate sub vocabulo Sancti Nicolai [...]": *ibidem*.

375 "[...] fuisse venditam et alienatam nobili viro Antonello de Alexandro de Neapoli pro precio ducatorum octingentorum quinquaginta de carl. argenti etc. de consensu voluptate et beneplacito eiusdem Urbani et de dicto precio dictorum ducatorum octingentorum quinquaginta ad manus dominium et potestatem dictorum magistrorum nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis fuisse perventos ducatos sex centos et alios ducatos restantes ad manus, dominium et potestatem Urbani predicti [...]": *ibidem*.

376 *Ivi*, p. 18-19, doc. 155.

377 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 95.

378 "[...] quamdam domum consistentem in corticella una cum putheo, cantaro et forno et pluribus et diversis aliis membris et hedificiis inferioribus et superioribus, sitam et positam in regione platee portenove, in loco ubi dicitur corte de li baii [...]": *Napoli. Petruccio Pisano*

essa³⁷⁹. La *oblacio* avvenne secondo il seguente pattuito: sia nel caso di premorienza di Bello alla sua affidataria sia in quello di decesso di Bello dopo la morte di Antonia senza figli legittimi e naturali, in tutti i beni mobili e suppellettili sarebbe successa la Casa santa³⁸⁰. L'importanza di questa donazione è duplice. Se da un lato evidenzia come all'interno del nosocomio potessero coesistere vari tipi di oblazione con l'uso di formule e l'inserimento di clausole via via diverse, dall'altro rappresenta una delle poche testimonianze attestanti il ricorso da parte del pio luogo sin dal tardomedioevo alla pratica dell'adozione dei bambini abbandonati³⁸¹. È ragionevole credere che Bello fosse un *expositus ecclesie et hospitalis Annunciate*, adottato da Antonia (de) Cinnamo e dal defunto marito, il *curviserius* Gaetano (de) Gaeta. Infatti le richieste di adozione³⁸², così come quelle di affidamento temporaneo di bambini maschi provenivano soprattutto da famiglie di artigiani, nel caso specifico di un conciapelli o ciabattino, i quali in tal modo si assicuravano un valido aiuto in bottega. In cambio, promettevano ai maestri dell'Annunziata di provvedere non solo al loro mantenimento (vitto, alloggio, abbigliamento e calzature), ma anche di insegnare il proprio mestiere con un salario da elargire alla fine del periodo di apprendistato, che variava a seconda dei casi. Talvolta agli esposti veniva garantito anche il diritto alla successione dei beni degli adottanti. Lo attesta il presente atto dove Bello, proprio in quanto usufruttuario della casa donata da Antonia al pio luogo, avrebbe continuato

1462-1477... *op. cit.*, p. 176, doc. 102.

379 "[...] velle eisdem ecclesie et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos quo ad dominium et proprietatem sibi ac Bello, suo filio spirituali, reservare usufructum ipsarum domorum vita ipsorum domine Antone et Belli et cuiuslibet ipsorum durante [...]": *ibidem*.

380 "[...] quod ubi et in casu quo dictus Bellus premori contingat dicte Antone seu post obitum ipsius Antone moriretur quandocumque absque filiis legittimi et naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus quod in unoquoque ipsorum casuum in omnibus bonis mobilibus et suppellectibus succedat et succedere debeat dicta ecclesia et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli ac bona ipsa ad eandem ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant [...]": *ivi*, p. 177, doc. 102.

381 Numerosi sono, invece, i contratti di adozione o di affidamento di esposti della prima Età moderna e sono contenuti nella serie archivistica detta dei "Notamenti" (cfr. ASMNa, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Notamenti A, 1500-1556).

382 Sulle pratiche di adozioni degli esposti dell'Annunziata di Napoli (1503-1515), cfr. S. MARINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata di Napoli in età moderna*, estratto da *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 1, 2012, p. 4-5; *Id.*, *Gli ospedali di Napoli e Barcellona... op. cit.*, p. 58-59.

ad avere a vita il diritto di godimento di essa, anche dopo la morte della sua affidataria.

In questa categoria di oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio non mancarono le coppie di coniugi, come quella di Antonello Gascono e Francesca Russa. I due *offerti dictarum ecclesie et hospitalis* risultavano sposati il 1 giugno 1462, quando acquistarono dalla Casa santa il solo usufrutto di una casa ubicata *in platea supramuri*³⁸³. La compera avvenne secondo il seguente pattuito: in caso di premorienza di uno dei due coniugi, l'altro, rimasto vedovo, sarebbe stato usufruttuario a vita dell'altra metà dell'usufrutto della dimora acquistata, di cui solo al decesso di entrambi i coniugi l'istituto avrebbe ottenuto la proprietà piena³⁸⁴. Dall'*empcio* si evince chiaramente che la coppia di oblati preferì vivere fuori l'ospedale e tale scelta trova, peraltro, conferma nel contratto d'opera del 17 gennaio 1463³⁸⁵. In esso leggiamo che i coniugi presero a servizio presso la loro abitazione come domestica per dieci anni da quel giorno una certa Antonella (de) Andimare, di dodici anni circa, figlia legittima e naturale di Francalanza (de) Andimare di Arpaia³⁸⁶. Dopo qualche anno Antonello morì e la moglie Francesca Russa, rimasta vedova e usufruttuaria, preferì andare a vivere e finire i propri giorni all'interno della comunità ospedaliera. Lo prova la *donacio ducatorum pro hospitali*³⁸⁷, da cui apprendiamo che il penultimo giorno del mese di novembre 1466 Francesca Russa, *mulier vidua relictā condām Anto-*

383 "[...] usufructum cuiusdam domus cum quodam cellario subtus ac cum quadam terracia, site et posite in platea supramuri civitatis Neapolis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 28, doc. 9.

384 "quod ubi et in casu quo aliquis ipsorum Antonelli et Francisce coniugum premori contigerit, quod eo casu dicte domus, quo ad dictum usufructum ut supra vendite, pro med. dicti usufructus deveniant et devenire debeant ad dictam ecclesiam et hospitale et pro alia med. ad eum qui ex dictis coniugibus super vixerit eius vita durante, ita tamen quod post mortem ipsorum coniugum dictus usufructus dictarum domorum consolidetur proprietati ac dicte domus quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem ad dictam ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant": *ivi*, p. 30, doc. 9.

385 *Ivi*, p. 96-97, doc. 51.

386 "[...] constitutus in nostri presencia Francalanza de Andimare de Arpaia, pater legitimus et naturalis ut dixit Antonelle de Andimare aetatis annorum duodecim vel circa, prout ex aspectu sue persone evidenter apparuit, sponte coram nobis locavit opera et servicia persone dicte Antonelle eius filie et ipsam Antonellam firmavit et posuit ad standum cum magistro Antonello Gascono habitatore Neapolis et Francisca Rossa de Neapoli eius uxore ibidem pres. etc. pro annis decem a presenti die in antea numerandis [...]": *ibidem*.

387 *Ivi*, p. 247-249, doc. 144.

nelli Gasconi eciam oblata dicte ecclesie et hospitalis, non solo per la salvezza delle anime sua e del defunto consorte, ma anche *in subsidium fabrice hospitalis* che doveva nuovamente essere ristrutturato, donò a titolo di donazione irrevocabile tra vivi ducati duecento in denaro contante e ducati cento in beni mobili e mercanzie da vendersi³⁸⁸. In cambio il pio luogo le assicurò vita natural durante, vitto, indumenti, calzature e alloggio³⁸⁹. Laddove non avesse provveduto, come promesso, al mantenimento dell'oblata, questa avrebbe potuto riscuotere dall'affitto annuo proveniente da una casa dell'ospedale sita nel *foro magno* della città di Napoli, in cui abitava Bartolomeo Theotonico, *panectarius*, ducati otto di carlini d'argento annui *pro alimentis sibi necessariis*³⁹⁰. Inoltre fu anche pattuito tra le parti che nell'eventualità in cui le mercanzie ed i beni mobili fossero venduti ad un prezzo superiore ai cento ducati, il di più sarebbe andato al nosocomio; se, invece, ad un prezzo inferiore, in tal caso Francesca non era tenuta a versargli alcuna somma a completamento dei cento ducati³⁹¹. Questo contratto di oblazione è interessante perché dimostra che l'Annunziata dovette provvedere al mantenimento delle mogli degli oblati rimaste vedove ed usufruttuarie di tutti o di una

388 "[...] donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ducatos ducentos in pecunia numerata et ducatos centum in dictis bonis mobilibus et mercanciis, que post obitum dicti condam Antonelli remanserunt plus vel minus, ut dicte mercancie et bona mobilia vendentur;": *ivi*, p. 247, doc. 144.

389 "[...] promiserunt dare et assignare seu dari et assignari facere eidem Francisce sua vita durante pro eius victu et sustentacione die qualibet panellas sex et panes duos de pucia et vinum sibi necessarium, assignandum sibi in cellario seu boctario dicti hospitalis ac hedomoda qualibet in tribus vicibus rotulos tres carnum et mense quolibet peciam unam casei cum uno caseo caballo ac alias res dari solitos offertis dicti hospitalis ac eciam vestimenta et calceamenta sibi necessaria secundum suam condecenciam sua vita durante, nec non pro sua habitacione dicta sua vita durante cameras duas simul coniunctas, positas intus curtim dicti hospitalis [...]": *ivi*, p. 248, doc. 144.

390 "[...] in casu quo dicti magistri defecerint vel non darent et assignarent eidem Francisce sua vita durante predicta omnia ut supra dari promissa, quod eo casu liceat et licitum sit eidem Francisce si voluit anno quolibet dicta sua vita durante ex quadam domo dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in foro magno civitatis Neapolis in qua habitabat Bartholomeus Theotonicus panectarius, consequi, percepire et habere ducatos octo de carl. argenti liliatis etc., ipsosque ducatos octo anno quolibet sibi retinere pro ipsis convertendis pro alimentis sibi necessariis [...]": *ibidem*.

391 "[...] in casu quo dicte mercancie et bona mobilia ut supra recepte maiori precio dictorum ducatorum centum venderentur, quod illud plus sit et esse debeat dicte ecclesie et hospitalis et ubi minori precio, quod eo casu dicta Francisca ad solucionem alicuius pecunie quantitatis per deficientem valorem usque ad complementum dictorum duc. Centum minime teneantur nec sit quomodolibet obligata [...]": *ivi*, p. 249, doc. 144.

parte dei beni del marito, purché avessero mantenuto la vedovanza. Infatti a quelle che, come Francesca Russa, dopo il decesso del consorte, preferirono andare a vivere dentro l'ospedale e finire i propri giorni *ad servitium pauperum, infirmorum et expositorum*, corrispose a vita alloggio e alimenti; a quelle che, invece, dopo la morte del marito scelsero di continuare ad abitare fuori il nosocomio, si limitò ad assicurare il vitto vita natural durante. Lo si desume dalla *donacio pro hospitali Annunciate* del 10 giugno 1468³⁹². In quel giorno un certo Giovanni Bruno di Lauria donò all'istituto tutti i suoi beni stabili con riserva di usufrutto³⁹³. I maestri governatori come contropartita dei beni ceduti si impegnarono ad accoglierlo all'interno dell'ospedale insieme a Margherita, sua moglie, qualora i due coniugi volessero abitare all'interno di esso e di provvedere in tal caso anche al loro sostentamento³⁹⁴. Inoltre, laddove l'oblato premorisse alla moglie e Margherita, rimasta vedova, volesse continuare a risiedere a Lauria, in tal caso il pio luogo avrebbe dovuto ugualmente assicurarle il vitto, corrispondendole ogni anno a vita gli alimenti³⁹⁵.

Talvolta la vedova usufruttuaria poteva rinunciare all'usufrutto in favore dell'Annunziata. È quanto fece la nobildonna Giovannella Corner di Cipro³⁹⁶, *mulier vidua relicta condam magnifici legum doctoris do-*

392 Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile... op. cit., p. 67-69, doc. 187.

393 "[...] quamdam domum in nonnullis membris et hedificis consistentem, sitam et positam in dicte terre Laurie in loco ubi dicitur lanzo de lo conte [...]; item quemdam viridarium olivetum, situm et positum in territorio dicte terre Laurie ubi dicitur la trasendara [...] et quoddam territorium seu erbagium, situm et positum in dicto territorio ubi dicitur la castagnara [...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos sibi que espresse reservavit usufructum ipsorum bonorum sua vita durante [...]": *ivi*, p. 68, doc. 187.

394 "[...] prefati magistri et gubernatores ex causa dictarum dedicacionis et donacionis promiserunt et convenerunt eidem Iohanni presenti ubi et in casu quo quandocumque dictus Iohannes habitare voluerit in dicto hospitali una cum Margarita eius uxore, eo casu dare et assignare seu dari et assignari facere eidem Iohanni et dicte Margarithae sue uxori in dicto hospitali alimenta eis necessaria prout alii offerri et oblata dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent et soliti sunt [...]": *ibidem*.

395 "[...] in casu quo dictus Iohannes quandocumque mori contigerit, dicta eius uxore superstita et dicta Margarita eius uxor habitare voluerit in dicta terra Laurie, quod eo casu dicti magistri et gubernatores teneantur et debeant eandem Margaritham eius uxorem in dicta terra Laurie sua vita durante de bonis remanentibus post obitum dicti Iohannis alimentare sibi que alimenta necessaria pro eius victu et sustentatione dare anno quolibet sua vita durante [...]": *ivi*, p. 69, doc. 187.

396 La nobildonna Giovannella Corner di Cipro, moglie del magnifico ed egregio "doctor in utroque iure" Goffredo di Gaeta, fu con ogni probabilità esponente della celebre famiglia veneziana dei Corner, già dal XIV secolo investita a Cipro, nella figura di Federico, di un cavalierato

mini Goffredi de Gageta de Neapoli. Questa il 24 novembre 1466, per la salvezza della sua anima e in considerazione del fatto che l'ospedale necessitava di una grandissima quantità di denaro per far fronte alle ingenti spese di ristrutturazione allora in corso, donò e rinunciò in favore del pio luogo all'usufrutto e all'abitazione dell'ampia dimora ubicata a piazza S. Domenico Maggiore che le spettavano *virtute legati*³⁹⁷. Infatti il defunto consorte, *offertus hospitalis*, nel suo ultimo testamento l'aveva legata al pio luogo, riservandone, invece, a vita l'usufrutto e l'abitazione alla moglie³⁹⁸. In seguito a tale *oblacio* il nosocomio poté procedere all'immediata vendita anche di quella che era stata la dimora di Goffredo, impegnandosi *a die vendicionis* a corrispondere vita natural durante alla vedova oblatrice vitto e alloggio³⁹⁹. Inoltre, col ricavato sarebbe stato saldato anche il vecchio debito di ducati trecento che il 29 aprile 1463 la Casa santa aveva contratto con Goffredo, di cui in quel giorno restituì a Giovannella soltanto ducati cinquanta⁴⁰⁰.

L'altra tipologia di oblato fu rappresentata da quegli *offerti* che, in-

ereditario e di un feudo, e destinata a divenire, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, con Caterina, regina di Cipro, e col fratello Giorgio, una delle casate più ricche ed influenti della Serenissima. Tra il secondo ed il terzo decennio del Quattrocento, quando dovette avvenire il matrimonio tra Goffredo e Giovannella, le due famiglie non erano ancora così distanti, per ricchezza ed influenza, come sarebbe stato un secolo dopo: cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura...* *op. cit.*, p. 98.

397 "[...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et renunciavit eidem Angelo presenti etc. dictos usufructum et habitacionem sibi spectantes super dominibus predictis vita sua durante virtute legati [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 242, doc. 142.

398 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam dominum Goffredum eius virum, suum ultimum et sollepnem condidixit testamentum et intus cetera legata per eum in dicto testamento facta, legasse eisdem ecclesie et hospitali quasdam suas domos in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentes cum ortisculo contiguo dictis domibus, sitas et positas in platea Sancti Iohannis maioris civitatis Neapolis earum finibus limitatas ac eidem domine Iohannelle reservasse usufructum et habitacionem ipsarum domorum sua vita durante": *ibidem*.

399 "[...] a die vendicionis de domibus predictis in antea anno quolibet durante vita dicte domine Iohannelle dare et assignare etc. eidem domine Iohannelle seu legitime persone pro ea pro eius victu et substatione thomulos decem de grano, uncias duas in pecunia, vegetem unum de vino, nec non et pensionem solvendam pro quadam domo condecanti per habitacionem ipsius domine Iohannelle [...]": *ibidem*.

400 "[...] de quibus ducatis quinquaginta ut supra receptis dictam ecclesiam et hospitale ac ipsos magistros quo supra nomine quietavit etc. et reservavit sibi alios ducatos centum quinquaginta restantes, quos ducatos etc. restantes dictus Angelus quo supra nomine eidem domine Iohannelleolvere promisit de precio vendicionis domus predictae statim facta vendicione domorum predictarum [...]": *ivi*, p. 243, doc. 142.

vece, preferirono vivere all'interno dell'ospedale, in comunione di vita con i ricoverati e con altri volontari, dediti unicamente all'opera caritativa presso di esso. In tal caso la *oblacio* assunse il carattere di un'offerta incondizionata di sé, cioè delle proprie persone, nonché dei propri beni senza alcun limite. A costoro il pio luogo assicurò vita natural durante vitto, alloggio, indumenti e calzature, talvolta un salario⁴⁰¹, nonché la percezione di una rendita usufruttuaria, nel caso in cui ci si fosse riservati il godimento dell'usufrutto sui beni donati. Il 15 gennaio 1465 i coniugi Alfonso *ispanus* e Margherita commisero e offrirono le loro persone e i loro beni all'ospedale che, in cambio della loro offerta incondizionata, si impegnò a farli abitare a vita all'interno del nosocomio e a provvedere al loro mantenimento⁴⁰². Il 3 novembre 1465 Antonio Castelluccia di Caggiano offrì se stesso e tutti i suoi beni alla Casa santa. Come contropartita, i maestri governatori gli promisero di farlo abitare vita natural durante nell'istituto e di corrispondergli tutto il bisognevole, come solevano fare con tutti gli oblati, che avevano scelto di vivere dentro il nosocomio⁴⁰³. Il 14 novembre 1467, il *venerabilis presbiter* Francesco (de) Blasio di Napoli, *canonicus maioris ecclesie neapolitane*, allora sacrista dell'Annunziata, le fece oblazione della sua persona e dei suoi beni mobili e immobili, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita⁴⁰⁴. Inoltre destinò once

401 Di solito erogato a tutti quegli oblati la cui dedicazione ospedaliera andò ben al di là dell'opera caritativa, svolta a vantaggio dei ricoverati. Infatti percepirono un regolare stipendio, al pari di altri dipendenti del nosocomio, tutti gli offerti che ricoprirono importanti incarichi direttivo-amministrativi quale quello di sacrista della chiesa dell'Annunziata, cfr. il presbiter Francesco de Blasio di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano 19 aprile 1467... op. cit.*, p. 32-34, doc. 166; oppure di procurator et negociorum gestor per conto della Casa santa di Napoli, cfr. fra Giovanni Pancia di Amalfi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 87-88, doc. 46.

402 "[...] ipsorum vita durante tenere et habitari facere in domo ipsa dicti hospitalis eisque et cuiuslibet ipsorum eorum vita durante ut supra habitationem, victum, potum, calceamenta, vestimenta ac lectum ad dormiendum dare et prestare ipsosque bene tenere et pertractare eo modo et forma ac si et prout alii oblati et offerri dicti hospitalis teneri et tractari soliti fuerunt et sunt [...]": *ivi*, p. 180, doc. 104.

403 "[...] promiserunt eidem Antonio presenti etc. dare eidem Antonio sua vita durante habitationem in dicto hospitali ac victum, potum, calceamenta et vestimenta prout alii offerri habitantes in dicto hospitali habent [...]": *ivi*, p. 204, doc. 119.

404 "[...] se et bona sua omnia mobilia et stabilia seseque movencia, habita et habenda, ubicumque sita et posita et in quibuscumque consistencia, recolligencias, acciones et iura alia ad ipsum dominum Franciscum spectantes et spectancia eisdem ecclesie et hospitali S. Marie Annunciate de Neapoli offerre, dedicare, donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos quo ad dominium et proprietatem, sibi expresse reservare usufructum ipsorum honorum vita ipsius domini durante [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 32, doc. 166.

dieci di carlini d'argento e alcuni beni mobili⁴⁰⁵ a Vincenzo (de) Blasio, suo figlio naturale, sotto la condizione che laddove questi fosse deceduto "in pupillari etate vel quodcumque ab intestato absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus", allora le once dieci e i beni mobili dovevano essere assegnati al pio luogo⁴⁰⁶. L'ente, a sua volta, si impegnò *respectu dictarum oblacionis et devocionis* a confermare a vita l'ecclesiastico oblatore nell'incarico di sagrestano e a corrispondergli oltre il consueto salario, pane, vino, nonché ogni mese vita natural durante una quarta di olio e ogni settimana una libbra di candele di sego. Al figlio naturale, invece, assicurò a vita once dieci e beni mobili, anche dopo la morte del padre⁴⁰⁷. Il contratto attesta che tra gli oblati dell'Annunziata numerosi furono anche i religiosi, di cui alcuni, come Francesco (de) Blasio, scelsero dopo la loro "commissione" di vivere dentro il nosocomio, altri, invece, fuori. Lo provano i seguenti esempi. Il *venerabilis presbiter* Nicola Leppa di Rocca Cilento, *rector ecclesie S. Marie de Acutis* ubicata nelle pertinenze del feudo di Agropoli⁴⁰⁸, cedette tutto il suo patrimonio al pio luogo, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita su di esso⁴⁰⁹. Non sappiamo di preciso quando avvenne l'oblazione, sicuramente fu antecedente alla ratifica di essa (*ratificacio cuiusdam dedicacionis facte per presbiterum Nicolaum Leppa ecclesie et hospi-*

405 "[...] cubile unum consistens in materaciis tribus, cucitiis duobus, cultris duobus, paribus duobus linteaminum, tabulis et scannis necessariis; item placellos quatuor magnos de piltro, scutellas quatuor de piltro, placellectos quatuor de piltro, scainatam unam magnam de piltro, bacile unum et bocale unum de erecipro [...]": *ivi*, p. 33, doc. 166.

406 *Ibidem*.

407 "[...] ipsum dominum Franciscum sua vita durante et donec se bene gesserit ab officio predicto non revocari nec revocare facere aliqua racione vel causa, nec non sua vita durante dare, solvere et assignare etc. eidem domino Francisco salarium sibi solvi consuetum et debitum prout ad presens habuit ac panem et vinum sibi necessarium, nec non mense quolibet dicta sua vita durante quartam unam olei et edomada qualibet libram unam candelarum sepi, ac eciam post obitum dicti domini Francisci dictas uncias decem de dictis carl. argenti ac bona predicta superius reservata eidem Vincencio dare, solvere et assignare [...]": *ivi*, p. 34, doc. 166.

408 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 25, doc. 6.

409 "[...] quasdam domos sitas et positas in Rocca Cilenti in platea dicte terre, iuxta viam publicam circumcirca; item quasdam alias domos sitas et positas in dicta Rocca Cilenti in loco ubi dicitur lo capo de la fontana [...]; item quasdam alias domos sitas et positas in dicta Rocca in dicto loco qui dicitur lo capo de la fontana [...]; item quamdam terram cum vinea cum nonnullis arboribus diversis etc. fructuum, sitam et positam in territorio dicte Rocche ubi dicitur ad nocelle, iuxta bona S. Marie de Rocca, iuxta viam publicam et alios confines, eisdem ecclesie et hospitali obtulit, dedicavit, donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos [...], sibi que reservavit usufructum ipsorum bonorum vita sua durante [...]": *ivi*, p. 39-40, doc. 14.

tali S. Marie Annunciate de Neapoli), avvenuta il 19 luglio 1462⁴¹⁰. Fra Giovanni Pancia di Amalfi, *oblatus hospitalis* per avergli offerto i suoi beni con riserva di usufrutto, come dimostra la *locacio viridarii pro presbitero Francisco de Blasio de Neapoli*⁴¹¹. Si tratta dell'affitto di un *viridarium*, ubicato nei pressi della chiesa S. Maria Annunziata, che il frate aveva donato al pio luogo con riserva di usufrutto⁴¹². Questo *offertus hospitalis* figura nel Cartulario anche come sostituto procuratore del pio luogo. Infatti il 13 novembre 1462 ricevette il mandato di procura annuale per l'amministrazione di *possessiones, terras, domos, molendina et bona alia dictarum ecclesie et hospitalis mobilia et stabilia seseque movencia, ubicumque sita et posita*⁴¹³. Ciò significa che l'impegno degli oblato *ad servitium hospitalis*, talvolta, contemplò l'adempimento di importanti incarichi direttivo-amministrativi, proprio come quello di mandatario dell'ente per la gestione di territori troppo lontani dal suo diretto controllo. Il *venerabilis presbiter* Giovanni Paransio di Scalea il 9 luglio 1468 fece oblazione di tutti i suoi beni alla Casa santa con riserva di usufrutto a vita, perché scelse di vivere fuori il nosocomio⁴¹⁴. In quel medesimo giorno un altro religioso calabrese, il prete Antonio Languno di Grisolia, donò il suo patrimonio all'istituto, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita di esso. In cambio i maestri governatori si impegnarono⁴¹⁵ ad accoglierlo nella comunità ospedaliera, qualora l'oblato avesse scelto di vivere all'interno di essa e a provvedere, in tal caso, non solo al suo vitto e sostentamento, ma anche al maritaggio di Caterina⁴¹⁶, sua figlia spirituale.

⁴¹⁰ *Ibidem*.

⁴¹¹ *Ivi*, p. 103, doc. 55.

⁴¹² "[...] quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum dictarum ecclesie et hospitalis quo ad plenum dominium et proprietatem ac dicti fratris Iohannis quo ad usufructum eius vita durante, situm et positum prope dictam ecclesiam S. Marie Annunciate [...]": *ibidem*.

⁴¹³ *Ivi*, p. 87, doc. 46.

⁴¹⁴ *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 89-90, doc. 202.

⁴¹⁵ "[...] quandocumque dictus dominus Antonius habitare voluerit in dicta ecclesia et hospitali dare et prestare etc. eidem domino Antonio sua vita durante et donec ibidem moram traxerit habitationem in dicto loco et omnia alimenta sibi necessaria pro eius victu et sustentatione secundum suam condecenciam, prout alii offerri dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent ac soliti sunt nec non ad omnem ipsius domini requisicionem dare,olvere et assignare Caterine eius filie dotes per ipsos magistros et gubernatores puellis expositis dictarum ecclesie et hospitalis tempore maritaggi dari solitas [...]": *ivi*, p. 89, doc. 201.

⁴¹⁶ Sicuramente un'exposita ecclesie et hospitalis Annunciate che era stata presa in affido temporaneo dal prete calabrese, oblatus hospitalis. Altro significativo esempio insieme a

Dagli atti esaminati è emerso che le donazioni degli oblati dell'ospedale costituirono uno dei principali cespiti economici della Casa santa. Tuttavia, beneficiare delle oblazioni così come dei lasciti testamentari fu spesso problematico per gli amministratori dell'istituto perché, prima che i beni venissero incamerati, erano tenuti ad espletare tutta una serie di obblighi nei riguardi dei parenti degli oblati, specie delle mogli. Ne è un esempio l'*apoca pro ecclesia et hospitali S. Marie Annunciate de Neapoli*⁴¹⁷. In essa si legge che il 27 maggio 1462 i maestri governatori pagarono a Francesca Raparia di Sorrento, vedova del napoletano Petrillo Mariconda, *offertus ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*, once tre e tarenì quindici di carlini d'argento. Tale somma faceva parte dei trenta che il nosocomio, come erede del defunto marito, le doveva tanto per la sua dote e antefato, in virtù di un istrumento dotale redatto il 24 novembre 1435 dal notaio Gaspare Rauccio di Sorrento, quanto per un legato fattole da Petrillo nel suo ultimo testamento⁴¹⁸. Il debito fu estinto il 29 luglio 1463, quando Francesca ricevette il saldo della somma dovutale⁴¹⁹.

Talvolta le oblazioni, nonostante le cautele, sfociarono in vere e proprie controversie⁴²⁰. Lo dimostra il caso dei fratelli Sabatino Russo di Napoli e Francesca Russa, "offerta una cum dicto condam magistro Sabatino eius fratre dicte ecclesie et hospitalis"⁴²¹, in virtù di una donazione dei loro beni fatta al pio luogo⁴²². Infatti, proprio in considerazione di

quello di Perna Romanella (cfr. *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 17-18, doc. 3) del ricorso sin dal tardo medioevo alla pratica degli affidamenti temporanei dei trovatelli da parte del pio luogo per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei confronti di essi.

⁴¹⁷ *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 24-25, doc. 5.

⁴¹⁸ "[...] mihi recipienti ab eis de summa unc. triginta de carl. argenti mihi per dictos magistros quo supra tamquam erede dicti condam Petrilli mei viri debitorum pro meis dotibus et antefato virtute mei instrumenti dotalis exinde facti olim sub anno Domini MCCCCXXXV die XXIII mensis novembris quarte decime ind. Neapoli, scripti per manus Gasparis Raucii civis Surrenti habitatoris Neapolis, publici notarii, ac pro quodam legato michi per dictum condam Petrillum meum virum facto in eius ultimo testamento, uncias tre set tarenos quindecim de carl. argenti liliatis etc [...]": *ibidem*.

⁴¹⁹ "[...] se ipsam Franciscam presencialiter et manualiter recepisce et habuisse a magistris dictarum ecclesie et hospitalis in diversis partitis, vicibus et diebus uncias triginta de carl. argenti, tam pro suis dotibus et antefato quam pro quoddam legato eidem Francisce facto in eius ultimo testamento, de quibus vocans se bene contenta [...]": *ivi*, p. 152, doc. 85.

⁴²⁰ *Ivi*, p. 19-24, doc. 4.

⁴²¹ *Ivi*, p. 13, doc. 1.

⁴²² "[...] respectu dedicacionis et offersionis per dictos condam magistrum Sabatinum et

tale oblazione, l'ospedale aveva un tempo venduto ai due fratelli il solo usufrutto a vita di alcune sue abitazioni, di cui due site nel *foro magno* di Napoli, un'altra, invece, in *platea Sancti Eligii*⁴²³. L'usufrutto di quest'ultima casa fu venduto a patto che, laddove Sabatino fosse premorto a Francesca, la sua metà sarebbe pervenuta alla Casa santa, l'altra metà, invece, sarebbe rimasta a vita alla sorella. Nonostante tale pattuito, dopo la morte di Sabatino nacque una lite tra il nosocomio e Francesca Russa, rimasta usufruttuaria della metà dell'usufrutto delle suddette case acquistate insieme al fratello dal pio luogo. Tuttavia la controversia fu transatta il 25 maggio 1462, quando Francesca rinunciò alla sua parte di usufrutto sulle due dimore ubicate nel *foro magno*, di cui l'Annunziata otteneva la proprietà piena⁴²⁴. In cambio i maestri governatori le concessero a vita l'intero e integro usufrutto della casa con bottega posta in piazza S. Eligio⁴²⁵. Qualche anno più tardi, il 18 agosto 1465, Francesca, a sua volta, lo donò all'ente⁴²⁶ a condizione che, in caso di sua premorienza alla figlia Calima (de) Micco, gli amministratori erano tenuti a versarle once ventidue e tarenì quindici di carlini d'argento⁴²⁷ per la rinuncia ad ogni suo diritto

Franciscam eisdem ecclesia et hospitali de bonis eorum facte [...]": *ivi*, p. 19, doc. 4.

423 "[...] vendiderunt et concesserunt quo ad usufructum eorum vita durante domum unam in pluribus et diversis membris consistentem, sitam et positam in foro magno civitatis Neapolis, iuxta domum cappelle S. Susanne de Carbonis posite intus maiorem ecclesiam neapolitanam, iuxta domum Herrici Mormilis de Neapoli, viam publicam et alios confines; item quamdam aliam domum sitam et positam in dicto foro magno civitatis Neapolis, iuxta domos cappelle S. Anne illorum de Carbonibus posite inter maiorem ecclesiam neapolitanam, iuxta domos illorum de Capicibus positas intus dictam maiorem ecclesiam neapolitanam, viam publicam et alios confines, nec non et quamdam aliam domum cum apoteca subtus consistentem in pluribus et diversis membris, sitam et positam in platea S. Eligii civitatis Neapolis, iuxta domos Iohannis Geremie de Neapoli, viam publicam a tribus partibus et alios confines [...]": *ibidem*.

424 "[...] dicte due domus posite in dicto foro magno civitatis Neapolis predictis earum finibus limitate ex nunc in antea deveniant ac transeant et sint in dominio, accione, possezione et potestate dicte ecclesie et hospitalis [...]": *ivi*, doc. 4 p.20.

425 "[...] versa vice prefati magistri, procuratores et gubernatores ex causa dictarum transaccionis et concordie, sponte coram nobis dictam domum cum dicta apotheca, positam in dicta platea Sancti Eligii eidem Francisce presenti etc. concesserunt quo ad totum et integrum usufructum ipsius vita dicte Francisce durante [...]": *ibidem*.

426 "[...] se ipsam Franciscam disponuisse et ordinasse in acie mentis sue propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale portare se dixit ac pro salute eius anime dictum usufructum eisdem ecclesia et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos [...]": *ivi*, p. 187, doc. 108.

427 "[...] tali quidem declaracione quod ubi dicta Francisca disceserit ab hac vita ipsa Calima superstita, quod eo casu dicti magistri solvere teneantur eidem Calime dictas uncias XXII et tarenos XV [...]": *ibidem*.

sull'usufrutto della casa. Infatti, il 15 gennaio 1466 Calima ricevette tale somma che, tuttavia, si impegnò a restituire all'ospedale laddove premorisse alla madre⁴²⁸ e, a garanzia delle once ventidue e tarenì quindici da restituire nel predetto caso, pose come fideiussore e principale pagatore il marito, Giovanni Funicella⁴²⁹.

Dalle formule e dalle clausole dei contratti di oblazione è evidente la coesistenza all'interno della Casa santa di due tipologie principali di dedizione ospedaliera da parte dei benefattori. Quella che ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto sul patrimonio ceduto, propria degli oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio⁴³⁰. Quella che, invece, si configurò come un'offerta incondizionata di se stessi, cioè delle proprie persone, nonché dei propri beni senza alcun limite, propria di quegli *offerti* che preferirono andare ad abitare nel pio luogo in comunione di vita con i ricoverati e altri volontari⁴³¹. L'importanza di queste due forme di *oblacio* fu duplice. Da un lato, garantirono la continuità, l'efficienza e il buon funzionamento della polivalente attività assistenziale dell'istituto, grazie all'opera caritativa di tanti *offerti*, laici devoti oppure religiosi, svolta *ad servitium hospitalis* al fine di vivere in maniera impegnativa e originale la loro religiosità. Dall'altro, concorsero in maniera considerevole all'espansione e al consolidamento del patrimonio ospedaliero, grazie alle donazioni in denaro, ma soprattutto in immobili degli oblati del nosocomio. Queste, infatti, insieme ai legati testamentari dei benefattori rappresentarono in questi anni il principale sistema di acquisizione di nuovi beni.

428 "[...] promisit et convenit prefata Calima sollepnī stipulacione legitime interveniente eisdem magistris [...] dictas uncias viginti duas et tarenos quindecim de prefatis carl. argenti etc. dare, traddere, solvere, restituire et assignare etc. eisdem ecclesie et hospitali vel alter legitime persone nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis per mortem ipsius Calime ipsa Francisca superstite [...]": *ivi*, p. 23, doc. 4.

429 "[...] prefata Calima pro dictis uncis XXII et tarenis XV solvendis et restituendis in casu predicto ad maiorem cautelam dictarum ecclesie et hospitalis fideiussorem et principalem pagatorem dedit et posuit penes dictos magistris dictum Iohannem Funicellam [...]": *ivi*, p. 24, doc. 4.

430 *Ivi*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 108, 142; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, doc. 154, 187, 201, 202.

431 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 104, 119, 144; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, doc. 166.

1.6. I legati testamentari: un investimento ai fini della salvezza eterna

I legati testamentari⁴³² del Cartulario attestano che dal 1462 al 1468 l'Annunziata acquisì un sostanzioso corpo di proprietà anche grazie ai lasciti: disposizioni patrimoniali dettate da benefattori privati per motivi principalmente religiosi⁴³³, di culto⁴³⁴ oppure di beneficenza⁴³⁵.

Considerati un investimento ai fini della salvezza eterna in grado di assicurare suffragi all'anima del testatore⁴³⁶, i lasciti contribuirono, al pari delle donazioni degli oblati, in maniera considerevole all'espansione della proprietà immobiliare del nosocomio. Furono di natura molto diversa, ma possono essere suddivisi in cinque tipologie principali: lasciti di proprietà rurali, di proprietà urbane, monetari, di oggetti ed eredità universali. Tra queste la più importante per lo sviluppo economico dell'ospedale fu sicuramente l'eredità universale. Quando un testatore sceglieva l'Annunziata come *heres universalis*, tutta la sua proprietà veniva trasferita all'ente solo dopo il pagamento di eventuali debiti e l'adempimento di tutta una serie di obblighi testamentari. Il 27 maggio 1462 la Casa santa, come erede ed esecutrice del testamento e dell'ultima volontà della defunta domina Isolda Tomacelli di Napoli, versò un'oncia di carlini d'argento a Piero Tomacelli, perché legata, un tempo, dalla testatrice a Maria Tomacelli, sorella del nobiluomo napoletano⁴³⁷. Il 21 gennaio 1463 l'istituto *heres universalis* del defunto Antonello (de) Aversa, *magister fabricator*, pagò a Griseida Fornara di Napoli, *mulier vidua relict*a del testatore, once sette e tarenì quindici di carlini d'argento, dovuti a titolo

⁴³² Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.

⁴³³ Sui legati pii, cfr. G. BUONCRISTIANO, *Testamento e legati pii*, Roma, 1962.

⁴³⁴ Legati pro anima: stabilivano che fossero celebrate messe in suffragio dell'anima del testatore oppure di quella dei propri parenti defunti.

⁴³⁵ Legati ad pias causas.

⁴³⁶ G. VITOLO, *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo: studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSETTI e G. VITOLO, Napoli, 2000, vol. I, p.13.

⁴³⁷ "[...] prefatus dominus Perius coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit a dictis magistris quo supra nomine sibi dantibus etc. unciam unam in carl. Argenti liliatis etc., olim per dictam condam dominam Isoldam in eius ultimo testamento legatam domine Marie Tomacelle de Neapoli, sororis dicti Perii.": Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 27, doc. 8.

ereditario alla vedova *pro suis dotibus et antefato* in virtù di un pubblico istrumento dotale del 18 ottobre 1459⁴³⁸. Anche Giulia (de) Tina di Napoli, *mulier vidua relictā* di Gennaro Tamella, il 20 luglio 1466 ricevette dagli amministratori, eredi del defunto marito, once ventuno di carlini d'argento, di cui sedici *pro suis dotibus*, cinque *pro suo antefato*⁴³⁹. Tuttavia la donna, spinta dalla grandissima devozione verso il pio luogo, nonché dalla salvezza della sua anima, rinunciò alla suddetta somma in favore della Casa santa⁴⁴⁰. Il 16 marzo 1463 i maestri governatori, eredi della defunta *domina* Giovannella (de) Asigliato di Napoli, diedero a Filippo (de) Napoli once due di carlini d'argento ed alcuni oggetti che la sorella gli legò nel suo ultimo testamento⁴⁴¹. In quel medesimo giorno il nosocomio, *heres* del fu Gennaro Graziano, pagò alla suocera di costui, Caterina Theotonica, once dieci di carlini d'argento, che il testatore le doveva in virtù di un legato della defunta moglie Giovannella a favore della madre nel suo ultimo testamento⁴⁴². Il 9 agosto 1467 la Casa santa, erede del fu Andrea (de) Raimo di Napoli, versò ad Ursina (de) Raimo, moglie di Andrea (de) Gipcio di Aversa e ad Altabella (de) Gipcio, once cinque ed once tre legate dal testatore alle due donne, rispettivamente sorella e

438 "[...] unc. septem et tar. quindecim de prefatis carl. argenti per ipsos magistros dicte ecclesie et hospitalis hereditario nomine antedicto eidem Griseide debitarum pro dictis suis dotibus et antefato virtute dicti instrumenti dotalis [...]": *ivi*, p. 99, doc. 52.

439 "[...] se debere, percepire, consequi et habere ab heredibus et super bonis dicti condam Ianuarii viri sui in una manu uncias sexdecim de carl. argenti, olim per ipsum condam Ianuarium pro dotibus dicte Iudie tempore contracti matrimonii inter eum et dictam Iudiam receptas et habitas, et in alia manu alias uncias quinque de prefatis carl. argenti pro antefato per dictum condam Ianuarum eidem Iudie tunc constituto et ordinato et per ipsam Iudiam lucri facto pro morte ipsius condam Ianuarii [...]": *ivi*, p. 233, doc. 137.

440 "[...] se ipsam Iudiam ordinasse et disposuisse in acie mentis sue propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale portare se dixit ac pro salute eius anime etc. dictas uncias XXI de prefatis carl. argenti velle eisdem ecclesie et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac cedere et rinunciare [...]": *ibidem*.

441 "[...] heredibus condam domine Iohannelle de Asigliato de Neapoli mee sororis dantibus etc. mihi recipientibus ab eis uncias duas de carl. argenti, mataracium unum magnum, cultrum unum magnum laboratum ad placcas, par unum linteaminum peciorum quatuor pre quolibet, celum et capolectum unum de dubrecto, mesalem unum suctile et pulcrum, guardanappum unum et tobaleas sex pro facie michi per dictam condam Iohannellam legatas et legata in eius ultimo quod legitimum condidit testamento": *ivi*, p. 119, doc. 63.

442 "[...] Catherina Theotonica [...] confiteor me presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a supradictis magistris mihi dantibus etc. nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis heredibus uncias decem de carl. argenti liliatis etc. ad quas condam Ianuarius Gratianus, vir dicte condam Iohannelle mee filie, michi tenebatur virtute cuiusdam scripture, ac michi per dictam condam Iohannellam meam filiam legatas in eius ultimo testamento": *ivi*, p. 120, doc. 64.

nipote⁴⁴³. Undici giorni dopo, il 20 agosto, gli amministratori sempre in qualità di eredi del defunto Andrea (de) Raimo diedero a Caramundina (de) Gipcio⁴⁴⁴, probabilmente altra nipote del testatore, once due di carlini d'argento legate alla donna nel suo ultimo testamento⁴⁴⁵.

Beneficiare di un'eredità universale, anche se potenzialmente molto remunerativa, era spesso problematico per i maestri governatori dell'Annunziata, poiché li coinvolgeva in conflitti legali di non facile soluzione. Contenziosi nascevano solitamente, quando l'eredità veniva contestata dagli eredi legittimi. Di questo tenore fu la disputa tra il nosocomio e Nicola Scannasorice, figlio naturale del defunto Aniello Scannasorice, benefattore della Casa santa, il quale nel suo ultimo e solenne testamento del 13 maggio 1458 l'aveva designata sua erede universale⁴⁴⁶. Così disponendo, il nobiluomo napoletano lese la legittima dei suoi figli naturali, Nicola e il fu Renzo, a cui legò, invece, il solo usufrutto a vita di alcuni beni stabili, ubicati nel territorio e nelle pertinenze di Somma Vesuviana⁴⁴⁷. Pertanto, dopo la morte del padre, Nicola si oppose alla sua volontà

443 "[...] fatemur nos presencialiter et manualiter recepisce et habuisse [...] heredibus nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis condam Andree de Raimo de Neapoli dantibus etc. nobis recipientis ab eis uncias octo de carl. argenti liliatis etc., nobis per dictum condam Andream legatas in eius ultimo quod legitime condidit testamento, vid. michi Ursine uncias quinque et michi Altabelle uncias tres;": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 27-28, doc. 161.*

444 Moglie del sutor Aniello (de) Mauro di Napoli: *ibidem*.

445 "[...] confiteor me presencialiter et manualiter recepisce et habuisse [...] heredibus nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis condam Andree de Raimo de Neapoli dantibus etc. michi recipienti ab eis uncias duas de carl. argenti liliatis etc., michi per dictum condam Andream legatas in eius ultimo quod legitime condidit testamento, vid. michi Ursine uncias quinque et michi Altabelle uncias tres;": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 30, doc. 163.*

446 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam Anellum suum ultimum et sollemnem condidixit testamentum et in eodem testamento suos heredes universales instituisse, ordinasse et fecisse dictam ecclesiam et hospitale super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, iuribus, accionibus etc. [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 222, doc. 131.*

447 "[...] legasse eidem Nicolao et condam fratri Renucio, fratri ipsius Nicolai ac ipsius condam Anelli filio naturali, nonnulla bona stabilia, sita et posita in territorio et pertinentiis terre Summe in subscriptis locis, vid. in loco ubi dicitur ad pugliano, in loco ubi dicitur a lo puzo, in loco ubi dicitur ad Sancto Johanne, in loco ubi dicitur ad castagnola, in loco ubi dicitur ad Sancto Sosso et in loco ubi dicitur a lo boctone, quo ad usufructum tantum eorum vita durante, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicti testamenti per dictum condam Anellum conditi exinde fieri rogato olim sub anno domini MCCCCLVIII die tercio decimo mensis maii sexte ind. Neapoli [...]: *ibidem*.

testamentaria, aprendo in ragione della legittima “*racione legitimam*” una controversia col pio luogo, che si concluse solo il 26 maggio 1466. Infatti, in quel giorno i contendenti giunsero alla seguente transazione: Nicola accettò il testamento paterno con tutte le disposizioni in esso contenute, rinunciando a tutti i suoi legittimi diritti sull’eredità, in particolare su una casa sita in località *vico de Daniele* o *la corte de li Scannasorici* e su un terreno posto nel territorio sommeso, in località *a la fondora*⁴⁴⁸. In cambio l’ente non solo concesse a Nicola la proprietà piena di quei beni di cui il padre gli aveva legato soltanto l’usufrutto a vita, ma gli donò anche una terra di sua proprietà, di moggia dieci più o meno, arbustata e con vigneti con alberi e viti latine, posta nelle pertinenze di castel San Pietro de Schifato⁴⁴⁹. Inoltre Nicola, a garanzia della predetta transazione, si trattene ducati otto di carlini d’argento, di cui si impegnò a darne quattro annui ai maestri governatori a decorrere dal 1 settembre 1467⁴⁵⁰.

Un erede che in questi anni fu coinvolto in due contenziosi con l’Annunziata, fu Giuliano (della) Foresta⁴⁵¹, in quanto nipote di Andrea

448 “[...] prefatus Nicolaus sponte coram nobis ratificavit, confirmavit, homologavit et acceptavit etc. dictum testamentum per dictum Anellum eius patrem conditum ac omnia et singula in eo contenta, nec non cessit, renunciavit etc. eisdem magistris omne ius omnemque actionem etc. sibi competens, competentem etc. in et super bonis et hereditate dicti condam Anelli patris sui ac specialiter et signantur super quadam domo sita et posita in civitate Neapolis, in loco ubi dicitur vico de Daniele seu la corte de li Scannasorici, iuxta bona Caroli Scannasorece de Neapoli, viam publicam et alios confines, et quadam terra sita et posita in territorio dicte terre Summe in loco ubi dicitur a la fondora [...]”: *ivi*, p. 223, doc. 131.

449 “[...] dicta bona stabilia sita et posita in dicta terra Summe eiusque territorio et pertinentiis, in locis predictis superius nominatis, per dictum condam Anellum eidem Nicolao et dicto condam fratri Renucio quo ad usufructum eorum vita durante legata ut superius continetur, ex nunc in antea quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem sint et esse debeant dicti Nicolai ac eius heredum et successorum, nec non ex causa predicta donaverunt donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predictae per fustem imperpetuum dederunt etc. eidem Nicolao presenti etc. quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum decem plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio castris Sancti Petri de Schifato in loco ubi dicitur (...), quam ad laborandum tenet imperpetuum Renganerus [...]”: *ibidem*.

450 “[...] dare, traddere,olvere et assignare etc. eisdem magistris vel alteri legitime persone nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis infra annos duos a primo die futuri mensis septembris primo venturi futuri anni XV ind. in antea numerandos anno quolibet ducatos quatuor [...]”: *ivi*, p. 225, doc. 131.

451 Al governo dell’Annunziata nel 1469: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239. Su Giuliano della Foresta, cfr. *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 595 n. 629; A. Silvestri, *Sull’attività bancaria ...*, cit., p. 93.

Manco⁴⁵², che nel suo ultimo testamento lo aveva designato suo *beres universalis*⁴⁵³. L'oggetto della prima lite fu l'esecuzione di un legato *pro anima* della defunta Minichella Nigra a favore della Casa santa, rivendicata dagli amministratori del pio luogo. La donna, infatti, aveva legato *pro eius anima* all'ente once cinque di carlini d'argento, dopo che il defunto fratello, Andrea Manco, gliele aveva a sua volta donate tramite legato "pro suo maritaggio"⁴⁵⁴. Per quanto i maestri-governatori si fossero rivolti all'autorità ecclesiastica per l'esecuzione del suddetto legato *pro anima*, tuttavia l'arcivescovo sentenziò l'assoluzione di Giuliano dal pagamento delle once cinque e la condanna del nosocomio a rimborsargli le spese sostenute nel processo⁴⁵⁵. In seguito a tale sentenza la Casa santa fece appello e reclamo alla sede apostolica⁴⁵⁶. Ne derivò una controversia che fu composta il 6 novembre 1462, mediante una transazione a cui giunsero i contendenti. Gli amministratori accettarono la sentenza di assoluzione del mercante che, pertanto, quietanzarono⁴⁵⁷. Da parte sua Giuliano non solo rinunciò al rimborso delle spese a cui l'ente era tenuto in virtù della sentenza dell'arcivescovo, ma fece oblazione *pro eius anima* delle once cinque alla Casa santa, divenendone in tal modo benefattore⁴⁵⁸.

452 Ben sei volte maestro governatore dell'Annunziata: 1438, 1441-42, 1446, 1449, 1456, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 240. Su Andrea (de) Manco, cfr. M. FAVA - G. BRESCIANO, *I cartai e librai... op. cit.*, p. 230. Fu fratello di Minichella Nigra e Angelella Manca e zio dei providi viri Giuliano della Foresta e Colella Stazano: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 48-49, doc. 176.

453 "[...] olim dictus condan Andreas suum ultimum et sollepnem condidit testamentum in quo suos heredes universales sibi instituit dictum Iulianum [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 79, doc. 42.

454 "[...] in ultimis constituta dictas uncias quinque sibi legatas per dictum condan Andream pro suo maritaggio legavit pro eius anima dicto hospitali [...]": *ibidem*.

455 "[...] dominus archiepiscopus, visis vivendi factoque certo processu in dicta causa, quamdam summam pertulit absolvendo dictum Iulianum a soluzione dictarum unc. quinque ac condepnando dictum hospitale ad solvendum eidem Iuliano expensas per eum factas in causa predicta [...]": *ibidem*.

456 "[...] qua quidem sententia modo predicto lata per ipsos magistros dicti hospitalis appellatum et reclamatum fuisse ad sedem apostolicam [...]": *ibidem*.

457 "[...] sententiam per dictum dominum archiepiscopum modo predicto latam ratificaverunt, omologaverunt et acceptaverunt dictamque appellacionem modo predicto factam, cassaverunt, revocaverunt et annullaverunt ipsumque Iulianum herede ac heredes, successores et bona dicti condan Andree quietaverunt etc. de dictis unciis quinque modo predicto per dictam condan Menechellam eidem hospitali legatis [...]": *ivi*, p. 81, doc. 42.

458 "[...] dictas expensas per eum factas in causa predicta, ad quas dictum hospitale condepnatus fuit virtute dicte sentencie, eisdem magistris quo supra nomine pres. etc. remisit et relapsavit ac promisit eisdem magistris pres. etc. ulloumque future tempore expensas ipsas ma-

L'oggetto del secondo contenzioso fu la rivendicazione da parte del nosocomio del diritto, *ubi aliqua vendicio, alienacio seu permutacio*, di subentrare ai legittimi eredi nel possesso di quei beni che lo zio testatore avrebbe voluti inalienabili e trasmissibili solo per successione. Infatti, nel suo ultimo e solenne testamento Andrea Manco aveva istituito come suoi eredi universali i *providi viri* Giuliano (della) Foresta, Colella Stazano e Angelella Manca, *mater dicti Iuliani*, ciascuno dell'intera terza parte su tutti e ciascuno dei suoi beni mobili e immobili⁴⁵⁹. Inoltre, ai suoi nipoti Colella e Giuliano legò anche la masseria di Calvizzano, la terra di Fastignano, dimore ubicate in *vico Verticelli* e in *platea Forcille*⁴⁶⁰. Tuttavia, tali disposizioni furono vincolate alla clausola fidecommissaria secondo cui tutte le case e i possessi pervenuti ai suoi eredi non potevano essere venduti, alienati e permutati in alcun modo; in caso di loro vendita, alienazione o permuta *in toto vel in parte*, allora sarebbero stati trasferiti all'Annunziata⁴⁶¹. La controversia fu transatta il 10 febbraio 1468, quando Giuliano e Colella diedero, anche a nome di Angelella Manca, all'ospedale once venti di carlini d'argento per liberare tutti i beni ereditati dallo zio testatore dalla clausola fidecommissaria che li vincolava, rendendoli inalienabili e trasmissibili solo per successione⁴⁶². In cambio, gli ammini-

gistris dicti hospitalis petere nec ipsos molestare etc., ac etiam coram nobis de summa dictarum unc. quinque ut supra legatarum elemosineliter pro eius anima dedit et donavit dicto hospitali ac dictis magistris pres. et recipientibus ducatos decem in carl. argenti liliatis etc. ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ibidem*.

459 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam Andream suum ultimum et sollepne condidixit testamentum et in eodem testamento suos universales heredes sibi instituisse, ordinasse et fecisse dictos Iulianum, Colellam et Angelellam, quemlibet ipsorum pro integra tertia parte super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 48, doc. 176*.

460 "[...] legavit dictis Colelle et Iuliano suis nepotibus suam maxariam de Calvizzano et terram suam de Fastignano, domos sitas et positas in vico Verticelli et domos sitas in platea Forcille [...]": *ibidem*.

461 "[...] domus et possexiones ad heredes per eum constitutos in testamento suo predicto per eosdem heredes vel ipso rum alterum non possint vendi, alienari seu aliquo modo permutari, et ubi aliqua vendicio, alienacio seu permutacio de bonis ipsis fieret in toto vel in parte, quod statim et incontinenti bona ipsa vendenda deveniant et devenire debeant ad ecclesiam et hospitale S. Marie Annunciate de Neapoli [...]": *ivi*, p. 49, doc. 176.

462 "[...] quas quidem uncias viginti prefati magistris, procuratores et gubernatores coram nobis presencialiter et manualiter ac realiter receperunt et habuerunt a dictis Iuliano et Colella eis dantibus etc. tam pro se ipsis quam nomine et pro parte dicte Angelelle in carl. argenti liliatis etc. de pecunia dictorum Iuliani, Colelle et Angelelle [...] heredes et successores quietaverunt, liberaverunt etc. condicione, obligacione et vinculo predictis per dictum condam

stratori concessero loro di disporre liberamente secondo l'arbitrio della propria volontà, come di cosa propria⁴⁶³.

Problemi con gli eredi sorgevano anche quando il nosocomio non ottemperava rigorosamente alle disposizioni patrimoniali di un benefattore. Ne è un esempio il caso del defunto Pietro (de) Madio di Napoli, *sansarius*. Questi, per la grandissima devozione nei riguardi del pio luogo fece costruire nella chiesa di S. Maria Annunziata una cappella sotto il nome di Santo Spirito e le donò per la sua dotazione⁴⁶⁴ "pro dotibus" un terreno di moggia tre più o meno, ubicato a Resina in località *ad trentula*, a patto che non lo vendesse⁴⁶⁵. In tal caso sarebbe stato lecito a Pietro oppure ai suoi eredi e successori prenderne possesso e dai proventi da esso derivanti far dire e celebrare due messe a settimana "hebmoda qualibet" nella suddetta cappella, in base a un pubblico strumento di donazione redatto il 2 giugno 1433 a Napoli dal fu notaio napoletano Antonello (de) Amato⁴⁶⁶. Alcuni anni dopo i maestri governatori allora in carica, ignari

Andream factis et positis in legatis predictis [...]: *ibidem*.

463 "[...] licenciam liberam ac omnimodam et plenariam potestatem dederunt, tribuerunt et concesserunt possessiones, terras, domos et bona alia dicti condam Andree eisdem Colelle, Iuliano et Angelelle perventa ex hereditate et legato predictis in toto vel in parte vendendi, alienandi permutandi et de bonis ipsis in toto vel in parte faciendi et disponendi quicquid de cetero eisdem Iuliano, Colelle, Angelelle et cuiuslibet ipsorum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus placuerit et tamquam de re propria ipsorum Iuliani, Colelle et Angelelle eorumque heredum et successorum [...]: *ibidem*.

464 Sull'uso di fondare cappelle all'interno della chiesa dell'Annunziata e di provvedere alla loro dotazione a prova ulteriore della devozione verso il pio luogo, cfr. *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 16-18, doc. 154*. Nell'atto è documentata la donazione con riserva di usufrutto da parte dell'oblatus hospitalis Urbano Cimino di Napoli di una casa ubicata in piazza Banchi Nuovi per la dotazione di una sua cappella, costruita sotto il titolo di S. Nicola intus ecclesiam S. Marie Annunciate.

465 "[...] Petrus propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale gerebat construi et hedificari fecit in dicta ecclesia S. Marie Annunciate quamdam cappellam sub vocabulo Sancti Spiritus, nec non pro dotibus dicte cappelle donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem hospitali, quamdam terram arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis et grecis cum palmento et uxitorio modiorum trium plus seu minus, sitam et positam in villa Resine pertinenciarum Neapolis in loco ubi dicitur ad trentula [...] cum pacto quod dicta terra nullo futuro tempore per magistros dicti hospitalis vendi potuisset[...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462...cit., p. 54, doc. 25*.

466 "[...] quod eo casu liceret eidem condam Petro seu eius heredibus et successoribus manus habere ad dictam terram ac de fructibus ex dicta terra provenientibus dici et celebrari facere missas duas hedomoda qualibet in dicta cappella, prout hec et alia in quodam instrumento publico exinde facto olim sub anno Domini MCCCCXXXIII die secundo mensis iunii undecime ind. Neapoli, scripto per manus condam notarii Antonelli de Amato de Neapoli [...]: *ibidem*.

della donazione e bisognosi di liquidità, non esitarono a concedere la cappella all'illustre contessa di Gerace e a venderle anche il terreno, che il fondatore aveva destinato alla sua dotazione. Tale decisione non fu, però, accettata dal *venerabilis presbiter* Minichello (de) Madio e Margherita (de) Madio, *uxor* di Giovanni Sellani, i quali *tamquam heredes condam Petri* rivendicarono i loro diritti sulla cappella e sulla terra *virtute dicti instrumenti*⁴⁶⁷. Ne derivò una controversia col pio luogo che si concluse il 19 agosto 1462 col seguente accordo. Gli eredi spinti da motivazioni spirituali, la salvezza delle loro anime e la remissione dei loro peccati, ed in cambio di tarenis ventisette e mezzo di carlini d'argento rinunciarono ai loro diritti sulla cappella e sulla terra ed acconsentirono alla concessione e vendita di esse⁴⁶⁸.

Quindi le eredità dei benefattori privati, che davano loro la contropartita della salvezza eterna, sebbene coinvolsero talvolta la Casa santa in conflitti di non facile soluzione che la costrinsero a spendere denaro per placare controversie nascenti o per portare avanti cause legali, tuttavia si rivelarono un altro importante cespite per lo sviluppo economico del nosocomio. Infatti la gestione dei legati testamentari impegnò gli amministratori in compre di annue entrate, di quote di arrendamenti e fiscali, nonché nella riscossione di affitti o censi, richiedendo loro funzioni economiche e finanziarie di non poca responsabilità.

1.7. Dalle prime operazioni di mutuo e deposito della "cassa" dell'Annunziata alla nascita del banco pubblico dell'Ave Gratia Plena

Le ingenti risorse finanziarie derivanti da un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione consentirono alla Casa santa di

⁴⁶⁷ "quarum concessionis et vendicionis occasione dicti presbiter Minichellus et Margarita tamquam heredes dicti condam Petri pretendebant ius habere super terra et cappella predictis, virtute pacti in dicto instrumento adiecti, ac intendebant manus habere super terra predicta [...]": *ibidem*.

⁴⁶⁸ "[...] pro salute eorum animarum ac peccaminum eorum remissione ac pro tarenis viginti septem cum dimidio de carl. argenti, quos quidem tarenos viginti septem cum dimidio in carl. argenti prefati presbiter Minichellus et Margarita coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt a dictis magistris eis dantibus etc., sponte predicto die coram nobis ex certa eorum sciencia dictis concessionis et vendicioni dictarum cappelle et terre modo predicto facte consencierunt ipsasque et omnia et singula in dictis instrumentis concessionis et vendicionis contenta hereditario nomine dicti condam Petri ratificaverunt etc. ac expresse renunciaverunt, cesserunt etc. eisdem magistris omnia iura omnesque acciones eis competencia et competentes etc. hereditario nomine in et super dictis cappella et terra [...]": *ivi*, p. 55, doc. 25.

esercitare sin dalla seconda metà del Quattrocento, attraverso mutui, depositi, compre e ricompre col denaro dei depositanti, un'intensa attività bancaria, che costituì un altro aspetto di rilevante significato economico della complessa macchina gestionale dell'Annunziata. Interessanti in tal senso sono i mutui e i depositi del Cartulario i quali offrono una nuova prova documentaria a *pro* dell'ipotesi del Silvestri⁴⁶⁹, avanzata nel 1953, di retrodatare l'inizio dell'attività bancaria dell'ospedale, comprovata nel 1985 anche da Domenico Demarco ed Eduardo Nappi⁴⁷⁰. Infatti, tali documenti dimostrano inequivocabilmente che la Casa santa di Napoli iniziò sin dalla seconda metà del Quattrocento a funzionare anche come cassa depositi e prestiti, mettendo in tal modo a frutto quella perizia tecnica nella gestione degli affari e dei denari, che molti maestri economisti avevano acquisito proprio operando nel mondo mercantile-finanziario, da cui molti di essi provenivano.

I mutui⁴⁷¹, più antichi dei depositi, attestano l'esercizio dell'attività creditizia sin dal 1462. Ma, in realtà, l'inizio di essa fu antecedente a tale data in quanto l'Inventario antico ci informa di un mutuo, oggi perduto, di once otto che il pio luogo il 3 febbraio 1455 concesse *ad opus* di un certo Francesco⁴⁷². Dal 1462 al 1468 l'ente ospedaliero praticò il credito

469 Alfonso Silvestri, fin dal 1953, aveva affermato, attraverso alcuni documenti, che sin dalla seconda metà del Quattrocento l'Annunziata esercitava vere e proprie funzioni di "cassa depositi e prestiti", riprendendo così anche l'asserzione di un rapporto del 1845, dell'allora reggente del Banco delle due Sicilie, circa la gestione fin dal 1486 di una "cassa di sicurtà" da parte della Casa santa, che avrebbe poi istituito un banco di pignorazione nell'anno successivo cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* *op. cit.*, p. 84-86.

470 D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* *op. cit.*, p. 1-78; ora anche in D. DEMARCO, *Il Banco di Napoli. Dalle casse di deposito...* *op. cit.*, p. 9-99. Per Demarco-Nappi il nosocomio operò come banco sin dal 1463. La data fa riferimento a tre documenti, di cui il più antico del 19 marzo, contenuti nel protocollo del notaio Petruccio Pisano di Napoli, nei quali sono appunto registrate operazioni di deposito nella cassa dell'ente ospedaliero. Il protocollo è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, Atti dei notai, Protocollo del notaio Petruccio Pisano di Napoli, scheda 3, anni 1462-1477; per la trascrizione dei documenti cfr. D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* *op. cit.*, p. 34-35.

471 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* *op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

472 "Istrumento dell'anno 1455, de' 3 febbraio, per mano di notar Antonello de Flumari, del mutuo fatto da don Gennaro Cerella, procuratore della Santissima Annunziata di Napoli, a beneficio di Francesco [...] d'once otto": cfr. ASMNa, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Inventario antico, cc. 702v-703r. L'Inventario antico documenta anche un altro mutuo, oggi perduto, del 5 agosto del 1469. "Istrumento stipulato sotto li 5 agosto 1469, per mano di notar

tramite il contratto di mutuo a titolo gratuito, cioè senza la corrispondenza di interessi, molto vantaggioso per il debitore che, a sua volta, si impegnavano a restituirlo entro un termine prestabilito. Talvolta, a garanzia del prestito, il mutuatario obbligava se stesso, i suoi eredi e successori, nonché tutti i suoi beni⁴⁷³ ed eventualmente quelli di un fideiussore. Ciò significa che i prestiti venivano concessi solo a persone “sicure”, in grado di garantire gli eventuali ammanchi con altri beni. Lo provano i mutui analizzati, da cui emergono due gruppi principali di fruitori del credito erogato dal pio luogo: i fittàvoli e i compratori di immobili. Infatti, in caso di insolvenze e di eccessivi ritardi nei pagamenti, l'ente si sarebbe potuto rivalere sugli affitti dei concessionari, che divenivano regolari pagamenti di interessi oppure sugli immobili venduti che, talvolta, il debitore vincolava a garanzia del prestito. Ne è un chiaro esempio il mutuo di once sette e tarenì venticinque di carlini d'argento erogato dall'istituto il 20 maggio 1468 all'*aurifex* di Vico, Gurello (de) Sancto Vico⁴⁷⁴, sotto obbligo di tutti i suoi beni, in particolare del terreno⁴⁷⁵ vendutogli in quel giorno per once quindici e tarenì dieci⁴⁷⁶. Altro compratore, ma di un fondaco, fu il *providus vir* Colella (de) Sardanis a cui il nosocomio, il giorno stesso della vendita avvenuta il 24 maggio 1466, prestò a titolo gratuito once sei di carlini d'argento⁴⁷⁷. Infatti costui, prima di ricevere il mutuo dall'ente, aveva acquistato per once dodici di carlini d'argento un fondaco ubicato

Giacomo Antonio de [...] di Napoli, in cui Antonello d'Angelo, procuratore di Giacoburzio Buonanno, confessò di aver ricevuto ad imprestito da signori governatori di detta Casa santa once due”: *ivi*, Inventario antico, f. 570v.

473 “obligavit se eiusque heredes et successores et bona sua omnia mobilia et stabilia, presencia et futura etc., dictis magistris et gubernatoribus pres.”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 222, doc. 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 45, doc. 174; p. 66, doc. 186; p. 75, doc. 191; *ivi*, doc. 192; p. 95, doc. 207; p. 97, doc. 209.

474 “[...] Gurellus sponte coram nobis confexus fuit recepisse mutuum etc. a dictis magistris et gubernatoribus sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis unc. septem et tarenum vintiquinque de carl. argenti liliatis etc.”: *ivi*, doc. 186, p. 66.

475 “[...] obligavit se eiusque heredes et successores et bona sua omnia mobilia et stabilia, presencia et futura etc., et signanter sub obligatione ac loco pignoris et ipothecae obligavit et ipothecavit dictam terram ut supra venditam [...]”: *ivi*, p. 67, doc. 186.

476 “[...] dederunt, tradiderunt et assignaverunt eidem Gurello ibidem presenti et ementi etc. predictam terram ut supra consistentem pro convento et finito precio integro unc. quindecim et tar. decem de dictis carl. argenti liliatis etc.”: *ivi*, p. 66, doc. 185.

477 “[...] Colella de Sardanis coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris quo supra nomine sibi dantibus etc. uncias sex de carl. argenti [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 221, doc. 130.

a la rua catalana che aveva *pro communi et indiviso* con l'Annunziata⁴⁷⁸. In cambio, promise di restituire onche due entro il prossimo mese di luglio, le restanti quattro, invece, entro un anno a decorrere da quel giorno, vincolando tutti i suoi beni⁴⁷⁹. Tra gli acquirenti di immobili dalla Casa santa abituali mutuatari furono i fratelli Stefano ed Antonio Percacio, a cui il pio luogo prestò denaro senza interessi per ben due volte. La prima, il 26 giugno 1468, subito dopo la vendita per ducati 416, tareni tre e grana sei di carlini d'argento, di cinque parti di un grande *hospicium* che l'istituto aveva *pro communi et indiviso* col nobiluomo napoletano Nardello Abalisterio⁴⁸⁰. In quell'occasione il nosocomio concesse ai fratelli due mutui. Il primo, di ducati 166 di carlini d'argento, con obbligo di restituzione entro l'aprile 1469 tramite la propria cassa⁴⁸¹; il secondo, di ducati cinquanta, da restituirsi entro il prossimo mese di luglio tramite, invece, il banco di Colapietro Saragosa di Napoli, allora tra i maestri economi dell'ospedale⁴⁸². Da questo mutuo, nonché da due depositi, che vedremo più avanti⁴⁸³, è ragionevole credere che la cassa dell'Annunziata interagiva con altri banchi cittadini⁴⁸⁴, delle cui risorse umane e finanzia-

478 "[...] fundicum unum anticum spectantem ad dictam ecclesiam pro octava parte, in quo quidem fundico dictus Colella de novo de suo proprio addit et hedificavit diversa et plura membra, situm et positum in regione platee portus civitatis Neapolis, ubi dicitur a la rua catalana, qui vulgo dicitur lo fundico de lo pagone [...]": *ivi*, p. 220, doc. 129.

479 "[...] Colella restituere promisit eisdem magistris uncias duas per totum futurum mensem iulii primo venturi huius presentis anni et alias uncias quatuor restantes infra annum unum a presenti die in antea numerandum [...]": *ivi*, p. 222, doc. 130.

480 "[...] pro communi et indiviso cum nobili viro Nardello Abalisterio de Neapoli, quodam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistens, cum duobus putheis et cisterna una ac cum quodam balneo et orto contiguis, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur lo vico de Sancto Paulo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 72, doc. 190.*

481 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisce et habuisse mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dictis magistris, procuratoribus et gubernatoribus dictarum ecclesie et hospitalis eis dantibus de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis ducatos centum sexagintasex de carl. argenti liliatis etc.": *ivi*, p. 74, doc. 191.

482 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisce et habuisse mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dicto Nicolao Petro eis dante etc. de propria siquidem pecunia dicti Nicolai Petri ducatos quinquaginta de carl. argenti liliatis etc. [...]": *ivi*, p. 75, doc. 192.

483 I depositi nei quali nei quali è documentata la restituzione della somma depositata per mezzo di banchi privati, precisamente di Antonino (de) Gaeta e di Piscopo (de) Penna sono rispettivamente: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 188-189, doc. 109 e p. 238-239, doc. 140.*

484 Spesso di mercanti-banchieri che furono anche maestri economi del pio luogo: An-

rie, talvolta, si servì per gestire alcune operazioni bancarie⁴⁸⁵: fornire, nel caso specifico, denaro a coloro ai quali concedeva un prestito o rimborsare i clienti che chiedevano la restituzione del denaro affidato oppure effettuare pagamenti tramite trasferimenti tra conti presso banchi diversi della stessa città. La seconda volta, 17 agosto 1468, quando la Casa santa, dopo aver ricevuto il saldo del debito di 166 ducati contratto il 26 giugno 1468, prestò ai due fratelli once sedici e tarenì tre di carlini d'argento⁴⁸⁶. La somma venne restituita in più volte: ducati cinquanta il 9 novembre 1468⁴⁸⁷; once otto e tarenì venti il 27 giugno 1469, il saldo del resto, invece, ad ogni richiesta dei maestri governatori⁴⁸⁸. Un'altra coppia di fratelli a cui l'ente ospedaliero prestò denaro furono Antonio e Jacopo (de) Campora. Lo documenta il *debitum pro hospitali Annunciate*⁴⁸⁹, in cui si legge di un debito di once quarantuno e tarenì dieci, che i due *providi viri* avevano contratto col pio luogo. La somma servì loro per pagare agli amministratori sia il resto del prezzo di una certa quantità di vetro rotto e sano e di altri oggetti pertinenti l'arte vetraria acquistati da essi sia l'affitto annuo di once quattro di una vetreria⁴⁹⁰. Il 9 gennaio 1463

tonino (de) Gaeta nel 1464, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239; Colapietro Saragosa nel 1467, cfr. *ivi*, p. 241; Piscopo (de) Penna nel 1470 e nel 1478, cfr. *ivi*, p. 240.

485 Altro significativo esempio di ospedale che seppe sfruttare appieno le risorse offerte dai servizi bancari della città ed i rapporti con altri banchi cittadini fu quello di Santa Maria della Scala di Siena, cfr. G. PICCINNI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala ed il mercato del denaro nella Siena del Trecento*, Pisa, 2012, p. 134 sgg.

486 "[...] fratres, coram nobis sponte confexi fuerunt etc. se ipsos presencialiter et manualiter recepisce et habuisse mutuo etc. a magnifico ac nobilibus viris domino Iacobo Filimarino de Neapoli milite, Francisco de la Bella et Iohanne Saxi de Neapoli, magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, eis danti bus etc. de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis uncias sexdecim et tarenos tres de carl. argenti liliatis etc.": *ivi*, p. 96-97, doc. 209.

487 "Die nono mensis novembris prime ind. Neapoli. Introscripti magistri et gubernatores confexi fuerunt recepisce et habuisse ab introscriptis fratribus de summa introscripti debiti ducatos quinquaginta de carl. argenti, de quibus ipsos fratres presentes etc. quietaverunt [...]: *ibidem*.

488 "Die vicesimo septimo mensis iunii secunde ind. Neapoli [...] nobiles viri Sipio Filimarinus, Franciscus de la Bella, Antonellus Casavergara, Antonius Follerius, Iohannes Saxi, magistri et gubernatores introscripte ecclesie et hospitali, confexi fuerunt recepisce ab fratribus de summa introscriptis restantis debiti uncias octo et tarenos viginti, de quibus ipsos fratres quietaverunt etc., et reservaverunt eis nominibus quibus supra aliud debitum requisicionem etc. [...]: *ibidem*.

489 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 92-93, doc. 48.

490 "[...] se ipsos insolidum teneri, dare debere ac vero debitores remansisse, fore esse

i due debitori promisero di cominciare a pagare *mense quolibet* a partire dal 15 gennaio⁴⁹¹. Il debito fu estinto il 24 giugno 1463⁴⁹².

Quanto ai mutui erogati dal nosocomio ai suoi fittàvoli nel giorno stesso della stipula del contratto di locazione fondiaria, essi furono concessi per aiutare i conduttori a fronteggiare le onerose spese di manutenzione e di migliorie che spesso li costringevano a indebitarsi. In tal caso l'ospedale faceva prestiti a titolo gratuito per consentire loro di disporre del denaro necessario *pro bene laborando et cultivando* le terre avute in concessione, evitando in tal modo il cattivo uso o la degradazione di esse. Il 19 luglio 1462 i maestri governatori prestarono al fittàvolo Nardello (de) Martino di Somma Vesuviana tarenì venti di carlini d'argento da restituire entro la fine dei cinque anni della locazione a decorrere da quel giorno⁴⁹³. L'11 agosto 1462 l'ente concesse al *venerabilis presbiter* Francesco Castaldo di Somma Vesuviana e a Giovanni Castaldo *eius nepos* un mutuo senza interessi di un'oncia di carlini d'argento, che i due conduttori si impegnarono a restituire entro l'ottobre 1463⁴⁹⁴. Un prestito di

eisdem magistris et gubernatoribus nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis in unciis quatráginta una et tarenis decem de carl. argenti liliatis etc. ex resta precii certe quantitatis vitri ructi et sani et aliarum rerum ad artem vitrerie spectantium venditarum et assignatarum per dictos magistros et gubernatores quo supra nomine eisdem Antonio et Iacobo ut dixerunt, interclusis unciis quatuor de carl. argenti per ipsos Antonium et Iacobum eisdem magistris quo supra nomine debitis pro pensione cuiusdam vitrerie sive domus pro presenti anno [...]: *ibidem*.

491 “[...] promiserunt et convenerunt prefati Antonius et Iacobus fratres [...] dictas uncias quatráginta unam et tarenos decem de prefatis carl. argenti liliatis etc. integre et ad plenum etc. dare, tradere, solvere et assignare etc. eisdem magistris [...] ex nunc et usque et per totum quintum decimum diem futuri mensis iunii primo venturi huius presentis anni XI ind. mense quolibet a presenti mense ianuarii incipiendo ratam [...]”: *ibidem*.

492 “Die vicesimo tercio mensis iunii undecime ind. Neapoli. De voluptate introscriptorum magistrorum quo supra nomine cassata est introscripta nota quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. ab introscriptis Antonio et Iacobo de introscripto debito et propterea ipsos Antonium et Iacobum absentem quietaverunt etc.”: *ibidem*.

493 “[...] prefatus Nardellus pro bene laborando et coltivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa pecunia dictarum ecclesie et hospitalis tarenos viginti de carl. argenti liliatis etc., quos tarenos viginti de prefatis carl. argenti prefatus Nardellus sponte coram nobis dare, traddere, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris et gubernatoribus in fine dicti temporis [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 36, doc. 12.

494 “[...] presbiter Franciscus Castaldus de terra Summe et Iohannes Castaldus de dicta terra Summe eius nepos, coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui gratis, gracia et amore etc. a magnifico Goctofredo Carazulo de Neapoli [...] eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis pro bene laborando et coltivando quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis, sitam et

un'oncia il nosocomio lo fece il 17 settembre 1462 anche al napoletano Iacopo Colella Boctario, abitante a Somma Vesuviana, con l'obbligo di restituirla in tarenì cinque di carlini d'argento anno quolibet dei sei della locazione⁴⁹⁵. Il 28 settembre 1462 gli amministratori prestarono gratuitamente a Tommaso Iuvino di Somma Vesuviana tarenì venti di carlini d'argento, con l'obbligo da parte del fittavolo di restituirne cinque annui entro i primi quattro anni dei sei della concessione *ad laborandum*⁴⁹⁶. Il 4 novembre 1462 l'Annunziata diede a mutuo gratuito a Pietro Mocia di Somma un'oncia di carlini d'argento da restituire entro l'ottobre 1463⁴⁹⁷. Un prestito analogo il nosocomio lo fece il 4 marzo 1463 ad un certo Antonio (de) Rosa di Arzano, il quale si impegnò a estinguere il debito entro i primi quattro anni dei sei della concessione *ad laborandum*⁴⁹⁸. Il 4 dicembre 1465 la Casa santa concesse un mutuo senza interessi di un'oncia e tarenì cinque, in ducati d'oro e carlini d'argento, ad Antonio Sagliano di Casoria, il quale promise di restituire tale somma in ragione di tarenì sette per ogni anno della locazione⁴⁹⁹.

positam [...] unciam unam de carl. argenti etc.": *ivi*, p. 50, doc. 21.

495 "[...] prefatus Iacobus pro bene laborando et cultivando dictas terras coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicti hospitalis unciam unam de carl. argenti, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Iacobus dare, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris [...] anno quolibet durante tempore supradicto tarenos quinque de carl. argenti [...]": *ivi*, p. 65-66, doc. 31.

496 "[...] prefatus Thomasius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. tarenos viginti de carl. argenti, quos tarenos viginti de prefatis carl. argenti prefatus Thomasius dare, tradere, solvere et restituere promisit eisdem magistris in primis quatuor annis dictorum annorum sex anno quolibet tarenos quinque [...]": *ivi*, p. 68, doc. 34.

497 "[...] prefatus Petrus pro bene laborando et cultivando dictas terras coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicti hospitalis unciam unam de carl. argenti, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Petrus dare, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris usque et per totum futurum mensem octobris primo venturum futuri anni duodecim ind [...]": *ivi*, p. 78, doc. 41.

498 "[...] prefatus Antonius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis confexus fuit recepisse mutuo etc. a dictis magistris unciam unam de carl. argenti liliatis, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Antonius restituere et assignare promisit eisdem magistris vel alteri legitime persone nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis infra primos anos quatuor dictorum annorum quinque anno quolibet integram quartam partem [...]": *ivi*, p. 118-119, doc. 62.

499 "[...] prefatus Antonius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dicto Francisco, sibi dante etc., de

Relativamente agli atti esaminati, è ragionevole credere che il successo dell'iniziale attività creditizia dell'Annunziata fu riconducibile al fatto che essa prevedeva delle clausole più vantaggiose rispetto a quelle richieste dagli altri protagonisti del mercato del credito. In primo luogo, la gratuità del prestito che inizialmente fu concesso senza la corrispondenza di interessi, quindi con l'intento propriamente caritativo di sollevare dai debiti i bisognosi, evitando in tal modo che cadessero nell'usura⁵⁰⁰. Lo si evince anche dal formulario di tutti i mutui analizzati⁵⁰¹. In secondo luogo, la maggiore flessibilità sui tempi di restituzione del denaro rispetto ai prestatori privati. Infatti due documenti⁵⁰² ci dicono che, talvolta, la Casa santa non rientrò in possesso delle somme date in prestito entro il termine prestabilito, ma con un ritardo di qualche mese o di più di un anno. Il debito di once otto, che il *sutor* Speranza Perna doveva saldare nel febbraio 1468, fu, invece, estinto un mese dopo, il 14 marzo⁵⁰³. La somma di once sette e tarenì 25 di carlini d'argento che l'*aurifex* Gurello (de) Sancto Vito doveva versare al pio luogo entro l'agosto 1468, fu, invece, pagata il 24 ottobre 1469⁵⁰⁴.

Per tali condizioni vantaggiose di prestito, l'attività creditizia dell'istituto dovette avere un raggio d'azione che, sin dagli inizi, oltrepassò i

ipsa pecunia dicte ecclesie et hospitalis unciam unam et tarenos quinque in ducatis auri et carl. argenti, quam et quos restituere promisit eidem ecclesia et hospitali etc. anno quolibet durante tempore supradicto tarenos septem [...]": *ivi*, p. 211, doc. 123.

500 G. GUERRIERI, *L'importante (abi quanto sconosciuto!) patrimonio storico dell'Archivio dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1969, p. 58; V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1971, p. 9.

501 "[...] recepit et habuit mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dictis magistris, procuratori bus et gubernatoribus dictarum ecclesie et hospitalis eis dantibus de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

502 *Ivi*, p. 45, doc. 174; p. 66-67, doc. 186.

503 "Die quarto decimo mensis marcii prime ind. Neapoli. De voluptate introscriptorum magistrorum et gubernatorum cassata est introscripta nota quia vocaverunt se bene contentos etc. ab introscripto Speranza de intoscriptis unciis octo quas confexi fuerunt recepisce et habuisse a dicto Speranza, et propterea ipsum Speranzam presentem etc. quietaverunt etc.": *ivi*, p. 45, doc. 174.

504 "Die vicesimoquarto mensis octobris secunde ind. Neapoli. De voluptate magnifici domini Iacobi Filimarini de Neapoli militis, Antonelli Casavergara, Francisco de la Bella et Iohanni Saxi, magistrorum et gubernatorum introscriptarum ecclesie et hospitalis, cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et ipsum Gurellum presentem quietaverunt etc.": *ivi*, p. 67, doc. 186.

confini urbani. Infatti la clientela fu rappresentata da esponenti di tutti i livelli sociali e di reddito non solo napoletani e campani, ma anche di altre province del regno. Ne è un esempio il mutuo del 27 luglio 1468 nel quale si legge che l'ente, dopo la vendita di una camera con terrazza al *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio, gli fece un prestito di un'oncia di carlini d'argento da restituire entro otto mesi a decorrere da quel giorno⁵⁰⁵.

A beneficiare dell'attività di credito dell'Annunziata non furono solo quelli che avevano bisogno di denaro, ma anche gli amministratori dell'ospedale che inizialmente ne trassero un considerevole "utile sociale". Infatti concedere prestiti gratuiti in una società caratterizzata dalla continua esigenza di liquidità significò per il pio luogo svolgere un'importante opera di carità *ad servitium* dei bisognosi, che gli consentì di creare una solida rete clientelare utile per il consolidamento dei legami di ceto. Solo nel momento in cui l'attività di credito perse la finalità caritativa di sollevamento dai debiti dei bisognosi per cui era nata, allora essa divenne una redditizia forma di investimento, imprescindibile nella strategia economica dell'ente volta al profitto e al consolidamento del patrimonio.

L'attività bancaria della "cassa" dell'Annunziata non si esaurì nel fornire denaro a coloro ai quali concedeva un prestito, perché accanto all'attività creditizia svolse anche quella di deposito. Infatti, accolse mediante conti di deposito i soldi di tutti quegli uomini e donne che ricorrevano ad essa perché li gestisse in modo produttivo, configurandosi in sostanza come il "luogo di raccolta del 'risparmio' dei cittadini"⁵⁰⁶. Attraverso essa il nosocomio si procurò in modo continuato e consistente capitali liquidi sia per alimentare l'attività di prestito che per garantire il funzionamento della polivalente attività assistenziale.

505 "[...] promisit et convenit prefatus Iohannellus [...] dictam unciam unam de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum etc. dare, solvere, reservare et assignare etc. eisdem magistris et alteri legitime persone pro parte dictarum ecclesie et hospitalis infra menses octo a presenti die in antea numerandos [...]": *ivi*, p. 95-96, doc. 207.

506 Sulla raccolta di depositi a cui si dedicarono altre istituzioni caritative italiane, cfr. G. PICCINNI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala... op. cit.*, p. 113-133; L. SANDRI, *L'attività di banco di deposito dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze: don Vincenzo Borghini e la 'bancarotta' del 1579*, in *L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia: secoli XV-XVIII*, a cura di A. PASTORE e M. GARBELLOTTI, Bologna, 2001, p. 153-178; sui depositi custoditi fuori d'Italia, presso case religiose in Inghilterra dalla fine del Duecento, cfr. M. PRESTWICH, *Mercanti italiani in Inghilterra tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV*, in *L'alba della banca: le origini del sistema bancario tra Medioevo ed età moderna*, a cura di R.S. LOPEZ e J. LE GOFF, Bari, 1982, p. 89-121.

I depositi furono di due tipologie: quelli a titolo gratuito, cioè senza la corresponsione di un interesse, e quelli fruttiferi sui quali pagava interessi agli utenti e che gestiva sotto forma di conti correnti. Ciò significa che il denaro non restava inoperoso, ma, proprio come avveniva nei banchi privati, poteva essere messo a frutto, facendolo circolare. Significativo in tal senso era l'atto di apertura di un conto deposito. Infatti, quando il depositante oppure un suo incaricato si recava alla Casa santa con il denaro da depositare, i maestri economi lo riponevano in contenitori di vario tipo e lo introitavano, inscrivendolo tra le voci di entrata nel registro di cassa perché da quel momento la somma depositata faceva parte integrante dell'attivo dell'ospedale. Dall'esame dei depositi⁵⁰⁷ emerge che essi furono tutti senza corresponsione dell'interesse, vale a dire del prezzo che si paga per l'uso del denaro. Attraverso essi i depositanti cedettero solo l'uso del proprio denaro per un certo tempo, in cambio della semplice custodia. Di questi alcuni⁵⁰⁸ furono vincolati a clausole particolari. Ne è un esempio il deposito a fine dotalizio per conservare e preservare il denaro dotale di Verdeoliva, nell'attesa che Paolo e Jacopo (de) Miele, rispettivamente marito e cognato dell'*exposita hospitalis* acquistassero una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*. Infatti, il 6 settembre 1462, subito dopo la ricezione della dote di once otto di carlini d'argento promessa il 16 luglio 1462, quando furono stesi i capitoli matrimoniali seguiti dalla cerimonia nuziale⁵⁰⁹, i fratelli (de) Miele depositarono presso la cassa dell'istituto once quattro e tarenì quindici di carlini d'argento⁵¹⁰. Tale deposito fu fatto con la clausola che il contante non poteva essere riscosso se non per investirlo nell'acquisto di una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*⁵¹¹. Infatti la somma fu tenuta

507 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 160.

508 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 30, 87, 88, 107, 140.

509 *Pacta matrimonii pro Paulo (de) Miele et Verdeoliva de Neapoli: ivi*, p. 33-35, doc. 11.

510 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisce et habuisse in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dictis Paulo et Iacobo fratribus eis dantibus etc. de pecunia eisdem fratribus perventa ex dotibus dicte Verdeolive uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti liliatis etc. [...]": *ivi*, p. 64, doc. 30.

511 "[...] quas uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti prefati magistri et gubernatores tenere et conservare promiserunt ad opus dictorum fratrum et cuiuslibet ipsorum quousque per dictos Paulum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem magistrorum dicti hospitalis ipsaque terra reperta dictas uncias quatuor et tarenos duodecim de prefatis carl. argenti solvere in empzione terre predictae.": *ibidem*.

in deposito dal nosocomio fino al 13 gennaio 1466, quando venne restituita a Paolo che in quel giorno, come pattuito nei capitoli matrimoniali, la versò per l'acquisto di un terreno di un moggio più o meno, arbustato e con vigneto di alberi e viti latine, dai fratelli Antonello e Luca Viola di Casapozzano, nelle pertinenze di Aversa⁵¹². Altri significativi esempi di depositi vincolati a particolari disposizioni del depositante furono quelli fatti da un abituale cliente della "cassa" dell'Annunziata, Andrea (de) Scarlato, *procurator insule Sicilie ultra farum*. Questi il primo settembre 1463 depositò presso il nosocomio sessanta ducati d'oro buono, di cui 10 alfonsini, 31 ducati d'oro veneto e 14 d'oro papale⁵¹³, che ritirò il 3 aprile 1464⁵¹⁴. Dieci giorni dopo, il 13 aprile 1464, il procuratore siciliano fece un nuovo deposito di ducati ottanta, consistenti in 12 alfonsini, 47 ducati d'oro veneto e 15 d'oro papale⁵¹⁵. Esattamente un anno dopo, il 13 aprile 1465, la somma gli venne restituita dai maestri governatori in alfonsini e ducati d'oro⁵¹⁶. Alcuni mesi dopo, il 18 agosto 1465, Andrea (de) Scarlato depositò nella sommaria della Casa santa cento ducati d'oro veneto, di cui 85 in ducati d'oro veneto e 10 in alfonsini d'oro buono, in una borsa di cuoio rosso da lui personalmente sigillata⁵¹⁷. Il deposito fu ritirato il 26

512 "Die decimo mensis ianuarii XIII ind. Neapoli, de voluntate introscripti Pauli, cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus de introscriptis unciis quatuor et tarenis XII in depositum datis pro eo quod uncias quatuor et tarenos XII implicate fuerunt in empzione cuiusdam terre modiorum unius parum plus vel minus, arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis, site et posite in territorio ville Casapuzani pertinenziis Averse per ipsum Paulum noviter empta ab Antonello et Luca Viola fratribus": *ibidem*.

513 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Scarlato de Calaximbecto procuratore insule Sicilie ultra farum ducatos sexaginta auri boni modo subscripto consistentes in alfonsinis decem, ducatis XXXI auri venetis et ducatis XIII auri papalibus.": *ivi*, p. 153, doc. 87.

514 "Die tercio mensis aprilis XII ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum ab introscriptis magistris de introscripto deposito et propterea ipsos presentes etc. quietavit etc. [...]": *ivi*, p. 154, doc. 87.

515 "[...] confexi fuerunt recepisce in depositum a supradicto Andrea ducatos octuaginta auri modo subscripto consistentes, vid. alfonsinos XII, ducatos quatráginta septem auri venetos et ducatos quindecim auri papales.": *ivi*, p. 154, doc. 88.

516 "Die XIII mensis aprilis XIII ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, pro eo et ex eo quod coram nobis presencialiter recepit et habuit a magnifico Iohanne Guidacio et aliis suis sociis magistris introscriptarum ecclesie et hospitalis introscriptos ducatos octuaginta auri; in alfonsinis et ducatis auri et propterea ipsos magistris absentes etc. quietavit etc. [...]": *ibidem*.

517 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Scarlato de Calaximbecto, procuratore insule Sicilie ultra etc. eis dante etc., ducatos centum auri venetos, consistentes in ducatis auri venetis

ottobre 1466⁵¹⁸. In quel medesimo giorno il procuratore siciliano fece un nuovo deposito presso il nosocomio di ducati 150 d'oro veneto, "positos inter quoddam marsuleum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree"⁵¹⁹, che ritirò il 27 luglio 1470 per mezzo del banco di Piscopo (de) Penna⁵²⁰. Dalla lettura dei quattro atti emerge che il depositante vincolò i depositi alla condizione che, nel caso di sua morte *ab intestato quandocumque absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime discendentibus*, le somme depositate venivano trasferite alla Casa santa, a cui Andrea (de) Scarlato gliene faceva oblazione tramite legato *pro anima*⁵²¹.

Altri depositi furono, invece, ritirabili in ogni momento *ad omnem requisicionem* del depositante. Tuttavia, questa tipologia rappresentò un rischio per la "cassa" dell'ospedale, soprattutto se le somme erano consistenti o quando essa le aveva impegnate in altre operazioni finanziarie oppure le aveva investite, perché, non avendo abbastanza liquidità, rischiava di non poter rimborsare quei clienti che le chiedevano la restituzione del denaro affidato. Perciò, accordarsi sui tempi di restituzione o di prelievo delle somme diveniva vitale per il pio luogo, che in tal modo evitava di incorrere in squilibri di cassa. Il 4 settembre 1465 i governatori della confraternita napoletana di S. Severo depositarono presso la Casa santa once 44 di carlini d'argento, ricavati dalla vendita a Iacobello Ba-

boni auri octuaginta quinque et alfonsinis decem auri boni auri, positos etc. in quodam marzulum de coico rubeo munito et sigillato sigillo dicti Andree [...]: *ivi*, p. 186, doc. 107.

518 "Die vicesimo sexto mensis octobris XV ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis centum depositatis, et propterea ipsas ecclesiam et hospitalem ac ipsos magistros presentes etc. quietavit etc. [...]: *ibidem*.

519 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dicto magistro Andrea eis dante, traddente et in depositum assegnante in alfonsinis et ducati sauri venetis boni auri recti cunei et iusti ponderis, ducatos centum quinquaginta auri venetos positos inter quoddam marsuleum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree [...]: *ivi*, p. 238, doc. 140.

520 "[...] de introscriptis ducatis centum quinquaginta auri venetis quos confexus fuit recepisse et habuisse a dictis magistris per bancum dicti Piscopi et propterea ipsos magistros et gubernatores et me notarium publicum presentem etc. quietavit.": *ivi*, p. 239, doc. 140.

521 "tali quidem declaratione et condicione quod ubi et in casu quo dictus Andreas discekerit ab hac vita ab intestato quandocumque absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime discendentibus, quod eo casu dicti ducati [...] sint et esse debeant dictarum ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, ac in casu premissis dictus Andreas ex nunc dictos ducatos [...] eisdem ecclesia et hospitali pro eius anima legavit ac dari voluit et mandavit": *ivi*, p. 154, doc. 87; p. 154, doc. 88; p. 186, doc. 107; p. 238, doc. 140.

lentino di Casoria di un orto di sua proprietà⁵²². L'ente si impegnò a conservarle *ad opus dicte confratancie* e a restituirle ad ogni richiesta dei depositanti. La somma depositata venne ritirata alcuni mesi dopo, il 16 marzo 1466, per mezzo del banco di Antonino (de) Gaeta⁵²³. Il 9 agosto 1467 Andrea (de) Gipcio di Aversa, abitante a Napoli, fece un deposito di once otto⁵²⁴ presso la cassa dell'ospedale che, a sua volta, si impegnò a conservarle e a consegnarle al depositante *ad omnem requisicionem*. Il denaro venne ritirato dopo alcuni mesi, il 14 febbraio 1468⁵²⁵.

Tra i fruitori del servizio di deposito erogato dal nosocomio numerose dovettero essere le donne, non solo le esposte o le ragazze povere, di solito intestatarie di depositi dotali che realizzavano la volontà di costituire la dote, viatico indispensabile al raggiungimento del matrimonio, ma anche le vedove. Infatti, per tante donne che avevano perduto il marito il deposito dei propri risparmi rappresentò un'ulteriore garanzia di sopravvivenza, perché finalizzato a costituirsi una rendita per un futuro dai contorni incerti. Lo prova il *depositum* del 29 luglio 1463 di una certa Francesca Raparia di Sorrento, *mulier vidua relictā* di Petrillo Mariconda di Napoli, oblato della Casa santa. La vedova depositò presso il nosocomio once sette del suo denaro dotale⁵²⁶, subito dopo aver ricevuto il

522 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro [...] confratribus confratancie S. Severi de Neapoli eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratancie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratancie, per confratres dicte confratancie noviter vendite Iacobello Balentino de Casoria, unc. quatráginta quatuor in alfonsinis, ducatis auri et carl. argenti liliatis etc.," *ivi*, p. 188, doc. 109.

523 "Die sestodecimo mensis marcii XIII ind. Neapoli MCCCCLXVI. [...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisce etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gagea de Neapoli, et propterea ipsos magistros presentes etc. quietaverunt etc.," *ibidem*.

524 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Gipcio de Aversa habitatore Neapoli eis dante etc. in carl. argenti liliatis etc. uncias octo ad rationem carlenorum sexaginta pro uncia de ipsa siquidem pecunia dicti Andree, ut dixerunt": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 27, doc. 160.

525 "Die decimo quarto mensis februarii prime ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum ab introscriptis magistris et gubernatoribus de introscriptis unciis octo": *ibidem*.

526 "Dicti magistri et gubernatores coram nobis presencialiter receperunt in depositum a dicta Francisca uncias septem de carl. argenti de ipsa pecunia dotali dicte Francisce [...]" *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 153, doc. 86.

saldo di once trenta di carlini d'argento, che il pio luogo, in quanto heres universalis del defunto marito, le doveva⁵²⁷. Anche questo fu un deposito non vincolato, ritirabile ad omnem requisicionem della depositante.

Oltre i depositi senza corresponsione di un interesse, con i quali il depositante cedeva solo l'uso del proprio denaro per un certo tempo in cambio della semplice custodia, messi in luce dagli atti del registro, la "cassa" dell'Annunziata sin dal Tardo Medioevo effettuò anche depositi fruttiferi sui quali, invece, concedeva l'interesse. Lo attestano diversi istrumenti del Libro Maggiore del 1481-1482⁵²⁸ in cui sono annotati i nominativi dei depositanti con la registrazione delle partite di introito ed esito⁵²⁹.

Relativamente ai documenti analizzati emerge che l'ospedale maneggiò con competenza, impegnò, movimentò, prestò denaro non propriamente ed originariamente suo, dopo aver accolto, oltre ai legati testamentari dei benefattori privati e alle donazioni degli oblati del nosocomio, anche il risparmio dei cittadini. La consistente attività bancaria della Casa santa, attraverso operazioni di mutuo, servizi di deposito con corresponsione di interessi nel caso di quelli fruttiferi, compre e ricompre col denaro dei depositanti⁵³⁰, acquistò una funzione rilevante nella politica economica dell'ente assistenziale: quella di far circolare il denaro ricevuto sia dalla carità e generosità civica che dai risparmi dei cittadini e di gestirlo in modo produttivo, affinché questa immensa ricchezza ritornasse loro sotto forma di assistenza. Sotto questa prospettiva l'uso del denaro nell'Annunziata, così come in altri *pia loca*⁵³¹, non stridette con

527 "[...] se ipsam Franciscam presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a magistris dictarum ecclesie et hospitalis in diversis partitis, vicibus et diebus uncias triginta de carl. argenti, tam pro suis dotibus et antefato quam pro quoddam legato eidem Francisce facto in eius ultimo testamento, de quibus vocans se bene contenta [...]": *ivi*, p. 152, doc. 85.

528 Trattasi di un Libro mastro di introito ed esito, con le entrate alla destra di chi legge e con le uscite alla sinistra. I conti sono intestati a singole persone ed ogni partita è segnata in cifra e con l'indicazione della causale per ogni singola voce di introito e di esito. Il libro, serbato nell'Archivio Storico della Casa Santa dell'Annunziata, non ha posizione archivistica, ma è segnato da una lettera B: cfr. ASMNa, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Libro Maggiore (1481-1482).

529 Cfr. D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti... op. cit.*, p. 38-40.

530 *Ivi*, p. 17.

531 Significativo il caso dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena che, sin dalla metà del XIV secolo, si impose nel variegato panorama caritativo italiano per la felice interazione tra banca ed assistenza, cfr. G. PICCINNI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala... op. cit.*

gli scopi caritativi del nosocomio, anzi, fu strumentale alla polivalente attività assistenziale.

Pertanto, l'importanza dei mutui e depositi della fonte notarile è duplice. Da un lato, consentono, a conferma di quanto finemente rilevato dal Silvestri nel 1953⁵³² e comprovato nel 1985 da Domenico Demarco e Eduardo Nappi⁵³³, di retrodatare alla seconda metà del Quattrocento l'inizio dell'attività bancaria della Casa santa. Ciò significa che il primo degli antichi banchi napoletani, progenitore del Banco di Napoli, non fu il Monte di Pietà, la cui prima operazione risale al 1539, bensì la "cassa depositi e prestiti" dell'Annunziata⁵³⁴. Infatti il suo riconoscimento di banco pubblico "Ave Gratia Plena" nel 1587⁵³⁵, in seguito all'autorizzazione ad aprire banco del 27 giugno 1580 concessa dal viceré don Juan de Zuniga⁵³⁶, non fece altro che sanzionare un'attività finanziaria che si svolgeva de facto da oltre un secolo, nello specifico dal 1462, come attestano i diversi mutui esaminati⁵³⁷.

Dall'altro lato, dimostrano come inizialmente l'attività bancaria della "cassa depositi e prestiti" dell'Annunziata, rispondendo al fine di far funzionare la carità, vale a dire di reperire risorse per erogare varie forme di assistenza, non entrò in contraddizione con gli intenti caritativi dell'istituto, anzi, interagì con quelli assistenziali/religiosi. Probabilmente questa stretta e proficua interazione tra finalità economiche e finalità assistenziali, nonché la rigorosa e produttiva gestione delle risorse finanziarie non solo dell'ospedale, ma anche di quelle di altri enti e di privati cittadini, determinarono il successo iniziale del banco, tanto da essere definito "lo splendore del Regno" per le sue vaste ricchezze e le sue immense opere di pietà⁵³⁸.

532 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 84-86.

533 D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti... op. cit.*, p. 1-78.

534 *Ivi*, p. 33; M.R. DE DIVITIIS, *Gli antichi banchi pubblici napoletani... op. cit.*, p. 165-166, n. 3.

535 G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche... op. cit.*, p. 248; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti... op. cit.*, p. 8; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 84.

536 G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche... op. cit.*, p. 249; F. DELLA RATTÀ, *Il Complesso dell'Annunziata: storia, leggenda, poesia*, Napoli, 2000, p. 93; V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata... op. cit.*, p. 10.

537 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41.

538 S.P. CAVALLO, *Il feudo di Lesina nell'ambito della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli. Dalla donazione di Margherita di Durazzo all'acquisto del principe Placido Imperiale*, Bologna, 2008, p. 42.

Tuttavia, dopo questi esordi brillanti, l'istituto bancario andò incontro ad un inarrestabile declino culminato nel suo fallimento avvenuto nel 1702. Molteplici ne furono le cause, principalmente la cattiva amministrazione dei maestri governatori, improntata ad una "sconsiderata larghezza". A tal riguardo scrisse il Petroni: "la troppa licenza de' reggitori fu cagion di ruina della Casa santa che a capo chino si gittarono allo spendere senza misura. Gran tentazione era l'opportunità del Banco, da cavarne tutte le somme che volessero"⁵³⁹. L'inevitabile conseguenza di questa cattiva abitudine di usare il denaro del banco per riparare le deficienze finanziarie del nosocomio⁵⁴⁰, fu che l'istituto bancario travolse nella sua inevitabile rovina anche la Casa santa⁵⁴¹. Lo provano le impressionanti cifre del passivo agli inizi del Settecento: l'ospedale aveva debiti per circa due milioni di ducati, mentre il suo banco toccava i tre, per un totale di quasi cinque milioni di ducati⁵⁴². Per far fronte alla situazione fallimentare l'Annunziata innanzitutto alienò buona parte dei suoi beni patrimoniali, di cui i due terzi dovette cederli ai creditori⁵⁴³. Tagliò le spese di funzionamento, comprese le paghe dei dipendenti. In seguito a tale decisione le attività assistenziali furono drasticamente ridimensionate, mentre l'assistenza ai bambini abbandonati divenne l'opera di carità principale. Inoltre nel 1725 furono soppressi i nosocomi minori che dipendevano da essa⁵⁴⁴. L'amministrazione dell'ex Banco, detta "Ceto dei creditori", curò, invece, per diverso tempo la liquidazione di questi, ripartendo quanto ricavato dai beni ceduti dall'ospedale, finché nel 1880 essa fu del tutto sciolta e ne fu dichiarato il fallimento⁵⁴⁵.

A conclusione vale riportare le parole che scrisse il Chiarini sulla vicenda: "Fino a tanto che ci fu nel Santo Luogo la sola idea di esercitare la pietà con i mezzi somministrati dalla carità e dalla pubblica devozione, l'azienda di esso si mantenne a sì bella virtù costantemente

⁵³⁹ G. PETRONI, *Della casa santa dell'Annunziata in Napoli: cenno storico*, Napoli, 1863, p. 34.

⁵⁴⁰ V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata... op. cit.*, p. 16.

⁵⁴¹ G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche... op. cit.*, p. 249.

⁵⁴² *Ivi*, p. 250.

⁵⁴³ V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata... op. cit.*, p. 16.

⁵⁴⁴ F. DELLA RATTA, *Il Complesso dell'Annunziata... op. cit.*, p. 94.

⁵⁴⁵ *Ibidem*; M.T. IANNITTO, *La ruota della vergogna: la Casa santa dell'Annunziata di Napoli e i Figli della Madonna*, Napoli, 1999, p. 58.

ordinata; ma dacché alla Cassa dei depositi che vi si teneva per la pubblica fiducia ispirata dalla bontà del Regolamento del Luogo e a quella dell'opera dei prestiti gratuiti senza interessi ai poveri sopraggiunse il pensiero e la cupidità di vieppiù accrescere con mezzi profani il patrimonio de' poverelli, l'economia dello Stabilimento volse per il peggio"⁵⁴⁶.

1.8. Le attività assistenziali: l'erogazione di doti

Negli innumerevoli atti di vendita di beni rustici e di immobili del Cartulario⁵⁴⁷ si legge chiaramente che in questi anni le spese per il mantenimento dei diversi servizi assistenziali erogati dall'ente ospedaliero furono tra le voci di uscita più consistenti e significative del bilancio complessivo del nosocomio. Ciò significa che sin dagli anni 1462-1468 l'Annunziata fu un pio luogo polivalente che non trovava pari con nessun altro istituto del regno per l'efficienza e la molteplicità delle opere di carità svolte: dall'assistenza medica agli infermi all'ospitalità all'infanzia abbandonata, al ricovero e alle elemosine ai poveri, alla concessione di doti di maritaggio. Infatti i due *pacta matrimonii*⁵⁴⁸ e alcuni *introduc-ta*⁵⁴⁹ presenti nel registro provano che la Casa santa, oltre come ospedale e brefotrofia, funzionò anche come conservatorio, dove si accoglievano bambine abbandonate alle quali era, poi, concesso il maritaggio, cioè la dote necessaria al matrimonio.

Le esposte sia quelle restituite dalle balie esterne che quelle cresciute all'interno del brefotrofia insieme ai bambini, passavano nel conservatorio⁵⁵⁰. Qui ricevevano una buona preparazione religiosa e venivano istruite alle arti domestiche come il ricamo, il taglio, il cucito, per poi

⁵⁴⁶ G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 258.

⁵⁴⁷ "[...] se ipsos magistros, procuratores et gubernatores maxima pecunie quantitate egere tam pro cura, gubernacione, victu et substantacione pauperorum et infirmorum sistencium et continue confluencium in dicto hospitali ac puerorum et puellarum, familiarum et servitorum, quam pro salario nutricum pueros in dicto hospitali devectoros lactencium ac maritaggio puellarum, salario presbitorum et aliis innumerabilis expensis continue occurrentibus in dictis ecclesia et hospitali [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., docc. 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.

⁵⁴⁸ *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 33-35, doc. 11; p. 72-73, doc. 37.

⁵⁴⁹ *Ivi*, p. 17-18, doc. 3; p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 228-229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., p. 76-78, doc. 194; p. 79-80, doc. 195.

⁵⁵⁰ G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 262.

lavorare per le necessità della Casa: i ricami e i capi di abbigliamento da esse confezionati erano molto richiesti⁵⁵¹.

La maggior parte si consacrava a vita religiosa. Alcune, come Magdalena Sclavona⁵⁵², richiedevano di andare a servizio come domestiche presso famiglie agiate o di medio livello sociale. Altre ancora, come Verdeoliva⁵⁵³, Panta⁵⁵⁴, Paulella⁵⁵⁵, Fosca⁵⁵⁶, Angelella⁵⁵⁷, sceglievano invece di sposarsi, in quanto il matrimonio era il passaporto per una vita regolare in cui dimenticare l'*imprimatur* di "figlie della Madonna". In tal caso, l'Annunziata, in qualità di dotante dell'esposta, prendeva parte alla stipula dei *pacta matrimonii*. Lo provano i due capitoli matrimoniali⁵⁵⁸ del Cartulario, da cui apprendiamo che il 16 luglio 1462 Verdeoliva, *filia spiritualis hospitalis*, andò sposa a un certo Paolo (de) Miele di Campagna⁵⁵⁹ e che il 24 ottobre 1462 Panta, *exposita hospitalis Annunciate*, fu data in moglie a Pietro (de) Pace di Aversa⁵⁶⁰.

Va subito chiarito che i *pacta matrimonii* erano un vero e proprio contratto matrimoniale che, stipulato per iscritto alla presenza del notaio Petruccio Pisano, conteneva in modo chiaro e preciso i termini degli accordi orali presi tra i contraenti. Questi erano, da una parte, i maestri governatori dell'Annunziata⁵⁶¹ i quali, rappresentando l'ente ospedaliero

551 *Id.*, *Sommario delle Pergamene conservate nell'Archivio della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli, 1889, perg. n. 470: Una bolla, datata 8 agosto 1582, di Vincenzo Quattromani, Vicario Generale di Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, in esecuzione della Bolla di papa Gregorio XIII del gennaio 1576 "[...] prescrive che fra il termine di nove giorni, pena la scomunica, si restituisse all'Ospedale dell'Annunziata quel che gli è dovuto in circa ducati 1000 di lavori eseguite dalle giovinette in detto Pio Luogo rinchiusa".

552 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

553 *Ivi*, p. 33-35, doc. 11; p. 62-63, doc. 29.

554 *Ivi*, p. 72-73, doc. 37.

555 *Ivi*, p. 228-229, doc. 134.

556 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 76-78, doc. 194.

557 *Ivi*, p. 79-80, doc. 195.

558 Istituiti col decreto regio del 1332 di Roberto d'Angiò, secondo cui il matrimonio doveva essere celebrato in chiesa con la benedizione del sacerdote e dopo la redazione di "conventiones et acta, inita et firmata" dalle parti "per la sicurezza della dote, del dotante, della sposa e dei figli che da quello saranno per nascere...", cfr. A. SPEZZACATENA, *Formulario pratico legale per uso dei notai. Si tratta in esso di varie cose appartenenti ai notai; del giudice a contratti... Opera di Antonio Spezzacatena notaio napoletano*, Napoli, 1782, vol. I.

559 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 33-35, doc. 11.

560 *Ivi*, p. 72-73, doc. 37.

561 I nobiluomini il magnifico Goffredo Caracciolo di Napoli, Francesco (de) Penna, Giovanni Geremia, Eliseo (de) Baucio, detto Terracina, e Francesco Vitagliano, detto Riccia, al

che aveva accolto le trovatelle, si sostituivano ai genitori naturali nell'esercizio della paternità e quindi nel ruolo di dotanti; dall'altra, lo sposo con il padre⁵⁶² che, avendo sul figlio la *patria potestas*, ne era anche il tutore economico. In mancanza del padre c'erano i fratelli⁵⁶³. Ciò significa che il futuro marito, finché non si emancipava dalla famiglia d'origine, lasciando la casa paterna e andando a vivere a proprie spese, doveva provvedere all'amministrazione dei beni dotali col padre oppure coi fratelli, che erano tenuti a contribuire assieme a lui al mantenimento del nuovo nucleo familiare costituito con la fanciulla esposta. Conformemente allo schema seguito dai notai nella redazione dei capitoli matrimoniali, i due atti nuziali si aprono con lo scambio delle promesse di matrimonio delle parti costituitesi⁵⁶⁴. Proseguono con la costituzione da parte degli amministratori della dote il cui valore ammontava a once otto di carlini d'argento, di cui una in beni mobili, che dovevano essere valutati da entrambi i contraenti attraverso comuni apprezzeri, le restanti sette in *pecunia*⁵⁶⁵. Non di rado i maestri governatori dell'ente disponevano anche come doveva essere utilizzato il denaro dotale. Esemplicativi in tal senso sono i *pacta matrimonii pro Paulo et Verdeoliva*. In essi si legge che le once sette di carlini d'argento dovevano essere spese nel seguente modo: once due e tarenì quindici *tempore assignacionis dicte Verdeolive* per i suoi indumenti e ornamenti, le restanti once quattro e tarenì quindici,

governo del nosocomio dal 1 luglio 1462 al 30 giugno 1463, dotarono le esposte Verdeoliva e Panta: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. rispettivamente 11, 29 e 37, 43.

562 Francesco (de) Pace di Aversa, detto Paparone, padre legittimo e naturale di Pietro (de) Pace che il 24 ottobre 1462 sposò Panta, esposta dell'ospedale: *ivi*, p. 72-73, doc. 37; p. 82-83, doc. 43.

563 Jacopo (de) Miele di Campagna, fratello di Paolo (de) Miele che il 16 luglio 1462 sposò Verdeoliva, esposta del nosocomio: *ivi*, p. 33-35, doc. 11; p. 62-63, doc. 29.

564 "[...] dicti magistri et gubernatores, promiserunt se ipsos curaturos quod dicta Verdeoliva accipiet eundem Paulum in eius verum et legitimum virum et cum eo contrahet matrimonium per totum presentem diem. Et versa vice prefatus Paulus promisit eisdem magistris accipere eandem Verdeolivam in eius veram et legitimam uxorem et cum ea contrahere matrimonium in termino supradicto [...]": *ivi*, p. 33-34, doc. 11; "[...] dicti magistri et gubernatores, promiserunt se ipsos curaturos quod dicta Panta accipiet eundem Petrum in eius verum et legitimum virum et cum eo contrahet matrimonium per totum vicesimum quartum diem huius presentis mensis octobris. Et versa vice prefatus Paulus promisit eisdem magistris accipere eandem Pantam in eius veram et legitimam uxorem et cum ea contrahere matrimonium in termino supradicto [...]": *ivi*, p. 72, doc. 37.

565 "[...] uncias octo de carl. argenti modo subscripto, vid. in bonis mobilibus communiter apreciandis per communes appreciatores unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *ivi*, p. 34, doc. 11; p. 73, doc. 37.

invece, dovevano essere trattenute dall'ospedale. Questo, in quanto tutore giuridico e materiale della sua figlia spirituale, era tenuto a conservare il denaro dotale in deposito presso la "cassa" dell'Annunziata *ad opus Pauli et Iacobi fratrum*, finché costoro non avessero trovato una terra da acquistare a scelta degli amministratori del prezzo e del valore di once quattro e tarenì quindici⁵⁶⁶. Infatti, la somma fu tenuta in deposito dal nosocomio fino al 13 gennaio 1466, quando venne restituita a Paolo, che in quel giorno, come pattuito nei capitoli matrimoniali, la versò per l'acquisto di un terreno di un moggio più o meno, arbustato e con vigneto di alberi e viti latine, dai fratelli Antonello e Luca Viola di Casapozzano, nelle pertinenze di Aversa⁵⁶⁷. Tale deposito, fatto con la clausola che il contante non poteva essere riscosso se non per investirlo nell'acquisto di una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*⁵⁶⁸, dimostra che tra i diversi servizi di deposito erogati dal pio luogo vi furono anche quelli dotali, finalizzati a conservare e preservare da abusi o da cattiva amministrazione da parte del marito il denaro dotale di quelle esposte che, come Verdeoliva, erano convolate a giuste nozze.

Alla costituzione di una dote di once otto di carlini d'argento da parte dell'istituto, lo sposo rispondeva con la corrispettiva costituzione, secondo il diritto consuetudinario della città di Napoli, di un *antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias*⁵⁶⁹. L'antefato era

566 "[...] expendere ad instanciam dicte Verdeolive, pro indumentis et ornamentis dicte Verdeolive, uncias duas et tarenos quindecim de carl. argenti tempore assignacionis dicte Verdeolive et alias uncias quatuor et tarenos quindecim restantes prefati magistri et gubernatores tenere et conservare debeant in depositu ad opus Pauli et Iacobi fratrum donec per dictos Paulum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem dictorum magistrorum pro precio et valore dictarum unc. quator et tar. quindecim [...]": *ivi*, p. 34, doc. 11.

567 "Die decimo mensis ianuarii XIII ind. Neapoli, de voluntate introscripti Pauli, cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus de introscriptis unciis quatuor et tarenis XII in depositum datis pro eo quod uncias quatuor et tarenos XII implicate fuerunt in empzione cuiusdam terre modiorum unius parum plus vel minus, arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis, site et posite in territorio ville Casapuzani pertinenziis Averse per ipsum Paulum noviter empta ab Antonello et Luca Viola fratribus": *ivi*, p. 64, doc. 30.

568 "[...] quas uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti prefati magistri et gubernatores tenere et conservare promiserunt ad opus dictorum fratrum et cuiuslibet ipsorum quousque per dictos Paulum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem magistrorum dicti hospitalis ipsaque terra reperta dictas uncias quatuor et tarenos duodecim de prefatis carl. argenti solvere in empzione terre predictae": *ibidem*.

569 Sugli assegni maritali tipici del diritto consuetudinario napoletano, cfr. F.P. DE STEFANO, *Romani, Longobardi e Normanno-Franchi della Puglia nei secoli XV-XVII: ricerche sui rapporti patrimoniali fra coniugi fino alla prammatica "De antefato" del 1617*, Napoli,

una controdote consistente in un lucro di sopravvivenza, in usufrutto o in proprietà, a seconda che al comune matrimonio sopravvivessero o meno i figli, che il marito faceva alla moglie in caso di vedovanza. L'importo di tale assegno maritale era di once quattro di carlini d'argento su tutti e ciascuno dei beni mobili e immobili della famiglia di origine dello sposo⁵⁷⁰.

Entrambi gli atti matrimoniali vengono completati da un *introduc-tum*⁵⁷¹ con ulteriori precisazioni circa la costituzione della dote della trovatella *secundum usum et antiquam consuetudinem civitatis Neapolis in scriptis redaptam que vulgariter dicitur a la vecchia maniera*. Tipico del diritto consuetudinario della città di Napoli, l'*introduc-tum*⁵⁷² era l'atto solenne con cui il marito della fanciulla esposta confessava l'avvenuta consegna da parte dei maestri governatori dell'Annunziata della dote, di cui prometteva la conservazione e restituzione *integre et ad plenum*, così come l'aveva ricevuta, all'ente erogante in caso di scioglimento del matrimonio per premorienza della trovatella senza prole⁵⁷³. Questa clausola testimonia l'attenzione che il nosocomio prestava a non disperdere l'ingente patrimonio che possedeva, tanto da recuperare il maritaggio della fanciulla dotata morta senza prole, per reinserir-

1979, p. 349 sgg.; *Consuetudines neapolitanae cum glossa Napodani... cum novo indice auctore Carolo De Rosa*, Napoli, 1677, p. 237 sgg.; R. TRIFONE, *Il diritto consuetudinario di Napoli e la sua genesi*, Milano, 1910, p. 46-51.

570 "[...] Constituire, ordinare et facere eidem Verdeolive antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias unc. quatuor de carl argenti super omnibus et singulis bonis dictorum Pauli et Iacobi per mortem dicti Pauli ipsa Verdeoliva superstite [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 34-35, doc. 11; "[...] Constituire, ordinare et facere eidem Pante antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias uncias quatuor de carl. argenti super omnibus et singulis bonis dictorum Francisci et Petri per mortem dicti Petri ipsa Panta superstite [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 73, doc. 37.

571 *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43.

572 Sull'istrumento dell'*introduc-tum*, tipico del diritto consuetudinario napoletano, cfr. A. CHIARITO, *Comento istorico-critico-diplomatico De instrumentis conficiendis per curiales dell'imperador Federigo II. Opera postuma del dottor Antonio Chiarito*, Napoli, 1772, p. 8; A. MARONGIU, *Matrimonio e famiglia nell'Italia meridionale (secc. VIII-XIII)*, Milano, 1944, p. 148 sgg.

573 "[...] ubi dictum matrimonium dissolvi contigerit morte dicte exposite hospitalis absque filiis legitimi et naturalibus ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu dicte dotes deveniant et devenire debeant ac sint et esse debeant dictarum ecclesie et hospitalis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 34, doc. 11; p. 63, doc. 29; p. 73, doc. 37; p. 83, doc. 43; p. 229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 78, doc. 194; p. 80, doc. 195.

lo nei suoi cospicui fondi dotali⁵⁷⁴ a beneficio di altre figlie spirituali.

Tutti gli *introducata* esaminati confermano quanto emerso dai due *pacta matrimonii*: le doti venivano elargite dal nosocomio sempre alcuni giorni o mesi dopo la solenne celebrazione del matrimonio nella chiesa dell'Annunziata ed ammontavano al valore di once otto, distribuite di solito con la formula di once sette in carlini d'argento e un'oncia in beni mobili che dovevano essere valutati da entrambi i contraenti attraverso comuni apprezzatori. Secondo tale formula la Casa santa pagò la dote il 6 settembre 1462 ai fratelli (de) Miele di Campagna, Paolo, marito di Verdeoliva, e Jacopo⁵⁷⁵, il 6 novembre 1462 a Francesco (de) Pace di Aversa, detto Paparone, e al figlio Pietro, marito di Panta⁵⁷⁶, il 13 giugno 1466 al rispettabile prete Pietro (de) Marzano di Sant'Agata e a Baudino (de) Rocco di Sant'Agata, marito di Paulella⁵⁷⁷. Talvolta l'ospedale elargì le once otto di carlini d'argento della dote soltanto tra beni mobili e immobili. Lo documenta la consegna il 28 giugno 1468 da parte dell'ente a Consalvo (de) Alimino di Somma Vesuviana, marito di Fosca, di once tre in beni mobili e di once cinque in una terra di moggia tredici più o meno, ubicata nelle pertinenze di Somma Vesuviana, in località *alle cusinelle*⁵⁷⁸.

574 L'ente ospedaliero disponeva di ricchi fondi dotali, attinti dalle numerose donazioni fatte alla Casa di somme di denaro, nonché di beni mobili ed immobili per i maritaggi di esposte, dal ricavato del lavoro delle fanciulle in servizio esterno oppure reimpiegando la dote di una "figlia della Madonna" morta senza figli.

575 "[...] se ipsos Paulum et Iacobum fratres presencialiter et manualiter recepisce et habuisse in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Verdeolive a dictis magistris et gubernatoribus uncias octo vid. in bonis mobilibus communiter apreciandis per communes appreciatores unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 62, doc. 29.

576 "[...] prefati Franciscus et Petrus [...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Pante a dictis magistris [...] uncias octo vid. in bonis mobilibus communiter inter eos extimatis, unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *ivi*, p. 82, doc. 43.

577 "[...] se ipsos presbiterum Petrum et Baudinum presencialiter et manualiter recepisce et habuisse in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Paulelle a dictis magistris [...] uncias octo modo subscripto consistentes, vid. uncias septem in carl. argenti liliatis et aliam unciam unam in bonis mobilibus communiter inter partes ipsas extimatis per appreciatores communiter electos [...]": *ivi*, p. 228-229, doc. 134.

578 "[...] magistros et gubernatores dedisse et assegnasse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dicte Fusce eidem Consalvo, in una manu bonis mobilibus communiter tunc estimatis inter eos uncias tres de carl. argenti liliatis etc., et in alia manu quandam terram modiorum tresdecim parum plus seu minus tunc nemorosam et incultam ac per ipsum Consalvum arbustatam et vitatam, sitam et positam in territorio dicte terre Summe ubi dicitur alle cusinelle [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467 ..., cit.*, p. 77, doc. 194.

Alcune volte, invece, la dotazione consistette soltanto nella concessione di un terreno di proprietà del pio luogo del valore di once otto al marito dell'esposta. È quanto accadde a Giovanni (de) Tammaro di Ponticelli, detto Cinno, il quale il 28 giugno 1466 confessò di aver ricevuto dai governatori della Casa, come dote per il matrimonio contratto con Angelella, una terra dell'ospedale di moggia nove più o meno, sita nei dintorni di Ponticelli⁵⁷⁹.

I casi di Consalvo (de) Alimino di Somma Vesuviana e di Giovanni (de) Tammaro di Ponticelli provano inconfutabilmente che le allevate dell'ospedale, una volta arrivate in età da marito, si sistemavano soprattutto in campagna, accasandosi con fittàvoli o contadini che lavoravano nelle terre dell'istituto⁵⁸⁰. Infatti per tanti di costoro sposarsi con una figlia dell'Annunziata significava, in primo luogo, affrancarsi da un tenore di vita precario e insicuro, grazie alla concessione di un podere dell'ospedale, di solito campense o incolto da dissodare e rendere produttivo con l'impianto a proprie spese di colture pregiate, come vigneti e alberi da frutto⁵⁸¹. In secondo luogo, avere la protezione dell'ente, visto che i rapporti del nosocomio con le trovatelle non si rescindevano del tutto neanche con il matrimonio.

Sicuramente gli amministratori dell'Annunziata giocarono un ruolo importante nel combinare tali unioni che se, da un lato, li liberavano dalle spese di mantenimento delle esposte che sceglievano di sposarsi, dall'altro, consentivano loro di mettere a frutto, col minimo investimento di tempo e di denaro, terreni incolti, puntando unicamente sullo sfruttamento del lavoro contadino dei mariti delle loro figlie spirituali.

579 "[...] assignasse in dotem ac pro dotibus dicte Angelille eidem Iohanni quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum novem, plus seu minus, tunc campensem et ad presens per ipsum Iohannem suis sumptibus et expensis arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio dicte ville Ponticelli [...]": *ivi*, p. 79, doc. 195.

580 Sulle esposte che andavano sposate soprattutto a fittàvoli o mezzadri, cfr. L. SANDRI, *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, Firenze, 2005, p. 106; G. PICCINNI - L. VIGNI, *Modelli di assistenza ospedaliera tra Medioevo ed Età Moderna. Quotidianità, amministrazione, conflitti nell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena*, in *La società del bisogno. Povertà e assistenza nella Toscana medievale*, a cura di G. PINTO, Firenze, 1989, p. 139-140.

581 "[...] tunc nemorosam et incultam ac per ipsum Consalvum arbustatam et vitatam [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 77, doc. 194; "[...] tunc campensem et ad presens per ipsum Iohannem suis sumptibus et expensis arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis [...]": *ivi*, p. 79, doc. 195.

Se, dunque, da tali strumenti è evidente che negli anni 1462-1468 la dote destinata alle esposte dell'Annunziata ammontava sempre a once otto di carlini d'argento distribuite o secondo la formula pecunia e beni mobili oppure quella beni mobili e beni immobili, talvolta soltanto in beni rustici, non è dato sapere quanti fossero i maritaggi elargiti annualmente⁵⁸².

Certo è, invece, che la Casa santa sin da questi anni provvede anche alle dotazioni esterne, vale a dire di quelle ragazze nubili e rispettabili, ma estremamente povere che, a causa della profonda miseria delle loro famiglie d'origine, impossibilitate a dotarle, rischiavano non solo di non potersi sposare, ma anche di cadere nella prostituzione. Pertanto, per i padri legittimi e naturali di tante giovani bisognose l'unica possibilità per sistemare le proprie figlie fu quella di chiedere all'Annunziata il sussidio caritativo del maritaggio. È quanto fece Minichello Primicino di Pomigliano, *pater legitimus et naturalis* di Baronella, per costituirle una dote di once dieci di carlini d'argento tra beni mobili e stabili, di cui quattro in beni mobili, le restanti sei in una terra di moggia tre, arbustata e con vigneti di viti latine e frutteti di mele ed altri frutti, sita a Pomigliano, in località la *chyazolella*. Lo attesta l'*introductum pro Baronella Primicina* in cui il marito Antonio (de) Ianuario di Arpaia il 15 febbraio 1463 confessò di aver ricevuto dal suocero la dote per il matrimonio contratto con la figlia Baronella⁵⁸³.

Altri maritaggi a fanciulle povere la Casa santa li elargì in virtù di legati diversi⁵⁸⁴. Infatti, quando un testatore oppure una testatrice sceglieva l'ospedale come erede universale, prima che la proprietà venisse trasferita all'istituto, questo era tenuto ad adempiere tutta una serie di

582 A. ALTAMURA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise De Rosa*, Napoli, 1971, p. 190: "[...] la Nunciata have settecento nutrizie co' li figlie, e più ve dico che onne anno immaritano dudice citelle [...]", l'Annunziata intorno al 1470 erogava dodici maritaggi all'anno, saliti a quaranta nel 1609 cfr. F. STRAZZULLO, *Le origini della Casa Santa dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1969, p. 52.

583 "[...] presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dicte Baronelle a dicto Minichello [...] in una manu in bonis mobilibus comuniter inter eos appreciatis et extimatis uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc., et in alia manu [...] quamdam terram ipsius Minichelli modiorum trium plus vel minus, arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis cum nonnullis arboribus malorum et aliorum fructuum, sitam et positam in dicta villa Pumiliani in loco ubi dicitur la chyazolella [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 111, doc. 58.

584 G. SCANDURRA SAMPAOLO, *La dotazione nei legati di maritaggio*, Palermo, 1897.

obblighi testamentari, tra cui anche quello di maritare ragazze bisognose. Lo dimostra il caso di Mela Slavona, domestica della defunta Iohannella⁵⁸⁵, a cui la *domina* nel suo ultimo e solenne testamento legò once quattro di carlini d'argento *pro suis dotibus et maritagio*⁵⁸⁶. Infatti, tra i doveri di una datrice di lavoro vi era anche quello, non trascurabile, di provvedere alla dotazione della propria cameriera come contropartita del servizio reso. La Casa santa il 16 marzo 1463, in qualità di erede e di esecutrice testamentaria di domina Iohannella, depositò presso il banco del *campesor* napoletano Nardo (de) Clario, la suddetta somma dotale. Il depositario, a sua volta, si impegnò a custodirla a nome del pio luogo, a versarla a Mela Slavona al momento del matrimonio, nonché a restituirla e assegnarla ai maestri, a ogni loro richiesta, in caso di morte della serva prima delle nozze⁵⁸⁷. In quel medesimo giorno l'ospedale, sempre come erede universale di *domina* Giovannella, versò a Catherina Theotonica, sua madre, once quattro in carlini d'argento e beni mobili, legate nel suo ultimo testamento *pro dotibus et maritagio* di una certa Milia Infantale, con la clausola della restituzione al pio luogo in caso di morte della fanciulla prima del matrimonio⁵⁸⁸. Il 14 marzo 1464 l'ospedale nella persona del notaio napoletano, Aniello (de) Laerno, sostituto procuratore in sua vece, pagò, come erede della defunta nobildonna Gisolda Tomacelli al *magnificus* Giovanni Guindazzo di Napoli, once tre di carlini d'argento, che la domina nel suo ultimo e solenne testamento aveva legato per il maritaggio della figlia di Tommaso Theotonico, detto *Cinchus ecclesie*⁵⁸⁹.

585 Moglie del fu Gennaro Graziano, vir dicte condam Iohannelleb, il quale nel suo ultimo testamento le aveva legato once dieci di carlini d'argento: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 119, doc. 64; nonché figlia di Catherina Theotonica: *ibidem* e p. 120, doc. 65.

586 “[...] uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc. per dictam condam Iohannellam legatas Mele Slavone servitrici ipsius condam domine Iohannelle pro suis dotibus et maritagio in eius ultimo quod legitime condidit testamento”: *ivi*, p. 121, doc. 66.

587 “[...] dictas uncias quatuor de carl. argenti liliatis ex nunc in antea tenere, custodire et conservare ad opus ac nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis ipsasque solvere et assignare eidem Mele tempore quo maritabitur pro suis dotibus et maritagio predictis, et in casu quo dicta Mela moriretur antequam maritaretur, ipsas uncias quatuor magistris dicti hospitalis restituere et assignare etc. ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem”: *ibidem*.

588 “[...] uncias quatuor in carl. argenti et bonis mobilibus communiter appreciatis per dictam condam Iohannellam meam filiam legatas Milie Infantale pro suis dotibus et maritagio in eius ultimo quod legitime condidit testamento [...] ubi dicta Milia moriretur antequam maritaretur ipsas uncias quatuor magistris dicte ecclesie et hospitalis restituere et assignare promicto ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem et voluntatem”: *ivi*, p. 120, doc. 65.

589 “[...] recepisce a notario Anello de Laerno de Neapoli, heredis instituti per condam

La liquidazione della somma dotale avvenne sotto la condizione che il nobiluomo napoletano la tenesse in deposito a beneficio della fanciulla fino al giorno delle sue nozze. Solo in caso di morte della legataria prima del matrimonio avrebbe potuto disporne *iuxta dicti legati continenciam et tenorem*⁵⁹⁰.

I maritaggi erano onerosi al punto da rientrare tra le principali spese assistenziali del pio luogo. Perciò, non di rado, proprio per liberarsi dell'esborso della dote, nonché degli ingenti costi di mantenimento di alcune trovatelle, la stessa istituzione favorì e caldeggiò l'andata a servizio oppure l'affidamento esterno. Infatti, quando un'esposta era data in affido, era dovere dell'affidatario provvedere alla sua dotazione. Esemplificativo in tal senso è l'*introducendum pro Perna Romanella*. L'atto ci informa che il 21 maggio 1462 Pietro Becta di Capua, figlio legittimo e naturale di Antonio Becta, confessò di aver ricevuto dall'oblato Antonello Gascono⁵⁹¹, le once quattro, di cui due in carlini d'argento, le restanti in beni mobili, promessegli per il matrimonio contratto con Perna Romanella⁵⁹².

nobilem mulierem dominam Gisoldam Tomacellam de Neapoli in eius ultimo testamento, sibi dante etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis, uncias tres de carl. argenti liliatis in duabus partibus per dictam dominam Gisoldam legatas pro matrimonio filie Thomasii Theotonic dicto Cincho ecclesie [...]: *ivi*, p. 168, doc. 97.

590 "[...] quas uncias tres dictus dominus Iohannes in depositum tenere promisit ad opus dicte filie dicti Thomasii tempore sui maritaggi, cum pacto quod ubi dicta filia moriretur antequam maritaretur, eo casu dictus Iohannes teneatur de dictis unciis tribus facere et disponere iuxta dicti legati continenciam et tenorem": *ibidem*.

591 Qualificato mastro "magister" nel doc. 51, Antonello Gascono fu un oblato dell'Annunziata, come si legge chiaramente nell' *introducendum pro Perna Romanella* che lo presenta "venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate oblatus ac pater spiritualis Perne Romanelle". Sposò la napoletana Francesca Russa, anch'ella oblata della Casa Santa come dice il doc. 9, dove i due vengono presentati come "coniuges offerri dictarum ecclesie et hospitalis". Era sicuramente deceduto il penultimo giorno del mese di novembre 1467 quando la moglie "vidua relicta condam Antonelli Gasconi", dopo aver riflettuto "in acie mentis", decise, per la salvezza delle anime sua e del defunto Antonello e per la remissione dei loro peccati, in aiuto "in subsidium" della fabbrica dell'ospedale che doveva nuovamente essere ristrutturato, di donare al pio luogo, a titolo di donazione irrevocabile tra i vivi, ducati duecento in denaro contante e ducati cento in beni mobili e mercanzie, rimasti dopo la morte del marito, da vendersi, cfr. "[...] donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ducatos ducentos in pecunia numerata et ducatos centum in dictis bonis mobilibus et mercanciis, que post obitum dicti condam Antonelli remanserunt plus vel minus, ut dicte mercancie et bona mobilia vendentur;": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 247, doc. 144.

592 "[...] confexus fuit [...] se ipsum Petrum contemplacione et causa matrimonii publice, sollempniter et legitime contracti inter ipsum Petrum et prefatam Pernam [...] presencialiter et manualiter recepisce et habuisse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dicte Perne a dicto

È probabile che Antonello, in qualità di affidatario della ragazza, provvide anche alla sua dotazione. Infatti la *promissio pro exposita* espressa dagli affidatari ai maestri dell'Annunziata si concretava nell'impegno da parte dei primi di garantire alle fanciulle non solo tutto il bisognevole (*victum, potum, vestimenta et calceamenta*), ma anche una dote per il matrimonio, il cui valore dipendeva dalle condizioni sociali di chi prendeva in affidamento la trovatella⁵⁹³. Al pari dei maritaggi erogati dal nosocomio, anche quelli elargiti dagli affidatari delle esposte erano rigorosamente vincolati ai diritti dotali delle fanciulle e finalizzati *ad onera sustinenda matrimonii*. Infatti, nell'*introductum* in questione Pietro Becta, dopo essersi dichiarato ben soddisfatto dell'avvenuta consegna della dote da parte di Antonello, ne promise la restituzione *integre et ad plenum* a Perna, ad ogni sua richiesta, in caso di scioglimento del matrimonio per la premorienza di Pietro; ai figli sopravvissuti, laddove il matrimonio si sciogliesse per la morte di Perna con prole⁵⁹⁴. Nell'eventualità poi, di dissolvimento del matrimonio per la premorienza di Perna senza figli, il marito si impegnò a mantenere once due per sé *pro oneribus dicti matrimonii comode supportandis*; a restituire, invece, le altre due alla Casa santa ad ogni richiesta dei maestri governatori⁵⁹⁵. Tale clausola attesta che, quando l'affidatario dell'esposta era rappresentato da una coppia di

Antonello dotante ipsam Pernam de ipsis suis bonis, pecunia, substancia et facultatibus et ab ipsa Perna dotata ut supra, sibi dantibus etc. uncias quatuor modo subscripto consistentes, vid. in carl. argenti liliatis uncias duas et in bonis mobilibus communiter inter eos appreciatis alias uncias duas de carl. argenti [...]: *ivi*, p. 17, doc. 3.

593 Sui 241 contratti di affidamento facenti parte della serie archivistica dei Notamenti di particolare interesse per la storia assistenziale durante l'Età moderna, recentemente studiati da Salvatore Marino, cfr. S. MARINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata...* *op. cit.*, p. 6 sgg.; Id., *Gli ospedali di Napoli e Barcellona...* *op. cit.*, p. 60 sgg.

594 "[...] ubi dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicti Petri ipsa Perna superstite, eo casu dictas dotes dictarum unc. quatuor de carl. argenti integre et ad plenum dare, solvere, restituere et assignare etc. eidem Perne ad omnem ipsius Perne requisicionem; ubi vero dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicte Perne filiis seu liberis ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu dictas dotes dictarum unc. quatuor de carl. argenti integre et ad plenum dare, solvere, restituere et assignare etc. filiis seu liberis ex dicto matrimonio derelictis [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 18, doc. 3.

595 "[...] ubi vero dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicte Perne absque filiis legitimis et naturalibus ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu uncias duas de carl. argenti de summa dictarum docium integre et ad plenum dare, tradere, solvere, restituere et assignare etc. dictis ecclesie et hospitali S. Marie Annunciate de Neapoli ad omnem magistrorum et gubernatorum dictarum ecclesie et hospitalis requisicionem etc., alias uncias duas sibi retinere pro oneribus dicti matrimonii comode supportandis [...]: *ibidem*.

coniugi oblatis oppure da un singolo *offertus hospitalis*, come nel caso di Antonello che aveva donato tutti i suoi beni al pio luogo con riserva di usufrutto, allora era l'ospedale a recuperare il maritaggio della fanciulla morta prematuramente senza prole. Il rogito, preziosa testimonianza di come la dote poteva essere data anche da chi prendeva in affidamento le fanciulle, induce a ritenere che sin dal Basso Medioevo l'Annunziata, per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei confronti di alcune sue allenate, ricorse all'affidamento temporaneo di esse⁵⁹⁶.

Un'altra forma di sistemazione esterna delle trovatelle, favorita e caldeggiata dal nosocomio fu "l'andata a servizio" come cameriere presso famiglie agiate o di medio livello sociale, che ne facevano richiesta motivata. L'impiego come domestica rappresentò per molte figlie della Casa un'alternativa alla permanenza in conservatorio, dove vivevano da reclusi in condizione di assoluto isolamento dal mondo esterno. Per l'ospedale, invece, significò un minor esborso, perché dal momento dell'assunzione le fanciulle non gravavano più per il loro sostentamento sul bilancio dell'ente. Pertanto, l'Annunziata non ostacolò la richiesta di molte "figlie della Madonna" di impiegarsi come serve. Anzi, l'incoraggiò e se ne servì per ridurre gli ingenti costi di mantenimento compreso quello, per nulla trascurabile, di costituire una dote alle esperte.

Quando la trovatella era collocata a fare la serva, l'ente la tutelava con un contratto di lavoro individuale stipulato alla presenza di un notaio dove venivano ben definiti i doveri della cameriera e del datore di lavoro. Questi, in cambio di una buona, fedele, sollecita collaborazione domestica si impegnavano a provvedere a tutte le esigenze della fanciulla: all'alloggio, al vitto, al vestiario e alla realizzazione della dote necessaria al matrimonio, come contropartita dei servizi prestati nel corso degli anni. Di grande interesse in tal senso è la *locacio persone Loisia*

596 Altro esempio di *exposita* presa in affitto temporaneo dal venerabilis presbiter calabrese, Antonio Languno di Grisolia, anch'egli *oblatus hospitalis*, fu quello di Caterina, cfr. "[...] quandocumque dictus dominus Antonius habitare voluerit in dicta ecclesia et hospitali dare et prestare etc. eidem domino Antonio sua vita durante et donec ibidem moram traxerit habitacionem in dicto loco et omnia alimenta sibi necessaria pro eius victu et sustentacione secundum suam condecenciam, prout alii offerri dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent ac soliti sunt nec non ad omnem ipsius domini requisicionem dare, solvere et assignare Caterine eius filie dotes per ipsos magistros et gubernatores puellis expositis dictarum ecclesie et hospitalis tempore maritaggi dari solitas[...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 89, doc. 201.

*Lanidano de Neapoli*⁵⁹⁷. Si tratta di un contratto d'opera rogato il 4 ottobre 1462 dal notaio Petruccio Pisano al fine di tutelare per conto dell'ente l'esposta Magdalena Sclavona che, a decorrere dal suddetto giorno per quattro anni, andò a servizio in casa di Luigi Lanidano di Napoli⁵⁹⁸. Promise di servirlo con onestà, fedeltà e sollecitudine e di sottostare a tutti i servizi leciti e onesti e di non abbandonare il suo impiego di cameriera durante il predetto periodo per nessuna ragione o motivo⁵⁹⁹. Viceversa, Luigi si impegnò a darle durante i quattro anni vitto, bevanda, calzature, vestiti, un letto per dormire, di mantenerla bene e trattarla come una figlia spirituale, nonché once due e tarenì quindici di carlini d'argento *pro suo maritaggio*⁶⁰⁰. Non sappiamo se, finito il rapporto di lavoro esterno, la trovatella rientrò in conservatorio o continuò a lavorare come domestica in casa di Luigi Lanidano oppure andò a servizio presso altri padroni. Sicuramente il caso di Magdalena è esemplificativo di tutte quelle esposte che alla permanenza in conservatorio preferirono l'andata a servizio, una delle poche vie di fuga dal reclusorio.

Dagli atti notarili analizzati è evidente che sin dalla seconda metà del Quattrocento la pratica della carità sotto forma di maritaggi alle fanciulle più sfortunate, sia a quelle senza la tutela giuridica e materiale di una famiglia che a quelle appartenenti a famiglie indigenti, rappresentò uno dei principali servizi assistenziali erogati dal pio luogo. Tuttavia, l'elargizione della dote, finalizzata unicamente *ad onera sustinenda matrimonii*, fu sottoposta a tutta una serie di vincoli che miravano a tenerla rigorosamente ancorata al patrimonio dell'ente erogante. Infatti la clausola della restituzione del maritaggio in caso di scioglimento del matrimonio per la morte prematura della fanciulla dotata, morta senza figli, testimonia chia-

597 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

598 "[...] constituta in nostri presencia Magdalena Sclavona sponte coram nobis locavit opera et servicia sue persone et se firmavit et posuit ad standum cum Loïsio Lanidano de Neapoli presente pro annis quatuor a presenti die in antea numerandis [...]": *ivi*, p. 71, doc. 36.

599 "[...] promisit eidem Loïsio bene, fideliter, sollicite et legaliter servire ac parere et obedire omnibus serviciis licitis et honestis durante tempore supradicto et non discedere ab eius serviciis durante tempore supradicto aliqua racione vel causa [...]": *ibidem*.

600 "[...] durante tempore supradicto dare eidem Magdalene victum, potum, calceamenta et vestimenta ac lectum ad dormiendum ipsamque bene tenere et pertractare tamquam eius filiam spiritualem, nec non in fine dicti temporis dare eidem Magdalene, pro suo maritaggio, uncias duas et tarenos quindecim de carl. argenti [...]": *ibidem*.

ramente l'attenzione che l'ospedale prestava a non disperdere l'ingente patrimonio che possedeva.

A compendio delle altre opere di carità, a cui il pio luogo si dedicò sin dal secolo XIV, vale citare i distici di padre Celestino Guicciardini⁶⁰¹, scolpiti da Cosimo Fanzago⁶⁰² nella torre campanaria, sull'arco di ingresso alla Casa santa, che così recitano:

LAC PUERIS, DOTE INNUPTIS, VELUMQUE PUDICIS
DATQUE MEDELAM AEGRIS, HAEC OPULENTA DOMUS
HINC MERITO SACRA EST ILLI QUAE NUPTA PUDICA
ET LACTANS ORBIS VERA MEDELA FUIT⁶⁰³

601 Monaco del convento napoletano di San Pietro a Maiella, cfr. I. Maietta - A. Vanacore, *L'Annunziata. La Chiesa e la Santa Casa*, Castellammare di Stabia, 1997, p. 72.

602 Di questo ne abbiamo prova grazie ad una polizza pagata dal Banco A. G. P. allo stesso Fanzago, datata 20 aprile 1668 in cui è scritto testualmente: "L'Annunziata paga D.ti 127, a comp.to di D.ti 325, al Cav.re Cosimo Fanzago, et sono per l'intiero prezzo d'uno Epitaffio di marmo scritto, e guarnito di diversi intagli, situato sopra la Porta del Campanile di nostra Santa Casa; il tutto di ogni perfettione et bontà: Et per esso al Padre D. Celestino Guicciardini" cfr. G. B. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani dei secoli XVI e XVII*, rist. anast (Forni), 1991, p. 173.

603 "Questa ricca Casa offre latte ai fanciulli, dote alle nubili, velo alle vergini, medicina agli infermi. È perciò sacra a colei che essendo vergine e madre, col suo latte fu vero balsamo del mondo". Al di sotto di tale epigrafe si apre la meravigliosa e imponente porta, sormontata dal portale cinquecentesco finemente scolpito dal comasco Tommaso Malvito: cfr. I. Maietta, *Il restauro dell'atrio della Santa Casa dell'Annunziata*: Napoli, 14 aprile-30 maggio 1997, Pozzuoli, 1997, p. 6.

EDUARDO NAPPI

PASSEGGIANDO PER SAN CARLO ALL'ARENA

Gran parte del quartiere S. Carlo all'Arena, partendo dall'attuale piazza Carlo III, si estende verso via Foria, il Museo, Santa Teresa, Capodimonte, i Colli Aminei e, percorrendo i Ponti Rossi, giunge nuovamente nella piazza dedicata al re Borbone.

Questo mio saggio ha il solo scopo di fornire notizie sulla costruzione di strade, insediamenti religiosi, fabbriche civili, casini di "delizie" e masserie che si trovano o si trovavano in questo territorio, dalle quali potranno partire future ricerche.

Dall'Albergo dei Poveri al Largo delle Pigne

L'arteria che si estende dal Museo Nazionale a piazza Carlo III attraversa tre zone che furono sistemate in epoche diverse: il Largo delle Pigne, l'Arena e via Foria.

Il Largo delle Pigne così detto dalla gran quantità di pini ivi esistenti e che furono abbattuti nel secolo XVIII, si estendeva sotto le mura della città, alla cui sommità erano sorti l'ospedale degli Incurabili e diverse cittadelle monastiche. Simile ad una valle, vi confluivano le acque piovane che vi si riversavano dalle colline del Vomero e da Capodimonte per cui diveniva un acquitrinio, che confinava con via Costantinopoli e giungeva fino a Porta S. Gennaro.

L'Arena si estendeva da Porta S. Gennaro fino all'angolo di Pontenuovo, dove erano le proprietà dei principi Caracciolo di Forino.

Foria, che prese nome dalla famiglia predetta, partiva da Pontenuovo e giungeva alla chiesa di S. Antonio Abate. Anche l'Arena e Foria erano